ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 2 Gennaio 1913 MATTINO NUM. 2

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco, non Sociale

Il primo resultato positivo della Conferenza per la pace

I delegati balcanici respingono la proposta turca della mediazione delle Potenze

La Turchia cede la Macedonia e l'Epiro

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Seduta proficua

Londra, 1, notte.

La seduta della Conferenza per la pace è cominciata alle ore 15 ed è durata fino alle 18,30. Presiedeva Venizelos.

I delegati turchi proposero dapprima la mediazione delle Potenze, domanda che venne respinta dagli alleati, i quali vogliono trattare direttamente con la Turchia. I delegati turchi cedettero allora sulle questioni della Macedonia e dell'Epiro.

La questione della Tracia, e cioè della frontiera turco-bulgara, resta a discutersi. La Turchia chiede di trattarla con la Bulgaria. I delegati bulgari insistettero anche per la conservazione delle isole dell'Egeo in possesso della Turchia, e dichiararono di rimettersi alle Potenze per quanto concerne la Tracia e l'Albania.

(Ag. Stefani).

Il seguente dispaccio *Stefani* da Costantinopoli lasciava prevedere che un primo accordo sarebbe stato conseguito nella seduta della Conferenza:

« *Dopo il Consiglio dei ministri, sono state inviate ai plenipotenziari ottomani a Londra nuove istruzioni, mercè le quali, si dice, i negoziati faranno oggi un grande passo decisivo* ».

La Turchia incomincia a cedere

(Servizio speciale della *Stampa*).

Londra, 1, notte.

La Conferenza turco-balcanica ha cominciato oggi a mettersi piuttosto bene. Secondo alcuni, essa era destinata ad andare di male in peggio e ogni profeta preannunciava una rottura imminente. Le profezie più sentimentali venivano da parecchi fra i delegati balcanici e per la cronaca e raccolsi anch'io, ma il fatto stesso che i delegati balcanici seminavano dubbi e allarmi doveva confermarci nel nostro ottimismo sull'esito finale della Conferenza, e almeno su quello delle più prossime sedute.

I rappresentanti degli alleati si riunirono a mezzodì in una sala del « Ritz Hôtel » e fecero sapere subito dopo a tutta Londra come fossero annoiati e delusi dalle lungaggini che i negoziati di pace stanno traversando per colpa dei turchi, e come fossero decisi a mettere i loro avversari con le spalle al muro. Guai se qualche cosa di più pratico e di concreto non fosse risultato dalla seduta di oggi! E la tragicommedia preliminare non si limitava qui. Dopo avere sfogliato le loro folgori turcofobe in un primo comunicato ufficioso, i delegati balcanici riconoscevano in un secondo comunicato come la Porta si trovi in grandi imbarazzi, data la difficoltà che il Gabinetto ottomano sta sperimentando per reggersi in piedi; ed era quindi purtroppo spiegabile che Costantinopoli dovesse esitare e indugiare prima di porre sul tappeto un programma concreto e che le cose andassero un tantino per le lunghe. Come vedete, la tattica degli alleati fino alla vigilia della seduta di oggi fu quella di un colpo al cerchio e uno alla botte, con la esatta prescienza dell'esito, già bellamente concertato coi turchi tra le quinte. Niente di male! La diplomazia, e quella orientale in ispecie, coltiva sempre i suoi giocherelli e questa sera l'importante è che il pericolo di una rottura immediata della Conferenza, dato e non concesso, che tale pericolo esistesse, si è non solo allontanato, ma forse si è eliminato addirittura. Ciò viene comprovato dallo stesso comunicato ufficiale uscito poco fa sulla seduta di oggi:

« *I delegati turchi presentarono le loro controproposte, le quali furono discusse. Un accordo venne raggiunto sopra certi punti, mentre la discussione degli altri venne rimandata alla seduta prossima, che si terrà venerdì, alle ore 16* ».

Si poteva attendere di meglio con tanti nembi tempestosi e tanti sinistri bagliori all'orizzonte? Prima di tutto questo comunicato annunzia il proseguimento regolare della Conferenza e sotto questo suo primo aspetto è già buono. In secondo luogo, esso ci annunzia che una discussione veramente sostanziale si è per una volta tanto iniziata alla Conferenza, e da questo punto di vista l'annunzio diventa anche migliore. In terzo luogo, il comunicato afferma che una intesa è stata raggiunta dalle due parti sopra certi punti, e qui il documento è veramente ottimo. Noi, che nella nostra mente abbiamo sempre ritenuto che i pericoli di una rottura dei negoziati non fossero finora esistiti, e che i risultati finali della Conferenza sarebbero stati soddisfacenti, vediamo confermate nella giornata di oggi le nostre vedute, e in verità la seduta odierna è di buon augurio. Si può quindi dire che la Conferenza turco-balcanica ha inaugurato il nuovo anno in un modo eccellente, facendo il suo primo progresso.

I punti su cui i delegati turco-balcanici si posero d'accordo sono: la cessione della Macedonia e dell'Epiro da parte della Turchia, la decisione di lasciare alle grandi Potenze la soluzione del problema di Creta. Questi punti sommariamente vennero messi da parte. Naturalmente, l'accordo raggiunto, sopra di essi, non è ancora dettagliato, ma in massima esso è un fatto compiuto. I punti che restano in discussione sono quelli che si riferiscono alle isole dell'Egeo e ad Adrianopoli. Quanto alle isole dell'Egeo, la Turchia si rifiuta ancora di cederle, protestando contro la proposta degli alleati. Circa Adrianopoli, i turchi propongono di condurre i negoziati diretti colla Bulgaria per delimitare i confini tra i loro rispettivi Paesi.

Questa, in grandi linee e in succinto, la posizione in cui si trovano stassera i negoziati della pace. Fino a qualche ora fa sembravano ancora sperduti nel buio, adesso non si può più negare che qualche luce sia fatta. Naturalmente rimangono ancora dei punti oscuri e al Palazzo di San Giacomo varie difficoltà s'incontreranno ancora prima di raggiungere un componimento, ma non bisogna volere troppo ed è già molto che in una sola seduta varie cose siano state poste in chiaro e tolte di mezzo per concentrare la discussione sui problemi rimanenti.

Ciò semplifica i negoziati e manifesta la buona volontà di entrambe le parti e le mette cioè nello stato che è necessario per affrontare il problema più arduo, quello di Adrianopoli, ed il problema più delicato, quello delle isole, il quale per altro viene facilitato dalla voce in capitolo che vi hanno le Potenze. Ma, per il momento, lasciamo da un canto i dettagli che faranno argomento di prolungati dibattiti, e osserviamo il fatto eccezionale che la seduta di oggi ci ha fornito, vale a dire l'attitudine sempre più remissiva della Turchia. E' manifesto, infatti, che la Turchia ha ora acquistato la nozione delle cose come stanno, forse l'aveva fino dal principio. Ora, ha messo le carte in tavola ed ha cominciato a cedere ormai in guisa indubitabile.

Nessun accordo pel vettovagliamento di Adrianopoli

Sofia, 1, notte.

Una Nota ufficiosa dichiara assolutamente infondate le informazioni secondo le quali un misterioso rappresentante del Governo bulgaro avrebbe, in trattative dirette con la Porta a Costantinopoli, consentito il vettovagliamento di Adrianopoli.

(Ag. Stefani)

Il ministro della guerra e lo stato maggiore turco a Ciatalgia
Il primo invio di medicinali ad Adrianopoli?

Costantinopoli, 1, sera.

Il ministro della guerra, accompagnato da ufficiali dello Stato Maggiore, è ritornato dal quartiere generale di Ciatalgia. La visita del Sultano al quartiere generale è provvisoriamente abbandonata. Enver bey, che è pure partito per Ciatalgia, si assicura che assumerebbe il comando di una divisione.

Si dice che i bulgari avrebbero autorizzato l'invio ad Adrianopoli di medicine e di materiali d'ambulanza. Il primo invio avrebbe già avuto luogo oggi.

Ieri sono stati registrati 23 casi di colera. Il totale dei casi di colera è fino ad oggi di 2342, di cui 1140 seguiti da morte.

(Ag. Stefani).

Il nostro incaricato d'affari presenta reclamo al Governo serbo per l'incidente del "Caprera,,

Belgrado, 1, mattina.

L'incaricato di affari d'Italia ha mosso un reclamo presso il Governo serbo circa il contegno del comandante serbo di Durazzo riguardo al piroscafo italiano Caprera.

Il presidente del Consiglio Pasic gli ha risposto che avrebbe chiesto senza indugio informazioni e si riservava la risposta appena queste gli fossero giunte.

Il console italiano ha ricevuto dal comandante della piazza la risposta alla nota relativa all'incidente del piroscafo Caprera.

Essa dichiara che l'intenzione del capitano del porto era quella di operare la visita a bordo del Caprera, perchè il comandante del piroscafo non aveva dichiarato lo scopo della permanenza del piroscafo stesso nel porto e non aveva determinato il tempo della sua permanenza.

Il colonnello Popovic in un colloquio che il console d'Italia ha avuto più tardi con lui, ha dichiarato che non era intenzione della capitaneria del porto di vietare le comunicazioni fra il piroscafo e il Consolato, e che in seguito alla dichiarazione del console che il Caprera era a disposizione del Consolato d'Italia per le comunicazioni radiotelegrafiche, fatto conosciuto del resto dal Governo serbo, nulla vi è più da dire e la questione può essere considerata chiusa.

(A. Stefani).

Un commento della "Tribuna,,

Roma, 1, notte

A proposito della risposta data dal comandante delle truppe serbe occupanti Durazzo, al nostro console, sull'incidente del piroscafo « Caprera », la « Tribuna » scrive:

« Secondo le consuetudini del diritto internazionale, i consoli cessano dalle loro funzioni quando il Governo, presso il quale sono accreditati, deve cedere alla forza delle armi dell'avversario il territorio nel quale i consoli stessi dovrebbero esercitare la loro giurisdizione. Ciò non avviene però in regione capitolare. Quando le truppe italiane occuparono Tripoli, Bengasi, e più tardi, Rodi, i consoli esteri rimasero al loro posto. Così fecero in ciascuna delle città della vecchia Serbia occupate dai bulgari e dai greci: ciò anche avvenne a Durazzo. In simili casi i consoli, non potendo corrispondere col vali fuggito, destituito, o qualche volta prigioniero, devono, per la tutela dei loro connazionali, forzatamente trattare col comando delle truppe di occupazione. Si stabiliscono, a questo modo, dei rapporti di fatto, ma non dei rapporti di diritto, e se i militari che hanno il comando in capo, sono un po' infarinati di diritto internazionale e colti a sufficienza da intuire le disposizioni, gli incidenti, facili in altri casi, si evitano facilmente. Così noi non abbiamo avuto da registrare incidenti, anche di piccolo rilievo, in nessuna delle città da noi occupate in Libia e nell'Egeo. Pare invece che il comando delle truppe serbe a Durazzo, certo involontariamente e forse anche per la singolare condizione di spirito in cui vive, quasi senza comunicazioni con la metropoli, non sia riuscito a sottrarvisi. Per quanto ci riguarda, avemmo prima l'incidente delle scuole italiane ridotte a caserme, e poi questo dello stazionario « Caprera »: nè l'uno, nè l'altro avevano importanza ed era facile prevedere che, per le cordiali relazioni di amicizia esistenti fra i due Governi, entrambi sarebbero stati in breve ora appianati ».

I turchi accusano gli alleati di atrocità sui mussulmani nei territori occupati

Costantinopoli, 1, notte (ufficiale).

Giungono qui particolari strazianti sulle atrocissime crudeltà che i mussulmani subiscono nei territori occupati. La Sublime Porta rinnova con insistenza la propria domanda perchè si apra una inchiesta internazionale, la quale si impone imperiosamente, perchè gli alleati sono ora ricorsi a trucchi cinematografici od altro, per imputare i loro barbari atti alle truppe ottomane. Tale inchiesta gli alleati hanno interesse a non vedere effettuata.

Oltre al telegramma trasmesso ai Capi di tutte le grandi Potenze, i senatori hanno pure mandato lettere ai Presidenti del Consiglio, ai Ministri degli Esteri e ai Presidenti dei Parlamenti di tutti gli Stati. In queste lettere si chiede l'appoggio del mondo civile per porre un termine ai massacri dei mussulmani nei paesi occupati dagli eserciti balcanici e per soccorrere i 150.000 mussulmani cacciati dalle loro abitazioni.

(Ag. Stefani)

La resistenza di Scutari e gli interessi dell'Italia
Meglio albanese che montenegrina

(Dal nostro inviato speciale)

GRUDA, Dicembre.

Malgrado che da ormai un mese, con l'armistizio dovrebbe esservi tregua di armi, intorno a Scutari, il cannone tuona sempre con accanimento.

La città, attanagliata da tutti i lati dalle truppe di re Nicola, continua da due mesi la sua stoica resistenza, non lasciando pace agli assedianti, tentando continue sortite, che, pur risolvendosi ogni volta in sanguinosi combattimenti, non riescono a rompere il cerchio di ferro che la soffoca.

Ogni giorno aggiunge un nuovo piccolo lembo di eroismo alla storia di questa difesa; ogni giorno che passa aumenta di un poco le sofferenze, già enormi, che sopportano abitanti e guarnigione. Le notizie che ci giungono frammentarie, portate da qualche albanese riuscito a sfuggire, attraverso mille pericoli, dalla città assediata: il diario di un corrispondente di guerra, portato da uno di essi, ci hanno detto di patimenti incredibili. Con il pane, colla legna che difettano, il freddo si allea alla fame. Due quartieri, quello mussulmano e quello russo, sono stati quasi completamente distrutti dalle granate montenegrine. Nelle case, nelle vie, alcune centinaia di pacifici cittadini hanno lasciato la vita. Ciò non ostante, la resistenza continua, accanita, implacabile. Quando, il novembre scorso, un ufficiale montenegrino, assieme al capitano austriaco Hubska, andò a portare al Comando di Scutari le proposte di re Nicola per ottenere la resa della città, il comandante della piazza, il trentenne generale turco Riza-bey, rispose agli inviati: « La parola resa non uscirà mai dalle mie labbra, dovessi vedere massacrato il mio ultimo battaglione, spezzato il mio ultimo cannone ».

I montenegrini, che, inorgogliti dalle prime facili vittorie, avevano creduto di essere padroni di Scutari in una settimana, hanno dovuto del tutto ricredersi. Ormai si sono convinti, anche se non lo confessano, che Scutari, la quale, per le sue posizioni naturali e per opere difensive create dall'uomo, è considerata la seconda piazzaforte dell'Impero, non potrà essere presa dalla forza, nè oggi, nè domani. Solo la fame la potrà far cedere. I montenegrini avevano contato su di essa, e sopra la popolazione scutarina, per essere agevolati nell'impresa. Anche in questo i loro calcoli si sono trovati inesatti.

Re Nicola non ha saputo tener abbastanza conto dell'enorme coefficiente che rappresenta, in un assedio, la volontà di un capo inflessibile, deciso a domare inesorabilmente, magari con la crudeltà, qualsiasi velleità di ribellione. I scutarini, fra la sicurezza di farsi mitragliare, se avessero alzato la voce per spingere Riza-bey ad arrendersi, e le sofferenze di un assedio, unite alla probabilità di essere colpiti da qualche granata montenegrina, preferiscono l'incerto al certo, la morte possibile a quella sicura.

Intanto l'odio, che trova sempre nuovo incentivo nell'accrescersi delle privazioni, si riversa intiero sopra i montenegrini assedianti. Il popolo ha finito per considerarli come parte responsabile di tutti i suoi guai. La quasi totalità degli scutarini è albanese, e se gli albanesi non hanno mai amato i turchi, non hanno mai avuto, anche prima della guerra, maggiori simpatie per i montenegrini, i quali, del resto, anche in quest'ultima occasione non hanno fatto nulla per amicarseli.

Durante il bombardamento generale della città, che precedette l'armistizio, buona parte dei tiri era diretta non tanto sopra le posizioni fortificate e le linee di difesa dei turchi, quanto sopra la città propriamente detta. Si è saputo poi che le granate montenegrine avevano ucciso alcune centinaia di pacifici cittadini non combattenti, delle donne, dei bambini. Il risultato ottenuto non ha certo avanzato di un passo la caduta della città.

Che Scutari fosse prendibile all'inizio della campagna, malgrado tutte le sue formidabili fortificazioni, è più che probabile. Bisognava però, per ottenere ciò, che i montenegrini concentrassero contro la città tutto lo sforzo di cui era capace il loro piccolo, ma pur così valoroso esercito.

Perchè Scutari non fu ancora presa

Bisognava anzitutto far presto, approfittando della confusione prodotta nei presidi turchi dall'improvviso scoppio delle ostilità. Il compito era reso ancor più facile dal fatto che gli albanesi allora si erano alleati ai montenegrini, alleanza che in seguito, e vedremo in che modo, fu rotta. Il Comando militare del piccolo Regno cominciò ad illudersi, credendo molto più facile il compito, e perse del tempo prezioso, mentre avrebbe dovuto sottostare a qualsiasi sacrificio pur di non perdere un'ora.

Anzichè mantenere unite le sue forze, le divise in tre piccoli eserciti. Mentre Vucotich operava la sua avanzata nel Sangiacato e il generale Martinovich si trovava immobilizzato sotto la fortezza di Tarabosc, di cui iniziava l'assedio lunghissimo, per puntare direttamente su Scutari, difesa da 20.000 uomini, sostenuta da 130 e più cannoni e da fortificazioni di primo ordine, non restava più che un piccolo Corpo di esercito di appena 11.000 uomini, con una trentina di cannoni.

Intanto il Comando turco di Scutari aveva avuto il tempo di stabilire ed organizzare il suo piano di difesa. Le truppe sparse erano state richiamate indietro, riunite sotto la protezione delle formidabili opere di fortificazioni e nella Fuscha Stoj, la pianura che era l'unica via diretta, ed aperta, per la città, Riza bey organizzava, improvvisandole, meravigliose opere di sbarramento munite di tutte le artiglierie mobili disponibili. La tattica del generale turco era l'unica capace di dare dei risultati pratici, poichè al contrario di quanto avevano fatto i montenegrini riuniva in un sol blocco le forze di cui disponeva. Pur affrontando tutte le sofferenze di un lungo assedio sapeva di circondare la città di una insormontabile barriera di fortificazioni.

Se seguendo l'esempio bulgaro di Kirk Kilisse il Montenegro, subito, avesse lanciato sopra Scutari tutte le forze disponibili, la capitale morale dell'Albania sarebbe caduta in mano al piccolo Regno. Il sacrificio sarebbe stato caro, quattro, cinque mila uomini sarebbero caduti, ma il fine sarebbe stato con ogni probabilità raggiunto.

Al giorno d'oggi, per tentare di ottenere il medesimo risultato, il sacrificio di vite sarebbe inevitabilmente di 15.000 uomini e l'esito incerto; i turchi avendo condotto all'ultima perfezione le loro difese. La necessità di un attacco generale contro Scutari, fin dall'inizio era stato giudicato necessario dai due migliori generali del Montenegro: il Vucotich ed il Martinovich. Il loro avviso fu respinto: ed essi passarono in secondo ordine. Il principe Danilo fu nominato generalissimo. Si voleva che un principe reale fosse il conquistatore di Scutari... e Scutari non fu presa. Fu solo due mesi dopo che Vucotich, copertosi di allori nel Sangiaccato, venne richiamato ad assumere il comando supremo dell'esercito; mentre il Principe Danilo cadeva ammalato... di appendicite e si ritirava.

Se ho voluto accennare a questi piccoli episodi, è perchè questi furono la causa del malumore che circola nel Montenegro, e di cui, malgrado le smentite, parlarono lungamente parecchi giornali.

E' indubitato che ora nel Montenegro la corrente che desidererebbe una fusione del piccolo Regno con la Serbia va acquistando sempre maggior fede.

Come è oggi, per essere sicuri di prendere Scutari, con la forza, bisognerebbe un esercito di 100.000 uomini con almeno 200 cannoni. E' domandare al Montenegro il doppio delle forze di cui dispone.

Vi fu un momento in cui gli alleati avrebbero potuto disporre di queste forze: fu sul finire di novembre, quando le divisioni serbe del generale Jancovich, dirette su Durazzo e San Giovanni di Medua si trovarono a contatto dell'esercito montenegrino. Allora il Montenegro rifiutò l'offerta, dichiarando di poter fare da solo. I serbi davanti al rifiuto, continuarono la loro marcia in avanti, ripiegando verso sud.

Montenegro ed Albania

Il Montenegro, che non è riuscito a prendere Scutari con la forza, avendo visto il suo impeto rotto dalla inaspettata eroica difesa del turco-albanese di Riza bey, spera ora di raggiungere lo scopo, in via diplomatica, per mezzo dei suoi delegati alla conferenza di Londra.

Si sa quali e quante difficoltà si oppongono a questo possesso, dopochè è sorta la corrente europea per l'indipendenza della Albania. Scutari è indubbiamente la capitale morale dello Stato nascituro; abitata esclusivamente da albanesi, deve restare albanese. L'Austria in proposito non ha nascosto le sue recise intenzioni. I montanari del vilajet di Scutari di cui tempo fa ebbi occasione di dire l'opinione, si mostrano decisi a riprendere le armi qualora la loro indipendenza fosse menomata. Se non si sono ancora mossi è perchè aspettano gli eventi.

« Piuttosto morire che restare turchi o diventare montenegrini », mi dichiarava ultimamente uno dei capi della montagna: e la sua opinione, come ho potuto rendermi conto, è largamente condivisa dalla maggioranza delle tribù. E sono appunto quelli che ora pativano che aiutarono i montenegrini a conquistare, all'inizio della guerra, i forti turchi di Decic e Scipcianik. Tra gli alleati dei primi giorni di lotta e quelli che potrebbero domani essere nemici implacabili, gli eventi hanno scavato un fosso profondo, insormontabile. La colpa non fu certo degli albanesi. Irritati, spesso maltrattati dai loro alleati, essi hanno accumulato contro i possibili dominatori d'un giorno, un inestinguibile rancore. Hanno forse compreso di avere in essi non dei liberatori, ma dei più duri padroni.

Se Scutari, città profondamente e storicamente albanese cadesse sotto il dominio montenegrino, si avrebbe inevitabilmente un lungo strascico di sanguinose rivolte. Per avere il reale dominio della regione il Montenegro dovrebbe fare una vera e propria guerra di sterminio degli albanesi della montagna.

Scutari e l'Italia

Il popolo italiano ha seguito con la più grande simpatia le operazioni compiute dai soldati montenegrini, ed i lettori si sono più di una volta commossi alle descrizioni dei meravigliosi eroismi di questi soldati montanari. L'Italia non si è contentata di dimostrare la sua simpatia platonicamente.... A questo proposito molto potrebbe dirsi... Ma sorvoliamo...

In Italia quindi si è generalmente persuasi che il Montenegro abbia per noi la più viva simpatia. Tale era del resto la mia opinione giungendo in questo paese. Ho dovuto del tutto ricredermi. Potrei, senza tema di smentita, dire che nel Montenegro gli italiani sono quelli che, dopo gli albanesi, soffrono delle maggiori antipatie popolari. Ciò non data da oggi. Anche in questi ultimi tempi ne abbiamo avuto più di un esempio.

Che dire di quel Niko Tatar, governatore attuale di Antivari, il quale rivolgeva ultimamente e pubblicamente all'indirizzo dell'Italia parole tutt'altro che cortesi, provocando violenti proteste da alcuni giornalisti nostri presenti? La protesta andò in alto luogo, ma naturalmente non ebbe risposta.

Che dire delle vessazioni ogni giorno largamente tributate agli impiegati italiani che con meravigliosa abnegazione si occupano dei trasporti militari per terra e sopra il lago? Con le scuole, con varie opere praticamente utili, l'Italia è riuscita ad avere in tutto il « vilajet » di Scutari una posizione del tutto privilegiata, che l'Austria, malgrado tutti i denari sparsi a profusione, non è riuscita ad ottenere. Il nome italiano è amato e venerato fra tutte le popolazioni della montagna.

Che sarà di questa penetrazione pacifica il giorno che Scutari, invece di essere albanese, diventasse montenegrina?

Non dobbiamo farci delle illusioni e lasciarci trasportare da sentimentalismi: bisogna persuadersi che i montenegrini faranno di tutto per ostacolare la nostra influenza, per distruggerla. A ciò il Montenegro, avanguardia slava sull'Adriatico, ha ben altri interessi che non avesse la Turchia.

Scutari, unita all'Albania indipendente, sarà fatalmente perduta all'influenza italiana. Tre mesi di vita fra i montenegrini mi hanno fatto giungere a questa convinzione.

Se un rigido principio di obbiettività non mi ha fatto mai lesinare le lodi agli eroismi delle truppe montenegrine, ora non posso neppure tacere questo altro lato della questione. In un momento come questo, in cui nelle sorti di Scutari sono in giuoco interessi italiani di primissimo ordine, il silenzio sarebbe una colpa.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

L'assedio di Scutari
Aspro combattimento presso Zijatchai

Belgrado, 1, mattina.

Si ha da Alessio che dal 28 dicembre il cannone tuona dalla parte di Scutari il cui comandante si rifiuta sempre di rispettare l'armistizio, finchè la Porta non lo avrà informato della sua conclusione.

Dal 14 dicembre i turchi operarono continuamente sortite contro gli assedianti. Presso il villaggio di Zijatchai si impegnò un violento combattimento che durò due giorni. I turchi perderono ottocento uomini, essi furono respinti dall'altro lato del fiume Drin.

L'altro ieri si udì il crepitio delle mitragliatrici dal lato di Bordonbagnes e Tsuchali. Ieri si udì un cannoneggiamento nella stessa direzione.

(Agenzia Stefani).

Il campo turco presso Giannina battuto dalle artigliere greche

Atene, 1, mattina

Il generale Sapundzakis telegrafa da Filippiade in data di ieri: « Oggi una batteria di artiglieria da montagna ha tirato dalle 3 alle 6 del mattino contro il grande accampamento turco alla sinistra della via di Giannina e contro Bizani.

Verso le 8 del mattino il nemico ha attaccato il centro e l'ala sinistra, ma è stato respinto. Durante la giornata di oggi vi è stato un duello d'artiglieria.

I rinnegati

Roma, 1, notte.

Poco per volta vanno ricostituendosi le nostre colonie dell'Impero ottomano, le quali, come è noto, furono disperse dall'espulsione in massa e dalle singole persecuzioni durante o a cagione della guerra italo-turca. Il ritorno dei nostri connazionali è accolto dovunque con grande favore perchè le industrie o i commerci molto hanno sofferto nella loro assenza. Non soltanto gli stranieri, i quali hanno in Turchia fabbriche e ditte commerciali che contavano molto sull'opera degli italiani, ma anche gli stessi turchi accolgono a braccia aperte i reduci dall'espulsione. E' degno di nota che ora gli italiani sono molto più stimati di prima, perchè la guerra e la patriottica condotta tenuta da loro hanno fatto rialzare immensamente in tutto l'Oriente il prestigio dell'Italia e degli italiani. Ora laggiù non si parla più degli italiani con disprezzo ma con considerazione, anche maggiore di quella che hanno sempre goduto in Turchia i sudditi delle altre Potenze. Si deve, secondo mi scrivono autorevoli persone da Costantinopoli, al rinnovato prestigio dell'Italia la ressa che ora si fa in Turchia ai consolati italiani da quei molti che vogliono riacquistare la cittadinanza italiana. Sono molti e non tutti onesti. Tutt'altro! Ci sono, per esempio, non pochi rinnegati che durante la guerra, rinunziarono alla cittadinanza italiana per sottrarsi all'espulsione. Dissero sempre corna dell'Italia pubblicamente, per farsi tollerare dagli fautori del Comitato «Unione e Progresso» ed ora con la più grande disinvoltura di questo mondo fanno ressa ai consolati per riacquistare la cittadinanza italiana e per essere nominati cavalieri della corona d'Italia. Chi mi manda queste informazioni è persona autorevole e altamente stimata in Turchia e in Italia, persona alla quale dobbiamo prestar fede. Perciò io mi rivolgo alla Consulta esortandola vivamente ad aprire bene gli occhi, a procedere coi calzari di piombo in questo momento molto delicato della vita italiana nell'Impero ottomano. Per l'addietro le porte della cittadinanza italiana sono state spalancate in Oriente e per esse sono entrate nella nostra famiglia individui di ogni risma, dai precedenti molto equivoci, che non erano mai riusciti ad ottenere la cittadinanza di altri paesi. L'Italia era il «refugium peccatorum», la grande madre Italia, con le sue braccia larghe quanto quelle della divina provvidenza, raccoglieva anche i rifiuti degli altri paesi. Così avvenne che all'epoca dell'espulsione in massa i sudditi italiani fossero innumerevoli e che una gran parte di loro non capisse una parola di italiano. Le espulsioni in massa furono la grande prova dell'amore e avrà per noi il valore di una specie di esame. Voglio dire che tutti coloro i quali, per sottrarsi alla espulsione, si affrettarono a rinunziare alla cittadinanza italiana facendosi sudditi ottomani e dicendo corna dell'Italia e degli italiani per entrare nelle grazie dei giovani-turchi, devono essere inesorabilmente respinti ora che fanno ressa per riacquistare la cittadinanza italiana da loro rinnegata e vilipesa. La Consulta si faccia mandare da tutti i nostri consoli residenti nell'Impero ottomano la lista esatta di tutti i rinnegati e segni costoro «nigro lapillo», la loro ammissione fra i cittadini italiani riuscirebbe profondamente demoralizzante e scemerebbe notevolmente anche agli occhi dei turchi il prestigio dell'Italia. Tutti direbbero che l'impresa di Libia fu una breve parentesi, chiusa la quale l'Italia ricade fatalmente allo stesso livello di prima. C'è di più. Secondo le notizie che mi mandano da Costantinopoli, è imminente una grande infornata di cavalieri. Badi la Consulta che tra gli aspiranti e perfino tra coloro che sono già nell'elenco dei nominandi, ci sono alcuni che, durante la guerra, hanno tenuto una condotta indegna verso l'Italia, della quale hanno detto roba da chiodi in privato e in pubblico. Se costoro fossero davvero nominati cavalieri, lo scandalo sarebbe enorme tra i nostri connazionali di laggiù e anche tra i turchi perchè i turchi sono i primi a disprezzare coloro che non sentono l'amore di patria. Vada dunque la Consulta molto piano tanto nel concedere la cittadinanza italiana quanto nel concedere decorazioni. Il nuovo ambasciatore marchese Garroni, che in breve tempo ha saputo cattivarsi la viva simpatia della nostra numerosa colonia, come ne fanno fede coloro che mi scrivono da Costantinopoli, vigili attentamente e severamente e che la Consulta non cada nell'errore sopra accennato, vigili cioè a che il prestigio dell'Italia sollevato molto in Oriente dall'impresa di Libia non soffra detrimento da una eccessiva rilassatezza per coloro che sono indegni di far parte della grande famiglia italiana. C.

Un tentativo di intedeschire la Liturgia

Trento, 1, mattino.

Dopo la tentata ed in parte riuscita slavizzazione della Liturgia nelle parrocchie dell'Istria, abbiamo un tentativo di intedeschimento liturgico in Tirolo.

Un certo numero di tedeschi-tirolesi — ossia fatti pangermanisti — hanno iniziato una campagna per ottenere che nelle chiese i salmi dei vesperi e nelle altre cerimonie siano cantati non più in latino, ma in tedesco.

Attualmente il tentativo di cambiare la liturgia ha assunto un aspetto abbastanza grave, tanto che in varii paesi della parte tedesca della diocesi di Trento, il clero è tutto quanto di continuo insistente da parte dei pangermanisti ad oltranza. Nè è mancato chi nel clero stesso si mostrava inclinato favorevolmente alla riforma; ma trovò la più assoluta opposizione nei superiori. Intanto — fatto sintomatico — il parroco di Salorno (grosso paese misto di tedeschi ed italiani, situato ai confini linguistici), si è scusato, parlando dal pulpito, di cantare i salmi in latino, dicendo che vi è costretto. E forse per accontentare i pangermanisti, ha nel tempo stesso decretato che a quell'Ospedale, destinato pure alla popolazione italiana, non potranno essere ricevute altro che persone che sono tedesche nei pensieri, nelle parole, nei fatti.

Sindaco e consiglieri arrestati per truffe a danno del Comune

Trento, 1, mattino.

A Tredena vicino Cavalese in Valle di Fiemme, è stato arrestato quel Sindaco e si annuncia imminente — se pure non è già avvenuto — l'arresto di vari consiglieri comunali imputati di truffe complete in danno del Comune per circa 30 mila corone.

Pare che assai numerose siano le persone implicate nello scandaloso [illegible].

I ricevimenti di Capodanno a Roma

Al Quirinale, a Palazzo Margherita e a Palazzo Farnese

(Per telefono alla «STAMPA»)

Roma, 1, notte.

L'avvenimento più saliente del Capodanno romano è stato, come di consueto, il ricevimento al Quirinale e la cittadinanza ha festeggiato il passaggio dal vecchio al nuovo anno con molta gaiezza. Nella notte dal 31 al 1.o i ritrovi e le vie del centro furono affollatissimi. I «fiumaroli» hanno voluto celebrare secondo il solito il principio dell'anno. Al ponte Margherita si sono tuffati, a mezzanotte, nel Tevere, più che mai placido e biondo, e nelle acque hanno levato le coppe spumanti. Fra coloro che così curiosamente hanno inaugurato il nuovo anno vi erano Armando Sannicola, della «Rari Nantes» di Ostia, Ettore Bernabei, Sorrentini, Amleto Fogliotti, ecc.

Animatissimo, come sempre, fu per tutta la notte il corso Umberto. Da ogni parte venivano lanciate le vecchie pentole, destinate a lasciare il posto sul camino alle pentole nuove; similmente dalle finestre venivano gettati fiaschi colmi di vino e di acqua; tutti coloro poi che si trovavano in possesso di un fucile o di una rivoltella, continuarono a sparare con grande entusiasmo. Questo infatti, secondo la tradizione romana, è il miglior modo di celebrare il nuovo anno.

Al Quirinale

Nel pomeriggio ha avuto luogo al Quirinale, con la consueta cerimonia, il ricevimento per la presentazione degli auguri ai Sovrani. Assistevano alla cerimonia, che si è svolta nella sala del trono, gli alti funzionari di Corte, i componenti la Casa militare e la Casa civile del Re, i gentiluomini e le dame di Corte.

Alle 13,30 sono stati ricevuti anzitutto i Cavalieri dell'Annunziata, con i quali il Re si è intrattenuto a conversare affabilmente. Erano presenti gli onorevoli Giolitti, Marcora, Di San Giuliano, Spingardi, Leonardi Cattolica, Finali, quest'ultimo ancora vegeto malgrado la sua età. Alle 13,40 sono stati ricevuti l'ufficio di Presidenza e la Commissione del Senato, che sono giunti al Quirinale in tre berline di gran gala, scortate dai carabinieri a cavallo. Il Presidente del Senato, on. Manfredi, era insieme con i vice-presidenti on. Blaserna e Paternò e con i segretari on. Taverna, Melodia, Borgatti, Biscaretti, i questori on. Fabrizio Colonna e Giorgio Sonnino. La Commissione senatoriale era composta dell'on. Todaro, Di Brocchetti, Vischi, Schupfer, Scaramella, Manetti e De Amicis. L'on. Tommaso Villa ha giustificata la sua assenza; era presente invece il sen. Carle, dell'Università di Torino. Il Presidente del Senato ha letto un breve indirizzo di omaggio e di augurio ai Sovrani e ai principi reali. Il Re ha ringraziato vivamente contraccambiando gli auguri alla rappresentanza del Senato. L'indirizzo dell'on. Manfredi era così concepito:

«L'anno nascente ha dato al Regno di V. M. la gloria delle armi. Il Senato augura che il nuovo anno feliciti la Nazione e il vostro Regno, con i frutti della conquista, con la riforma interna, con tutti i maggiori benefizi della pace».

Durante la conversazione, il Re si è intrattenuto lungamente a parlare dei lavori del Senato e particolarmente ha ricordato l'ultima seduta del 23 dicembre compiacendosi della assiduità spiegata dalla Camera vitalizia nel discutere tanti importanti disegni di legge e si è compiaciuto altresì della manifestazione patriottica avvenuta in occasione della discussione dei provvedimenti legislativi riguardanti la guerra libica. Il Re si è anche compiaciuto col senatore Taverna per l'opera della Croce Rossa italiana in Libia e col senatore Paternò ha parlato delle feste che si preparano a Palermo per il centenario dell'incoronazione di Vittorio Amedeo II.

L'omaggio della Camera

Alle ore 11 è stata ricevuta la presidenza della Camera e la Commissione dei deputati, i quali sono giunti al Quirinale in carrozze di gran gala, scortate da carabinieri a cavallo. Nell'ufficio di presidenza erano presenti il presidente della Camera, onorevole Marcora, i vice-presidenti Cappelli e Carcano. L'on. Carmine, vice-presidente che era indisposto, si è fatto scusare, e l'on. Grippo, trattenuto a Napoli, aveva giustificato la sua assenza. Erano presenti i segretari della presidenza on. Basilini e Rienzi del Balzo, i questori onorevoli Podestà e Visocchi. La commissione della Camera era composta degli onorevoli Pais-Serra, Scellingo, Paolo Ricci, Mendaia, Angiulli e Abbozzi.

Il Re e la Regina hanno ricevuto con la più gran cordialità la rappresentanza della Camera. La Regina, che indossava una splendida «toilette» di raso bianco avorio, appariva un poco sofferente. L'on. Marcora dopo aver baciato la mano alla Regina, ha stretto con effusione quella che il Re gli porgeva ed ha pronunciato poche parole di saluto in senso patriottico. Egli si è detto lieto della sorte che lo condusse a salutare a nome della Camera il Sovrano di un paese dalla rinnovellata energia e si è augurato, forse come contrapposto alla frase delle polveri asciutte da lui pronunziata in occasione della fine dei lavori della Camera che la pace fecondi d'ora innanzi e presieda i destini d'Italia. Rivolto alla Regina, l'on. Marcora l'ha pregata di rendersi interprete verso i principini reali dei sentimenti unanimi della Camera, che vede in essi la continuazione delle virtù altissime dei Genitori. La Regina ha ringraziato l'on. Marcora con un lieve cenno della testa e con un sorriso, mentre il Re, con poche frasi vibranti, ringraziò la rappresentanza della Camera degli auguri, ricambiandoli di fervido cuore.

La Regina ha quindi iniziato la conversazione con l'on. Camerini, segretario della Presidenza, al quale ha chiesto notizie di Piazzola, un paese che qualche anno fa non esisteva, paese che fa parte del collegio dell'on. Camerini. Questo paese fu letteralmente creato dallo stesso Camerini, ed oggi annovera 800 abitanti. Infatti, il paese è sorto per l'industria e dall'industria, e come tale possiede parecchi di quegli istituti moderni di previdenza e di beneficenza che stanno tanto a cuore alla nostra Regina. L'on. Camerini ha risposto che il paese progredisce, sia pure lentamente, e nessuna istituzione di beneficenza vi è trascurata. Intanto il Re si è intrattenuto con l'on. Scellingo col quale ha iniziato una specie di dissertazione sul tracoma e sulle sue origini. Bisogna notare che l'on. Scellingo è un noto oculista. Il Re gli ha domandato se la patria l'origine di questa spaventosa malattia non fosse l'Egitto, e l'on. Scellingo gli ha risposto che essa infierisce anche in Cirenaica ed in genere in tutto l'Oriente e nei climi caldi. Ma poi il Re ha cambiato discorso e si è parlato del buono e del cattivo tempo. La Regina ha detto che da parecchi giorni è sofferente: «Ho avuto da quasi una settimana, delle febbri reumatiche, che ora, però vanno per scomparire. Ho avuto poi un po' di nefrite al braccio che ancora non posso muovere bene».

Nel gruppo nel quale si trovava il Re la conversazione aveva di nuovo cambiato argomento. Si chiacchierò del tempo, del capo d'anno, del carnevale brevissimo di quest'anno, e quindi della Pasqua bassa.

— Ho trovato — disse il Re — su un mio libro il perchè la Pasqua ricorra così presto e sia così bassa, per dirla in termine teologico. E' infatti molto bassa, come me... — soggiunse, ridendo, Re Vittorio, alludendo alla sua statura, dando in una risata.

Ai deputati sardi, on. Pais ed Abbozzi, il Sovrano ricordò con piacere le dimostrazioni avvenute a Sassari nell'ultima sua visita colà, dimostrazioni che gli tornarono tanto più gradite in quanto gli erano state fatte nonostante i suoi sforzi per mantenere il più stretto incognito. Con l'onorevole De Amicis il Re parlò calorosamente delle terre dell'Abruzzo, ricordando con piacere le partite di caccia all'orso fatte in quelle tenute riservate. La Regina Elena parlò con l'onorevole Podestà sulla salute e sulla educazione dei principini dicendo che essi, tempo fa, sono stati influenzati, ma ora crescono bene e sono robusti. Aggiunse che ella desidera che facciano di continuo degli esercizi fisici all'aria aperta, perchè ritiene questo il migliore sistema educativo. All'on. De Amicis, parlando dell'Abruzzo, espose il suo desiderio di poter fare un'ascensione sul Gran Sasso. Con gli onorevoli Mendaia, poi, parlò della Basilicata e della Puglia compiacendosi delle buone notizie sulle condizioni del tempo favorevoli all'agricoltura di quelle regioni e sui progressi agricoli della Lombardia si intrattenne anche con l'onorevole Basilini, al quale osservò, inoltre, che la temperatura favorevole di questo inverno gioverà molto alla coltura dei fiori sulla costa ligure, il commercio estero dei quali molto dovrà giovare d'ora innanzi l'avviato sbocco verso la Germania. La Regina deplorò che la cultura dei fiori non sia fatta anche nei dintorni di Roma, profittando del mitissimo clima della capitale.

Così la cerimonia è finita. Il Re ha stretto quindi la mano cordialmente ai rappresentanti della Camera, che si sono inchinati profondamente dinanzi alla Regina. Cinque minuti dopo, le rappresentanze del Parlamento hanno lasciato il Quirinale.

I ministri e la magistratura

Alle 11,20 è stato ricevuto il Corpo dei ministri, composto degli onorevoli Giolitti, Spingardi, Di San Giuliano, Bertolini, Tedesco, Leonardi Cattolica, Sacchi, Calissano, Finocchiaro Aprile, Credaro. Con i ministri il Re si è intrattenuto specialmente su gli argomenti riguardanti i rispettivi dicasteri. La conversazione è stata più viva con gli on. Giolitti, Spingardi e Bertolini. Il Re si è intrattenuto con quest'ultimo interessandosi del suo viaggio in Libia.

Quindi i Sovrani hanno ricevuto i ministri di Stato, on. Luzzatti e Fusinato. Il quale ultimo con questa visita ha inaugurato la sua altissima carica avvenuta in seguito alla partecipazione ai negoziati di Losanna. Furono quindi ricevuti i sottosegretari di Stato, che erano al completo, con alla testa l'on. Falcioni.

Alle 14,50 è stato ricevuto il Consiglio di Stato, e alle 15 sono stati ricevuti i Capi della magistratura, alla testa dei quali si trovava il presidente della Cassazione di Roma, sen. Quarta. Ricevuti quindi i rappresentanti della Corte dei Conti, il Re si è intrattenuto col senatore Boselli, primo segretario del Grande magistero dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro: il Sovrano ha ricordato all'on. Boselli che in seguito alla morte del compianto Lacava egli è il decano della Camera.

Alle 15,30 sono stati ricevuti i tenenti generali d'alto rango ed i grandi ufficiali di Stato, tutti i generali ed ufficiali superiori, comandanti del corpo di stanza a Roma, e gli ufficiali in congedo. Ricevette pure i rappresentanti dello Stato maggiore della Marina e del Consiglio superiore della marina. Il Re ha ripetuto i suoi elogi per l'esercito e per la marina, che hanno dato fulgide prove del loro valore. Alle ore 15,40 furono ricevuti i membri del tribunale supremo di guerra; alle 16 la rappresentanza della Prefettura e della Provincia, e quindi la rappresentanza del Municipio di Roma.

Con Nathan

Il Sindaco era contornato soltanto dagli assessori monarchici, poichè tanto i repubblicani quanto i socialisti, in seguito a recente deliberazione, si sono astenuti dal ricevimento. Il Sovrano si è intrattenuto lungamente col Sindaco Ernesto Nathan, il quale espresse al Re i saluti e gli auguri di Roma. Il Sovrano ha dichiarato di gradire in modo speciale gli auguri della capitale d'Italia. Trattenendosi poi a parlare col Sindaco, il Sovrano si è interessato dei problemi principali ed urgenti della capitale.

Il ricevimento è terminato con la rappresentanza dell'Università di Roma ed infine un numeroso stuolo di ufficiali di terra e di mare.

A Palazzo Margherita

Subito dopo il ricevimento al Quirinale, analogo ricevimento ha avuto luogo a Palazzo Margherita, dove era accorsa molta folla per godersi lo spettacolo coreografico delle carrozze cariche di uniformi e di personaggi carichi di decorazioni. Il ricevimento ha avuto luogo nello stesso ordine col quale è avvenuto in Quirinale. La Regina Margherita ebbe vivissime parole di conforto per l'on. Pais, il cui figlio andò eroicamente incontro alla morte sui campi della Libia. Con l'onorevole Basilini disse parole di compiacimento per le prove di patriottismo date dalla città di Milano durante la guerra e con tutti gli altri si intrattenne a parlare delle rispettive regioni.

Il Sindaco Nathan ha offerto alla Regina Madre la medaglia commemorativa del cinquantenario. La Regina Madre si è trattenuta col Sindaco e con i vari assessori del movimento dei cittadini e delle necessità sempre più incalzanti della vita moderna romana.

Il pranzo a Corte

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il consueto pranzo di capo d'anno. Sono intervenuti i Presidenti del Senato e della Camera, cavalieri Manfredi e Marcora, il senatore cav. Finali, i Ministri Di San Giuliano, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Bertolini, Sacchi, Tedesco, Finocchiaro Aprile, Facta, Calissano, Nitti e Credaro, i Ministri di Stato Luzzatti e Fusinato, i senatori Quarta, Bonasi, Mortara, Di Broglio, De Cupis, Vacca, Cefalù, principe di Sonnino, il commendatore De Martino, i generali Pollio, Brusati, Berta, Mioli, Frugoni, Morra di Lavriano, Zuppi, Del Rosso, [illegible]chi, D'Ottone, i vice-ammiragli Faravelli, Nicastro, De Orestis, De Libero, il conte Taverna, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini, il prefetto senatore Annaratone, il Sindaco Nathan e molti altri.

Il discorso di Barrère al ricevimento di Palazzo Farnese

Roma, 1, sera.

L'ambasciatore di Francia, Barrère, ha ricevuto a palazzo Farnese la colonia francese.

Rispondendo agli auguri rivoltigli a nome della Colonia, dal presidente della Camera di commercio francese, Sauvage, l'ambasciatore Barrère ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori! — A mano a mano che divengono più numerosi gli anniversari che mi procurano l'onore di ricevervi, aumenta anche la mia apprensione di dirvi cose che vi sono famigliari o delle quali è difficile evitare la ripetizione. Mi rassicuro, pensando che talune cose guadagnano nell'essere ripetute e che non sono vani e banali complimenti quelli che noi scambiamo. Non è indifferente ricordare qui l'attività sempre crescente dei dotti e degli artisti per i quali la Francia chiede ospitalità alla Città Eterna, e lodare la laboriosità delle istituzioni tradizionali che rappresentano l'arte, il pensiero e la coltura francese. E' onore per la Francia e per l'Italia che le assise di queste rappresentanze dello spirito creatore francese si tengano a Roma. Essa dimostra quanto siano profonde le affinità morali ed intellettuali dei due Paesi e i legami indissolubili che li uniscono. Voi servite, signori, a rendere palpabile ciò che vi è di comune nell'animo e nelle aspirazioni delle due grandi Nazioni latine. Vi saluto dunque, come collaboratori molto utili e molto cari, della missione alla quale ho consacrato la parte migliore della mia carriera, e voi troverete giusto che il mio pensiero riconoscente si rivolga anche, in questa occasione, a coloro del personale della mia Ambasciata che, durante lunghi anni di un lavoro disinteressato, mi hanno così nobilmente assecondato nel mio compito. Tengo pure, prima di continuare, ad adempiere ad un dovere, al quale voi tutti vi unirete. Qualche settimana ci separa dall'epoca in cui il Presidente della Repubblica toccherà il termine del suo mandato. Approfitto dunque della circostanza che questo anniversario vi riunisce a Palazzo Farnese, per esprimergli il vostro profondo rispetto e dirgli quanto i Francesi d'Italia hanno apprezzato le qualità e le civiche virtù di cui ha dato prova nell'esercizio della sua alta funzione. Per sette anni Armando Fallières ha saputo adempierla con un tatto, una riserva ed una dignità che gli hanno valso la stima di tutti i suoi concittadini. Egli ha saputo sfidare le diffidenze e le critiche e conservare quell'alta imparzialità che deve porre il Capo dello Stato al disopra delle passioni dei partiti. Mi piace ricordarlo nel momento in cui mi faccio presso di lui interprete dei vostri sentimenti.

«Mi avete abituato, Signori, a dirvi qualche parola delle relazioni tra la Francia e l'Italia. Non mi sottrarrò oggi alle vostre attese. Non potrei però affettare di ignorare che il nuovo anno si inizia per il mondo in circostanze commoventi e turbate. L'anno, chiusosi ieri, ha visto prodursi profondi cambiamenti nell'Africa settentrionale; essi sono stati seguiti subito in Oriente da fatti che ne hanno profondamente modificato l'equilibrio. E' contrario al mio temperamento parlare, in un momento simile, di questioni che devono essere riservate alla attività delle Cancellerie: e se vi faccio qui qualche allusione, è per rilevare in che cosa le relazioni di fiducia e di amicizia tra la Francia e l'Italia possono portare un benefico contributo al mantenimento della pace. Senza uscire dal riserbo che mi impongo, mi sarà permesso di esprimere la ferma fiducia che la saggezza dei popoli saprà rendere all'Europa la calma e la concordia alle quali essa ha diritto. Ed io oso credere che in tale opera la Francia e l'Italia sono qualificate per prendervi la grande parte che assegnano loro comuni tradizioni e i fini cui esse mirano. L'una e l'altra hanno sempre professato, verso gli altri come per loro stesse, i principi di un alto liberalismo.

«Egualmente appassionate per la difesa della loro indipendenza nazionale, esse si sono mostrate del pari rispettose di quella degli altri; ed hanno saputo elevarsi molto alto, quando è stato necessario, al disopra di vedute puramente egoistiche. La loro disinteressata premura per le cause giuste porta dunque un prezioso concorso all'opera di pacificazione, della quale si occupa la diplomazia. Ed esse vi parteciperanno con tanta maggiore efficacia, in quanto che nulla, nelle modificazioni verificatesi in Africa, ha potuto alterare i sentimenti di accordo e di solidarietà cui si erano ispirati i negoziatori degli accordi franco-italiani del 1900 e del 1902. Come lo ha tanto opportunamente constatato in una recente discussione il signor ministro degli affari esteri d'Italia, questi accordi sussistono in tutta la loro forza e negli oggetti che si erano assegnati. Essi hanno dato alla Francia ed all'Italia dodici anni di relazioni amichevoli, basate sul reciproco riconoscimento dei loro interessi, e così solidamente stabilite che si può tenere per certo che esse si svilupperanno ancora, per la prosperità e la grandezza dei due Paesi. Tali accordi sono stati infine un prezioso contributo all'equilibrio europeo.

«Tale è la storia del passato. Lasciatemi dirvi la mia convinzione, che sarà pure quella del domani. Durante l'anno ieri terminato, con un magnifico sforzo d'energia nazionale, la Francia e l'Italia sono divenute vicine sul continente nero, come sulle Alpi e sul Mediterraneo. Questo nuovo contatto impone alle due nazioni latine un raddoppiamento di fiducia, di buoni procedimenti e di aiuto reciproco. Poichè l'una e l'altra difendono la stessa civiltà, ed il loro interesse morale si confonde in questo grande e nobile lavoro. Il mio eminente amico, il marchese Di San Giuliano, ne ha dato nel suo bel discorso una eloquente e giusta formula. Egli ritiene che il possesso della Libia da parte dell'Italia crea nuovi vincoli di sentimenti e d'interessi fra le tre grandi Potenze stabilite nell'Africa Settentrionale. Esse sapranno trattare — ha detto — le questioni che le riguardano in detta regione con lo stesso spirito col quale informano i loro accordi sempre vigenti. Io sottoscrivo cordialmente a queste parole, e vi vedo la garanzia di un avvenire benefico: il consolidamento della pace mediterranea e l'amicizia sempre più stretta fra i due Paesi.

«Su questa parola, signori, vi prego di unire in uno stesso brindisi i nomi del Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia».

Gli auguri di capodanno della Libia ai Sovrani

Tripoli, 1, notte.

In occasione del Capodanno, il governatore ha ricevuto le autorità, i notabili europei e indigeni, la stampa, i consoli e gli industriali, che lo pregarono di trasmettere gli auguri al Re e alla Regina.

(Ag. Stefani).

I ricevimenti di capodanno all'Eliseo

Parigi, 1, notte.

Favorito dal bel tempo, sebbene un po' freddo, il Capodanno è stato particolarmente animato a Parigi.

I ricevimenti ufficiali hanno avuto luogo col consueto cerimoniale. Alle ore 14 il presidente Fallières ha ricevuto il Corpo diplomatico. Il decano, sir Francis Bertie, ambasciatore d'Inghilterra, ha detto, nel suo discorso, che la Francia, nei sette anni di presidenza di Fallières, ha preso una parte preponderante in tutte le opere civilizzatrici mondiali, e ha dato il suo potente contributo al consolidamento dei rapporti internazionali.

Fallières ha ringraziato il Corpo diplomatico, e ha espresso il suo compiacimento per la testimonianza resa per l'opera civilizzatrice della Francia e il suo contributo per il mantenimento dei buoni rapporti fra le nazioni. Fallières ha soggiunto:

«Ciò che in quest'ordine d'idee la Francia fece per il passato, ciò che fa per il presente, farà nell'avvenire. Questo è il suo dovere, questo sarà anche il suo onore».

Il Presidente ha terminato pregando i rappresentanti esteri di trasmettere ai loro Capi di Stato i suoi voti. Di poi il Presidente si è intrattenuto a colloqui particolari coi membri del Corpo diplomatico.

L'arcivescovo a Genova e il Vicario in Libia

Roma, 1, notte.

(A.) Sembra che siano sorte difficoltà da parte di *Propaganda Fide* sul titolare del prossimo futuro vicariato apostolico in Libia, ormai reclamato non solo da necessità di carattere puramente religioso. La elevazione dell'attuale prefettura a vicariato, ciò che comporta nel titolare l'alta dignità vescovile, è ormai decisa. Non si sarebbe però d'accordo sul nome. Il Governo desidererebbe vedere a quel posto l'attuale prefetto, padre Rossetti, col quale ha già avuto costanti, ottimi rapporti e che, durante la guerra, ha saputo disimpegnare con tatto e accortezza la sua non facile missione. *Propaganda Fide*, da cui la nomina dipende, pur non avendo nulla da eccepire contro la persona di padre Rossetti, mentre non reputerebbe eccessivo (e ciò per spiegabili e urgenti ragioni politiche) il desiderio del Governo di vedere affrettate le pratiche per la costituzione del nuovo vicariato, giudicherebbe però esagerata la indicazione da parte del Governo stesso del nuovo titolare. Sorgerebbe a questo punto una situazione molto simile a quella che condusse, durante la guerra eritrea, da una parte alla nomina a prefetto apostolico della colonia di padre Michele da Carbonara e dall'altra alla concessione dello exequatur al patriarca di Venezia, al cardinale Sarto, concessione che era da tempo tenuta sospesa, essendo su di essa nato un conflitto di carattere giuridico storico fra Curia e Governo. Francesco Crispi non poteva fare ormai a meno, date le mene dei lazzaristi francesi, di espellerli e sostituirli coi patrioti francescani. *Propaganda* però teneva duro e non concesse la prefettura apostolica finchè il Governo (auspice Achille Fazzari, se non erro) non addivenne a un accordo sull'*exequatur* al patriarca di Venezia, accordo col quale, l'autorità civile, pur salvaguardando i suoi diritti giuridici, cedeva sulla questione ormai da lungo tempo dibattutasi. Ora *Propaganda Fide* vorrebbe, per la elevazione del vicariato o per lo meno per la nomina del titolare desiderato dal Governo, la concessione dell'*exequatur* all'arcivescovo di Genova, concessione che potrebbe essere subordinata a qualche decisione che dovrebbe subito seguire, da parte di monsignor Caron, alla concessione dell'*exequatur*. Ma in linea di fatto questa concessione, che continua a ritenersi necessaria per la dignità del Papa, che volle quella nomina, dovrebbe essere data. Tale la informazione che vi riferisco a puro titolo di cronaca, ma che spiegherebbe la sospensione di qualsiasi atto, da parte della Curia, attorno all'episodio Caron, come pure la segnalatavi nomina a capo dell'archidiocesi ligure di un prelato piemontese e la voce che l'incartamento riguardante le bolle di nomina di monsignor Caron ad arcivescovo di Genova sia stato riesumato dal ministro dei culti per un nuovo esame. A ogni modo, tutto lascerebbe supporre che prima della riapertura della Camera l'incidente Caron potrebbe essere risoluto.

Bersaglieri giunti da Homs a Palermo

Palermo, 1, mattino.

Provenienti da Homs, ove si trovavano fino dal 21 ottobre 1911, giunsero ieri sera da Messina i bersaglieri dell'8.o reggimento, che si distinse in numerosi fatti d'arme al Mergheb ed a Lebda, sotto il comando del popolare Maggiotto. Un'imponente folla attendeva alla stazione i reduci. Si notavano molte Autorità politiche, militari e cittadine. Lungo il percorso per le vie Maqueda e Vittorio Emanuele erano schierati reparti di truppe del presidio in grande uniforme, per rendere gli onori. I reduci traversarono le vie suddette tra un uragano di applausi e sotto una pioggia di fiori caduti dai balconi, gremiti.

Il corteo si formò alle ore 21.30 in piazza della Stazione. Precedeva la Musica del 60 fanteria e la Fanfara dell'8.o; seguivano i reduci. Al loro passaggio la truppa schierata presentava le armi ed il popolo applaudiva incessantemente, tra grida di «Viva l'Esercito! Viva i bersaglieri!». Durante il passaggio del corteo da molti balconi si accendevano fuochi di bengala dai colori nazionali. I reduci si recarono poi alla caserma Calatafimi.

Le licitazioni fra le cooperative delle opere idrauliche

Roma, 1, sera.

Sono state anche in questi giorni disposte nuove licitazioni fra le Cooperative per le opere idrauliche in varie regioni d'Italia. Continua così l'attuazione del programma già fissato dalla convenzione esposta a suo tempo dal ministro Sacchi, programma per il quale vennero richiesti nuovi fondi nel disegno di legge già presentato alla Camera. In previdenza dell'approvazione di tale disegno, il Consiglio dei ministri, appena prese le vacanze della Camera, autorizzò il ministro dei lavori pubblici a provvedere egualmente [illegible] seguito, al programma stabilito.

La campagna dei radicali-socialisti contro la candidatura Poincaré

Parigi, 1, mattino.

Nulla o quasi nulla di quanto è stato detto domenica nel corso del colloquio di Ribot col presidente del Consiglio, Poincaré, è trapelato fuori. Si sa tuttavia in questo momento che nessun impegno positivo è stato preso relativamente al contegno dell'uno o dell'altro dei due candidati alla Presidenza, dopo il primo scrutinio. Come Poincaré, il senatore Ribot mantiene la sua libertà di azione, riservandosi di esaminare, quando ne sarà il caso, i mezzi da prendere per la realizzazione dell'unione repubblicana. Dopo queste dichiarazioni la situazione è precisa. Poincaré è candidato contro Deschanel e contro Ribot, bene inteso però che la candidatura di Ribot non si oppone per sè stessa a quella di Poincaré. Alcuni moderati e la maggioranza, a quanto si dice, dei conservatori progressisti della Camera non nascondono la loro preferenza per Ribot. Inoltre alcuni radicali cominciano a fare apertamente una campagna contro Poincaré. Un numero di radicali socialisti dissidenti, che s'intitola *La renaissance*, ha votato un ordine del giorno per deplorare che Poincaré abbia accentuata la disorganizzazione del partito repubblicano, ponendo la sua candidatura, e per chiedere che il Congresso di Versailles voti per un uomo appartenente veramente alla maggioranza repubblicana e laica, il cui passato costituisca il migliore titolo agli occhi della democrazia. Quale sarà, ora si chiede da molte parti, questo candidato? Alcuni fanno il nome di Dubost, altri di Delcassé.

Al Senato pure la campagna contro Poincaré si accentua. Ciò che propriamente gli si rimprovera non è nè il suo passato, nè le sue opinioni, nè la sua politica, ma solo i suoi modi un po' bruschi di parlare.

Quanto ai socialisti unificati, si affermeranno al primo scrutinio sul nome di Vaillant. Nonostante questa decisione, alcuni deputati di Estrema affermavano in questi giorni che voteranno secondo le loro preferenze personali al primo scrutinio, come nei seguenti, e citavano perfino il candidato che dovrà raccogliere la maggior parte dei voti socialisti.

Come si svolse la breve crisi ministeriale spagnuola

Madrid, 1, mattino.

Durante una riunione di tutti i ministri liberali, convocati dal conte Romanones in casa propria, questi ha spiegato le ragioni della crisi del Gabinetto. Egli ha annunziato che il Re gli aveva confermato il suo potere e gli ha chiesto se avrebbe potuto contare sull'aiuto di tutti. Moret e Montero Rios hanno risposto che egli poteva contare sull'appoggio di tutto il partito. Il conte Romanones si è allora recato al palazzo per dare al Re l'annunzio che egli accettava di costituire il nuovo Gabinetto, del quale gli ha fatto conoscere subito la composizione.

Il nuovo Gabinetto si è già recato al Palazzo Reale per prestare giuramento nelle mani del Re.

La latente crisi ministeriale portoghese

Lisbona, 1, mattino.

Il Presidente della Repubblica ha avuto un colloquio con Alfonso Costa e con il presidente del Consiglio.

La Patria, giornale democratico, dice che, se scoppiasse la crisi ministeriale, ne sarebbe ora difficile la soluzione, e perciò tocca al Governo vigilare sulle nuove elezioni parziali del Parlamento, che avranno luogo tra breve e serviranno di indicazione costituzionale per la formazione di un nuovo Gabinetto.

La Capitale, giornale indipendente, dice essere possibile che l'attuale Gabinetto conservi ancora il potere per due o tre mesi.

Castro fermato dalle autorità americane

New-York, 1, mattino.

Appena il piroscafo «Touraine», che trasportava il presidente Castro, giunse all'altezza della stazione di quarantena, il commissario di immigrazione e i suoi aiutanti lo accostarono e informarono il capitano che Castro, l'ex presidente del Venezuela, si doveva recare con loro alla stazione di immigrazione dell'isola Ellis. Un piccolo vapore trasportò Castro coi suoi servitori e i suoi bagagli nell'isola. Si dice che Castro sia colpito da malattia contagiosa, ciò che è un motivo legale per vietargli l'accesso agli Stati Uniti.

Appena Castro fu riposato, si cominciò col prelevare un campione del suo sangue e lo si esaminò al microscopio. Si domandò pure alle autorità venezuelane il suo certificato giudiziario che può contenere delle condanne importanti, avendo in tal caso gli Stati Uniti diritto ancora alla sua repulsione dal territorio.

L'ordine di trasportare Castro nell'isola Ellis viene dal dipartimento di Stato, il quale vietò che gli si permettesse lo sbarco senza permesso esplicito del servizio di immigrazione. (*Stefani*)

Un omicida che corre pericolo di essere linciato a Nizza

Nizza, 1, sera.

Ieri alle 20.30 davanti ad un caffè della via Mac Mahon, due giovanotti vennero alle mani; uno di essi, certo Giuseppe Marvaldi, di 18 anni, che era stato insultato entro il caffè, sparò contro l'avversario quattro colpi di rivoltella. Nell'interno del locale avvenne un pandemonio indescrivibile. I consumatori, spaventati, parte si gettarono sotto i tavoli, parte fuggirono. Tre palle colpirono il tappezziere Ferdinando Muttino, di 26 anni, ed un altro consumatore. Entrambi furono trasportati all'Ospedale, ove il Muttino avendo ricevuto un proiettile al capo, moriva poco dopo.

Il Marvaldi frattanto era fuggito, avendo alle calcagna una folla numerosa ed urlante. Ad un certo punto si arrestò per far fuoco contro gli inseguitori, ma non ferì nessuno. Finalmente un passante con una bastonata lo disarmò e gli agenti accorsi poterono condurlo al vicino posto di polizia, difendendolo dalla folla sempre più numerosa che voleva linciarlo.

L'orribile morte d'un operaio elettricista

Aosta, 1, sera.

Nel paese di Perloz, nella Valle di Gressoney, un operaio, certo Giuseppe Vacher, nativo di Fontainemore e di soli 18 anni, addetto alla Società Manifatturiera Rossari e Varzi, d'Ivrea, era intento su di un palo della linea elettrica della detta Società a mettere a posto un filo telegrafico, quando cadde improvvisamente fulminato. Il compagno suo di lavoro lo vide piegarsi sulle barre trasversali del palo, fare solo un piccolo movimento come un [illegible] e trasecolato. Accorse nel vicino paese a chiedere soccorso, ma nessuno osava toccare il povero morto, che rimase così appeso al palo isolato, che è quasi sul ciglio della strada provinciale, per quasi 24 ore, e cioè finchè non arrivò la autorità. Si ha motivo di credere che la disgrazia sia dovuta ad imprudenza dell'operaio. Il Vacher era l'unico sostegno dei vecchi genitori e di una numerosa famiglia.

Con Gherardo Hauptmann alla Villa Carnavon

(Nostra corrispondenza particolare)

Portofino, 1, gennaio.

Gherardo Hauptmann ama vivamente l'Italia. Basterebbero ad attestarlo le numerose citazioni che di noi e delle cose nostre fanno sovente alcune delle sue più belle creature drammatiche; se non fosse risaputo che già trent'anni addietro il grande innovatore del teatro tedesco viveva in Roma, scultore ancora, prima che le sue qualità di drammaturgo gli si fossero rivelate.

Ricordate il collega Crampton? questa caratteristica ma non eccezionale figura di artista nevrastenico, disordinato e bevitore all'Italia ricorre continuamente col pensiero. E cita Canova, il Boccaccio e canta frasi di vecchi melodrammi nostri; canticchia nella taverna, ove lo trascina la rovina, una delle canzonette napoletane più in voga.

Per ogni buon tedesco è cosa della maggiore importanza l'avere visitata questa nostra terra, satura di ricordi storici e di bellezze naturali. Ve ne sono taluni, di tedeschi, artisti sopratutto e persone della più alta società, che in Italia vivono anzi la maggior parte dell'anno. Ne sanno qualche cosa Rapallo, Santa Margherita, Portofino e giù giù tutta la riviera di levante, sino alla grande metropoli ligure; e su su: Chiavari, Sestri, Lavagna, Cavi, Lerici, San Terenzio, ov'ancora vivo e tristo è il ricordo di Shelley, sino alla Spezia. Per le strade di queste meravigliose terre, ove un dio benefico pare abbia profuso larghissimo dono di luce e di colori, si direbbe che uno incontrasse se non tedeschi: gli italiani mancano, perchè vanno in Isvizzera!

Gherardo Hauptmann è anch'egli tra coloro che tornano fedelmente, ogni inverno, a questa riviera che va dalla capitale ligure ai confini di Lunigiana. Tre anni fa egli abitava la penisoletta di Sestri; l'anno scorso il castello Brown, che ha per granitiche fondamenta uno scoglio quasi totalmente bagnato dal mare, e quest'anno abita la « Villa Carnavon », alta sulla collinella di Portofino al mare.

Portofino lo conoscete: una calanca in un ovale di tranquilli moli politi, da un lato dei quali stanno le bianche e rosse casette dei pescatori; dall'altro, silenzioso, solitario, i cancelletti delle ville.

In un mare d'un *oltremarino* inconcepibile un *yacht* all'approdo, poche barche a vela.

Nel centro una vasta piazza con tutti i suoi caffè e i suoi alberghi. Salite per il sentieruolo rosso della collinella, ch'è subito al di là dell'altro versante spezzata dal mare, e vi troverete così alla casa del Poeta. Imboccato il calle, a destra e a sinistra, vecchierelle argentee, giovani donne e bambine siedono fuori delle case, al tombolo, lavorano incessanti ai pizzi, per i quali in altri tempi andò famosa la loro borgata. Se pensate contemporaneamente al Poeta che abita il sito, la prima idea che vi sorge allora non è quella d'osservare il tombolo, i fusi, i pizzi, ma gli occhi delle donne. Vi balza in mente rapido il ricordo dei *Tessitori*, che hanno gli occhi piagati, strabici e non vedono più. E anche queste tessitrici, con fiamme rosse nelle guancie ed opulente le forme, hanno pur qualche cosa di strabico negli occhi. Alla fine quasi del viottolo, poco prima di giungere allo spiazzo di una bianca chiesa, che sta come un osservatorio erta sul mare, v'è l'entrata della villa *Carnavon*. Breve entrata, semi-rustica, che cela ai profani un vero paradiso di delizie. Ne avverte la scorretta iscrizione d'un'ignota, sintetica anima di poeta, a chi arrischia penetrare all'interno:

Questa montagna è tale
Che sempre a cominciar di sotto è grave
E quanto più va su e men fa male.

Oltrepassato il cancello, una stradazza tortuosa, per un quarto d'ora di cammino, reca alla casa di Gherardo Hauptmann.

Immaginate di camminare per un colle tutto quanto pettinato, in mezzo a bluastre iridi, a bianche tuberose, a gerani, a cespi di rose; di vedersi staccare dinanzi a voi, sul cielo, migliaia e migliaia di puntini gialli di alberi, torcentisi sotto il peso di innumerevoli grappoli di mimose, verdi cupi di pini e di cipressi punteggiati di coccole, aurei d'arancie che sembra stiano per gocciolare il succo dolcissimo, e avrete una pallida idea di Portofino. La stradazza del monte è tortuosa, gira a destra e a sinistra, nastreggiando.

A tratti siete nascosti entro una macchia folta e oscura, a tratti, improvviso un giro vi sospende su d'una scogliera ripidissima, corrosa, bucherellata dalla salsedine e tutto l'ampio golfo ligure v'appare; a tratti siete al di sopra del gruppo di case di Portofino, ne scorgete i tetti d'ardesia addossati l'un l'altro e il piazzale con formicolanti le persone.

Ora invece l'*yacht* elegantissimo e sottile sta al di sotto, in una larga annosa palpitante macchia oltremarina ed ha per sfondo, lontano, altre creste di monti, più chiare, meno distinte, sfumantisi nell'orizzonte.

... Quanto più si sale e meno l'erta è faticosa.

***

Ma siete finalmente arrivati.

Miss Cox, la segretaria del Poeta, gentile come sempre le signorine inglesi, v'accoglie nella casa, che sta quasi a cavallo del colle. Gherardo Hauptmann è disposto a ricevervi nello studio, ove lavora. Una rara fortuna è questa, della quale bisogna profittare; poichè il Poeta — ve lo dice la miss in lingua italiana, con una deliziosa pronuncia britannica — non riceve alcuno, vuol vivere solo, nell'eremo suo meraviglioso. Anche la casa dispone alla meditazione: è arredata modernamente, con gusto, ma sobria e severa.

Nello studio ove mi s'introduce, chiara appare la personalità del poeta, un po' freddo e pensoso. Così anche lo studio è quasi freddo e pensoso. Arredo migliore e unico, vi sono alcuni scaffali di ben rilegati libri e delle incisioni a stampa di grandi tedeschi: Francesco Grillsoarzer, l'Hebbel, Otto Ludwig, Riccardo Wagner...

Una finestra ampia dà luce alla sala: avvicinatevi ad essa e non ve ne staccherete più: è tutta la tranquilla ed azzurra costiera orientale che si delinea, con le sue scogliere frastagliate, i porticciuoli tranquilli, i gruppi lontani di case.

Le feste di Stoccolma

Il poeta mi sta finalmente dinanzi: ho desiderato per tanto tempo di avvicinarlo, ch'io sono quasi trepidante. Gherardo Hauptmann è uno di quegli artisti che s'amano profondamente o non s'amano affatto. L'arte loro non si discute: si accetta senz'altro e allora la si ama, o altrimenti la si nega assolutamente. E che la negano ve ne sono moltissimi, specialmente in questi giorni in cui la Svezia, Ellade nuovissima, lo ha incoronato d'alloro.

Creatore superbo di tipi, la qual cosa molti non intendono, nei suoi lavori in genere le *dramatis personae* sono tutte quante figure secondarie, che agiscono attorno ad un unico personaggio. Il quale è sempre reso con vivezza grande e con forza, come in una scultura. Badate a Giovanni Vockerat, al vecchio Hilse, al collega Crampton, a Hilde Waugel, a Gabriele Schilling, alla schiera infinita delle persone dei suoi numerosi drammi. Ma neppure è vero che si debba, quanto sopra affermiamo — ed è affermazione concorde di critici valenti — ritenere pregio unico del commediografo slesiano. Tutto un mondo vivo, vicino a noi, in noi agisce nelle sue produzioni.

Il dramma raggiunge a volte, indiscutibilmente, le vette della grande tragedia. Ed è tragedia moderna in grandi linee greche.

Ricordate tutta quanta la tragedia dei tessitori tedeschi? Le aride cronache la cerchiano in uno spazio di dieci anni, dal 1850 al 1860; ma l'arte dell'Hauptmann l'ha tratta fuori di quell'umile spazio, chiuso nel breve ambito di dieci anni, e ne ha fatta l'impressionante tragedia sociale dei giorni nostri. Ricordate la funesta, orrenda notte della rivolta urlante disperatamente, selvaggiamente per le montagne dei berlinese! I tessitori erano stanchi: stanchi di soffrire la fame e di seppellire cotidianamente le loro innocenti creature.

Il malcontento serpeggiava in loro e venne la rivolta, predicata lungamente da Wittich che amava Robespir. La casa del padrone fu tutta una rovina: saccheggiata, devastata, arsa, distrutta. E le fiamme linguggiavano al cielo nella tremenda notte, e il fiume era tinto d'indaco. Ricordate? la pittura della furia che passa sui tessitori è sì viva, che appare qualche cosa di infernale.

Il poeta mi toglie finalmente dalle meditazioni, mi porge la mano e mi cenna di sedere. Egli veste irreprensibilmente, appare correttissimo, senza mancare però di essere cordiale. La sua persona è alta, robusta, nervosa: a cinquant'anni l'Hauptmann non ne dimostra che quaranta e sembra un giovanotto.

La fronte è ampia, luminosa; la testa solida, quadrata, propria degli uomini di pensiero ed energici. Gli occhi un po' cupi rivelano la disciplina dello spirito, non disgiunta da una certa irrequietezza. L'irrequietezza che alcuni videro riflessa ne *La cloche engloutie*.

« Il premio Nobel — risponde egli alla mia prima naturale domanda — vi dirò, non m'ha fatto alcuna impressione. — Indi, aprendo un astuccio che sta sul tavolo da studio, mi porge una grossa medaglia d'oro, che reca l'effigie d'Alfredo Nobel e la iscrizione: *Juventus vitam juvat - Excoluisse per Artes*. A tergo Calliope trae divini suoni dalla lira, ignudo li ascolta un giovinetto di forme elleniche.

« Appena avuta la notizia — continua Hauptmann, che parla assai bene l'italiano, spiegandosi però a volte in francese — sono stato a Stoccolma, la città meravigliosa, la Venezia del Nord. Il re stesso, com'è consuetudine, mi ha consegnato il premio in un pranzo a corte. Io amo molto la Svezia: l'arte vi è grande e il popolo eminentemente civile. La città appena giunsi era imbandierata; poichè ivi è festa, la festa dell'arte e il popolo gioisce delle cose belle. In Stoccolma ho del resto molti amici: pittori, uomini di lettere, naviganti e viaggiatori valorosi e illustri, non ultimo tra i quali Sven Edin, il nomade poeta, autore di quelle belle pagine che descrivono l'avventuroso suo viaggio dalla Persia all'India. E' un tipo molto *elettrico*, che dà subito l'impressione d'un uomo di genio.

« Anche in Germania, compiendo io allora il mio cinquantesimo anno, i miei compatriotti vollero festeggiarmi con una continua settimana di recite di tutti quanti i miei lavori. Ma io non amo la vita movimentata, quella febbrile di Berlino e preferisco fuggire, fuggire qui nel vostro bel Portofino, alla ricerca della tranquillità e della solitudine.

— E vivete completamente solo?

— Vengono sovente a visitarmi il pittore Ludwig von Hoffmann, che ha in Firenze una piccola casa e un atelier. Gli anni passati veniva anche Cosima Wagner e la famiglia. Basta d'altronde a riempire la solitudine della mia casa, oltre a pochi amici, il mio figliolo minore, il ben chiamato Benvenuto. Egli è pieno d'intelligenza, m'è buon compagno nelle ore di svago, è vivace e riempie la casa della allegrezza gioconda dei suoi dodici anni.

Benvenuto — ho potuto osservarlo mentre m'accomiatavo dal Poeta — è un bel ragazzo, alto snello e forte nell'istesso tempo, dalla lunga capellatura inanellata, di un biondo a riflessi, prettamente tedesco e dalla faccia intelligente davvero. Rassomiglia un poco al padre.

— Vengono infine a visitarmi sovente, il mio editore e S. E. Mumm von Sinwarzenstein, ex-ambasciatore germanico in Cina, ed altri, altri ancora; giacchè i tedeschi amano molto la vostra riviera e son qui ben di frequente.

Il teatro tedesco contemporaneo

— In Germania — dice Gherardo Hauptmann, da me richiesto — a differenza di voi italiani, abbiamo assolutamente il teatro stabile. Lo abbiamo voluto per lunghi anni, lo abbiamo voluto fortemente e ci siamo riusciti. Duecento e trecento sono forse i teatri completamente stabili, e di questi ne abbiamo una ventina veramente grandiosi. Avere un teatro stabile è certo una non insignificante riforma che dà ottimi frutti. Gli attori smessa la vita randagia, possono vivere quieti in una data residenza, affinarsi lo spirito studiando, più che se fossero costretti ad un continuo vagabondaggio di città in città. E le messe in scena pure ne guadagnano, la ricchezza dei teatri, le interpretazioni. Questa riforma è necessaria anche nel vostro paese, paese d'artisti per eccellenza. Voi che avete un buon teatrone, guadagnerete assai. Ne guadagnerebbero anche gli artisti, che condurrebbero vita meno avventurosa. Tanto è vero che il vostro magnifico Ermete Zacconi, quegli che di voi io conosco di più e amo moltissimo, andrà ora — ne ho vista la notizia — ad uno dei pochi teatri stabili che avete: quello di Roma.

— E degli autori vostri che ne pensate?

— In questo momento vi sono in Germania molti autori di talento: Wedekind ha ormai quasi cinquant'anni ed è un peccato non sia conosciuto all'estero; Schmidtbon, Stocken, Eulenburg, Hugo von Hofmanstal sono giovani di grande talento, che hanno ali ben tese al volo. Hugo von Hofmanstal di essi è l'unico che conosciate, perchè s'è fatto presto larga fama, giungendo tra voi col passaporto della musica di Riccardo Strauss. In compenso io spero molto nell'avvenire del nostro teatro.

Il capolavoro?

— E dei vostri drammi, qual'è il preferito? Ne avrete certo qualcuno che amerete più degli altri. Volete rispondermi? S'è detto, ad esempio, che nella *Campana sommersa* vi siate ritratto voi stesso, con l'irrequietezza continua del vostro spirito, instabile e avido di ricerca. E' vero tutto ciò?

Gherardo Hauptmann scrolla un poco le spalle, tace come assorto nel tormento d'un inseparabile pensiero indi:

— Non ho preferenze — soggiunge — ogni autore ama un poco tutti i propri lavori, anche quelli che agli altri piacciono meno, e in tutti rifletto le condizioni, i problemi, i dubbi del proprio spirito. Del resto la *Cloche engloutie* non è che un lavoro giovanile. E' conosciuta in Italia? — interroga egli a sua volta.

E poi riprende:

— Già, non esiste che la versione francese non buona, ed è del resto impossibile tradurla, perchè è d'una poesia irriducibile, del tutto tedesca.

— E adesso che fate, se è lecito?

— Mi sono molto riposato ed ora lavoro moltissimo. Quando non lavoro sono ammalato, lavorare è buono per la salute. Lavoro, vedete, su questa antica carta geografica della Germania. Guardate il tempo: secolo decimosesto. Si dice così? Studio, di quell'epoca, le idee religiose, sociali e scientifiche. Guardate ancora. — E mi pone innanzi il poeta un bronzeo medaglione di Erasmo da Rotterdam, un altro di Girolamo Savonarola, del tipo di quelli per cui andò famoso il Pisanello e che tanto eran di moda nel 500. — Il Savonarola precede naturalmente ad Erasmo da Rotterdam, ma aleggia col suo spirito nello spirito inquieto del secolo XVI. Erasmo da Rotterdam è uno scetticone, espressione un poco dei non chiari giorni nostri, equilibrantesi tra la riforma e la chiesa di Roma. Io m'occupo sopratutto della guerra dei contadini tedeschi. Sono avvenimenti della nostra storia d'allora. Vi lavoro attorno da dieci anni e più, non sempre intensamente. E farò un lavoro su questa epoca, in particolare sulla guerra dei contadini. Ma non ho molta fretta e neppure ho ancora tracciata la trama. Intendo preparare, preparare moltissimo, con la calma ormai degli anni...

ALFREDO MANTERO.

Onorificenze agli alti ufficiali di marina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il *Foglio d'ordine della Regia Marina* pubblica l'elenco delle onorificenze concesse in occasione della ricorrenza del capo d'anno agli ufficiali della marina. Fra le alte onorificenze si notano le seguenti: Nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro a grande ufficiale: vice-ammiraglio [illegible], Faravelli, contro ammiragli Baggio Ducarne, Thaon di Revel. Ad ufficiale il contro ammiraglio Millo; i capitani di vascello Fabbrini e Resio; il colonnello commissario Costantino; i capitani Di Porto, D'Henry. Nell'Ordine della Corona d'Italia a grande ufficiale il vice-ammiraglio Presbitero.

L'inaugurazione di un asilo e della strada Montrigiasco-Arona

Arona, 1, notte.

Oggi nella vicina borgata di Montrigiasco è stata inaugurata la nuova sede dell'Asilo infantile; poco dopo, con eguale solennità, fu aperto il nuovo tronco di strada che unisce direttamente Montrigiasco con Dagnente e Arona, cioè tre centri magnifici e prosperi della riva piemontese del Verbano. Al Sindaco, cavalier Baglioni, munificente elargitore, fu offerto un banchetto e una grossa medaglia d'oro. Alla duplice cerimonia assistevano le autorità politiche, civili e militari.



Il panorama di Cattaro

La "film" parigina

« Fervaal » all'Opera - d'Indy e la sua musica — Le avventure dell'« ultimo rampollo delle Nubi » — Per chi ama le cose belle...

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il pubblico parigino si appresta ad applaudire *Fervaal*, che è un'opera di Vincenzo d'Indy, rappresentata la prima volta a Bruxelles nel 1897 e fino ad ora non mai comparsa sulle massime scene dell'Opéra, dove fra inaudite magnificenze di allestimento scenico, se ne prepara la rappresentazione questo venerdì. Direttori, maestri, professori, tutto il numeroso popolo dell'Opéra fino all'ultimo buttafuori, sono in orgasmo. La grande rinomanza di Vincenzo d'Indy, la sua alta coscienza artistica, la dignità della sua opera e della sua vita laboriosa e discreta, giustificano questo interessamento, e questa impaziente simpatia dei suoi ammiratori e di tutti gli appassionati di musica. In Italia si segue troppo blandamente il moderno movimento musicale francese (un giorno o l'altro mi prenderò il piacere di parlarvi io di Henry Duparc, di Ernesto Chausson, di Reynaldo Hahn, di Maurice Ravel, di Florent Schmitt, di Xavier Leroux, di Camillo Erlanger, che hanno scritto pagine e pagine squisite) ed in Italia, dove pure non si ignora d'Indy, si è forse ancora lontani dal conoscerne tutto il valore. Sono più di quarant'anni che d'Indy compone musica. La *Foresta incantata*, la *Cavalcata del Cid*, la trilogia di *Wallenstein*, il *Canto della campana*, vengono giudicati brani d'orchestra magistrali. Colla costituzione, a Parigi, della *Schola Cantorum*, vera chiesa musicale, solidamente organizzata, potentemente reclutata, che ha i suoi dogmi ed i suoi fedeli, d'Indy, a cui se ne deve l'ispirazione e l'idea, si è mostrato, non solo un artista, ma un educatore nobilissimo. Basterebbe questo, e nient'altro, a meritargli il successo che si prepara a *Fervaal*.

Quanto a *Fervaal*, fedele al principio wagneriano (d'Indy, allievo di Franck, è un wagnerista profondo), l'autore non ha voluto affidare a nessun collaboratore la cura di edificare la parte puramente drammatica della sua opera, ed egli ne è ad un tempo il librettista ed il musicista; e sempre sulle orme di Wagner, ha scelto i suoi eroi tra quelli che dalla leggenda e dalle antiche tradizioni derivano un valore simbolico. E' impossibile non riconoscere in *Fervaal* certi elementi della Tetralogia e del Tristano e Isotta. Fervaal è l'ultimo discendente dei guerrieri delle Cevenne, i capi dell'antica Cravann. Assalito da bande nemiche nel mezzogiorno della Francia, all'epoca delle invasioni saracene, l'eroe è sul punto di morire e malgrado delle cure del druido Arfagard che lo adora, e non deve la vita che all'intervento della giovane e bella sovrana barbara, la maga Guilhen. Il dramma nasce dal conflitto che mette alle prese, nel cuore dell'eroe, il suo amore per la fanciulla che lo ha salvato, e la sua missione divina. L'oracolo ha infatti rivelato la volontà degli dei: « Bisogna che Fervaal, ultimo rampollo dell'antica razza delle Nubi, rimanga puro e rinneghi l'amore, perchè la terra di Cravann sia libera ». La voce celeste strappa dunque Fervaal dalle braccia di Guilhen. Ma Fervaal ha perduto la purezza necessaria: Cravann è invasa dal nemico saraceno, e per riscattare la sua patria il rampollo delle Nubi va ad offrirsi in olocausto agli dei, quando la voce di Guilhen perduta nelle montagne, rianima nel cuore dell'eroe il non morto amore. Egli vola in suo soccorso, ma troppo tardi: al momento in cui la ritrova, la fanciulla spira. Allora, invaso come da un sacro delirio, Fervaal prende tra le sue braccia il corpo esanime dell'amata, e sale, sale verso le vette illuminate dall'aurora, e scompare in un canto trionfale, a cui voci misteriose rispondono dall'alto: « Il giovane amore è vincitore della morte ».

« Una musica inspirata — scriveva il critico Pierre Lalo, il domani della rappresentazione di Bruxelles — ricchissima, costrutta con solidità elegante, che va dalla suprema forza alla suprema delicatezza, piena di combinazioni imprevedute, di trovate felici, di effetti sorprendenti: tale è la musica di Fervaal... »

E un altro critico, Regis Gignoux, soggiunge: « D'Indy, sovratutto eccelle nella descrizione del paesaggio... I giardini soleggiati di Guilhen, le brume della foresta druidica, le balze dirute dove sibila la bufera, il scintillio delle stelle, l'orda delle nuvole, il pallido raggio della luna, musicalmente descritti con squisita sensibilità, hanno una parte importantissima nell'esposizione del dramma, nell'azione, ed aggiungono alle idee filosofiche una rara ed irresistibile potenza d'emozione ».

Avremo dunque, all'*Opera*, la rivelazione di un capolavoro?

Frattanto, l'avvenimento artistico che si prepara sulle scene del massimo teatro di Parigi, mi induce ad una osservazione doverosa. I più credono (perchè i più ne parlano, ed anch'io sono stato nel numero) che Parigi non si diletti altro che di allegri spettacoli scollacciati, fatti di gambe che ballano il can-can, di gente semivestita che si rincorre intorno ad un letto; di qui pro quo e di sciocchezze abbigliate con sfarzo... No, Parigi non offre spettacoli ai festaiuoli soli. Rimaniamo nel solo campo della musica: la gente di buon gusto ha tutto l'agio, ogni giorno, di sentirne, e della più squisita e della più classica. Due sale di concerti, ogni sera, la sala *Rouge* e la sala *Touche*, sono gremite di pubblico attento che ascolta Beethoven, Wagner, Bach, Franck, Haydn... In questa settimana, le società musicali, tanto profane che sacre, hanno eseguito le migliori opere inspirate dal mistero di Betlemme: canzoni popolari antiche, canti liturgici, pezzi sinfonici e vocali. La *schola cantorum* — quella che vi dicevo fondata da d'Indy — ha riprodotto l'*Infanzia di Cristo* di Berlioz... Altre hanno riesumato Palestrina, Marcello, Vittoria...

Quante cose buone, anche in questa babilonia di Parigi!

c. r.

Soffitto che crolla

Firenze, 1, notte.

In via Vittorio Emanuele, al N. 145, vi è uno stabile di proprietà del tenore Caruso. Al primo piano di detto stabile abita la famiglia di certo Antonio Papini. Quest'oggi, ad un tratto, in una camera, ove stava a dormire un fanciullo, è rovinato completamente il soffitto. Sono andati infranti vari mobili, ma il bambino è rimasto miracolosamente incolume. Sul posto sono accorsi i pompieri, che hanno finito di demolire le parti pericolanti.

Due contadini feriti da cacciatori di frodo

Montevarchi, 1, notte.

Oggi nella tenuta Migliarina, di proprietà del cav. Martini, si sono introdotti due cacciatori di frodo, certi Gori e Vasarchi, i quali, alle intimazioni del giardiniere della tenuta, Giuseppe Pratesi, e del colono Santi, hanno spianato i fucili, ferendoli con più colpi gravemente alla faccia e alle spalle. I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Montevarchi, dove si trovano in gravissime condizioni.

Giornali e Riviste

Nuovi documenti pubblicati in questi giorni danno diritto di credere che Cagliostro fosse un galantuomo. Tramonta la leggenda del grandissimo e pericoloso delinquente. Il dott. Marco Haven — scrive un collaboratore del *Cafaro* — si è incaricato di purificare la memoria di Cagliostro. Secondo l'Haven l'avventuriero era un profeta che voleva rigenerare i suoi fratelli: fu un illuminato, una specie di « umano uomo », press'a poco come quello che nel secolo seguente nacque in Russia, Leone Tolstoi. Paragonare Cagliostro a Tolstoi è un po' troppo, ma l'Haven non se ne preoccupa e, infatuato come della virtù di Cagliostro, prosegue nella sua difesa e continua al sciorinar documenti interessantissimi. Cagliostro — scrive l'autore del « Maître Inconnu » — dopo i suoi soggiorni di Londra, Mosca, Courlande, Pietroburgo, arriva a Strasburgo ed in questa città comincia ad acquistare una gloria europea. L'appoggio del cardinale di Rohan gli permetteva presto di estendere il campo dei suoi lavori. A Strasburgo le sue cognizioni mediche divengono addirittura infallibili ed egli abbandona il laboratorio per curare i malati con un disinteresse ed una abilità degna di un filantropo americano. Ma Cagliostro era anche massone poichè aveva fondato la massoneria egiziana e la dirigeva; dunque tutti i suoi principî di medicina si potevano riassumere nella sua formula: « In verbis et in herbis ».

Chiamato a Parigi dagli amici, Cagliostro vi continuò l'insegnamento già cominciato a Strasburgo. Il successo fu grandissimo e nel suo salotto di via S. Claudio sapienti e mondani dell'epoca accorrevano con religiosa attenzione. Ma per Cagliostro durò poco questa grande fortuna e nel 23 agosto 1785, per l'affare della collana, Cagliostro è arrestato ed imprigionato nella Bastiglia. Vengono bruciate le sue carte e la moglie sua viene incarcerata. Seguono nove mesi di angoscia in carcere, la lotta per difendersi dalle terribili accuse della signora La Motte ed infine Maria Antonietta si vendica esiliandolo dalla Francia. Cagliostro, nel 1786, giunge a Londra ove gli agenti del barone di Breteuil tentarono di assassinarlo. A Londra scrisse la celebre « Lettera al popolo francese » predicendo in modo assai strano tutti i fatti della Rivoluzione. Dopo questa lettera e quella seguente « al popolo inglese », la storia di Cagliostro si complica e diviene oscura. Pare che nel 1788 abbandonasse l'Inghilterra per la Svizzera ove trovò nel suo idillico rifugio di Rockhalt, presso Bienne, gli amici del bel tempo, la signora Branconi, Sarrasin e Lavater. Nel 1789 il nostro mago filosofo giunge a Roma, dove, per ordine dell'Inquisizione, viene arrestato e condannato a morte. Orribili persecuzioni, torture, bastonature e *simili* piegarono l'anima audace di Cagliostro, che all'ultimo scrisse tutte le lettere che il Papa pretese e solamente così la pena capitale gli fu commutata nel carcere perpetuo. Pare che nel 1795, al primo annunzio dei successi delle truppe francesi in Italia, fosse stato ucciso in carcere. Certo si è che ce n'è abbastanza per dimostrare la semi-santità di Cagliostro.

***

Il *Roma*, di Napoli, pubblica in un articolo aneddotico qualche particolare curioso sulla paura che dominò le genti superstiziose per l'anno 1000. La paura del 1000 durò diversi anni, e continuò per quasi tutto il secolo XI, con varie e fortunose vicende; ma i periodi più critici furono il 999, il 1000 e il [illegible]. I profeti allora erano innumerevoli: ogni prete o frate era un profeta, e il mestiere era così redditizio, che non c'era famiglia di cui qualche membro non si dedicasse alla vita ecclesiastica. A leggere le cronache di quel tempo c'è da perdere la testa. L'umanità intera sembrava colpita da follia. In moltissime contrade dovettero intervenire le Autorità civili ed ecclesiastiche per scongiurare delitti collettivi, catastrofi spaventevoli, impoverimenti generali. Le chiese di Milano si empirono di ori e gemme, che i fedeli venivano da ogni parte a portare ai preti, in espiazione dei loro peccati. A Lione tutta l'aristocrazia si spogliò dei suoi averi per beneficare i conventi; a Vienna accadde la stessa cosa. I conventi di Praga, che posseggono le più vaste proprietà d'Europa, si arricchirono nell'anno mille. Eppure i profeti del X secolo non andavano tutti d'accordo nell'annunciare la fine del mondo. Un monaco boemo andava profetizzando che Dio avrebbe distrutta l'umanità, ma risparmiando gli eletti. Il monaco considerava che gli eletti erano pochi e segnati. Egli solo era in grado di riconoscerli da un segno, che l'arcangelo Gabriele aveva loro impresso indelebilmente sul dorso. Il Natale del 999 e quello del 1000 rimasero celebri negli annali del Medio Evo. A Roma, a Napoli, a Palermo e in tutta Italia accaddero fatti che non si possono raccontare senza offendere il pudore. In ogni chiesa erano orgie continuate, ogni palazzo erasi tramutato in lupanare; nessuno più comandava, nè obbediva. Il Papa non dava certamente i migliori esempi. Il palazzo pontificio era diventato il focolare e la sentina di tutti gli intrighi e di ogni vizio. Nella notte di Natale del 999 la ressa fu tale nel palazzo pontificio, che si sprofondarono due sale, si sviluppò un incendio e perirono una cinquantina di persone. Il giorno successivo il Papa decise la santificazione di tutte le vittime.

***

Uno dei Sovrani viventi meno noti è il Re d'Arabia. Questo re arabo, Ferid I, regna su trenta milioni d'abitanti. Ora — narra la *Cri de Paris* — si trova a Parigi, alloggiato in un piccolo albergo del quartiere di Montmartre. Naturalmente è stato intervistato da un giornalista. Ferid I non è che il Visconte di Breuil. Egli afferma, con documenti alla mano, di avere ottenuto la corona di Arabia fino dal 1878. Egli ha passato in Arabia circa quaranta anni, essendovisi recato quando era giovanissimo. « Tornavo — dice egli — dall'Armenia nel 1874, dopo aver visitato la Mesopotamia; e presso la tomba di Alì, cugino di Maometto, incontrai un corteo di pellegrini parsiani. Credevo che si recassero a Gerusalemme, e proposi loro di accompagnarli. Mi risposero invece che si dirigevano verso la Mecca attraverso l'Arabia. « Come farete a traversare le sabbie del deserto? », chiesi a loro. « Anche voi credete alla leggenda delle sabbie? - mi risposero. - Sul nostro cammino non vi sono che valli amene e fertili e numerosi pozzi ». Volli accompagnarli per constatare se dicevano il vero, e infatti non ero giunto ancora a metà del cammino, che ero riempito di entusiasmo. Non avevo mai attraversato un paese così ricco, così fertile, così attraente. Nel 1878 i principali emiri mi vollero riconoscere come loro sovrano, e se ho accettato il titolo, non fu per vanagloria o per mistificazione, ma per rendermi utile a quel paese, e anche nell'interesse della Francia ». Il Visconte a questo punto estrasse dalla sua valigia la fotografia della pergamena firmata da dodici emiri arabi che lo nominarono re. « L'Arabia - egli disse - è matura per l'evoluzione. Essa deve d'un sol tratto, come gli Stati Uniti d'America, prendere nel mondo uno dei primi posti. Essa ne ha diritto perchè ne possiede i mezzi da varî secoli. La provvidenza mi ha scelto per realizzare questa opera, ed io la compirò. L'Europa intera sarà quanto prima stupita della rapidità con cui si sarà compiuta l'evoluzione ».

***

Una rivistina nuova — *La Colonia della Salute* — si occupa di una famiglia patriarcale, quella dei pastori Benzoni, che vivono sull'altipiano di San Lorenzo di Rovetta, nella bergamasca valle di Clusone. E' una famiglia esemplare che, per la sobrietà e la semplicità della vita, ha potuto campare per più anni in sanità perfetta. Il capo della famiglia Pietro Benzoni, è morto ora nell'età di 98 anni, non per gli acciacchi della vecchiaia, ma per una polmonite che si procurò con gli strapazzi della vita alpestre. Fino a 60 anni egli fece il pastore, nutrendosi dello stretto necessario, e cioè di polenta, minestra, latte, formaggio, legumi, in pochissima parte di carne, facendo limitatissimo uso di vino. Durante questo primo periodo di vita, per la necessità della pastorizia, dormì molto a disagio. Poi, essendosi ritirato a coltivare i campi, dormì regolarmente circa otto ore per notte, coricandosi presto la sera ed alzandosi di buon mattino. Lavorava in campagna circa una diecina di ore al giorno, durante la buona stagione; nell'inverno attendeva al lavoro di stalla per l'allevamento del bestiame. Fino agli ultimi giorni lavorò con energia, dotato sempre d'una sorprendente lucidità di mente. I suoi quattro figli, che contano dai 70 anni in giù, conducono la stessa vita del padre e [illegible].

Le assicurazioni di Stato

Inizio delle operazioni

117 mila assicurati

700 milioni di capitale assicurato

Roma, 1, notte.

Oggi ha iniziato le proprie operazioni l'Istituto Nazionale di Assicurazioni che ha provvisoriamente la sede centrale in via Due Macelli accanto al tunnel del Quirinale.

L'Istituto, come è noto, ha per direttore il comm. Tocci, già direttore generale al Ministero delle Finanze e come presidente del Consiglio di amministrazione il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. Oggi, entrando in funzione, l'Istituto Nazionale di Assicurazione conta 117.000 assicurati, 30 milioni di annualità per premi e un capitale assicurato di 700 milioni con 100 milioni di riserva, di cui 75 milioni depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti e il rimanente investito in immobili e in titoli di Stato. Sono garantiti dallo Stato i prestiti su polizze. La cessione di portafogli, che l'Istituto ottenne di antiche Compagnie italiane (citiamo la Fondiaria di Firenze, la Reale Vita, la Popolare di Milano e fra le estere la Nordisk Union e la New York) è importante sotto molti aspetti: anzitutto essa ha eliminato molte e svariate difficoltà, tra le quali l'Istituto avrebbe mosso i primi passi, poichè tanto più aspramente le Compagnie private lo avrebbero assalito quanto più ne avessero intuito la debolezza organica; ond'esso avrebbe esaurito le sue migliori energie in una lotta feroce. Inoltre la cessione dei portafogli da parte delle Compagnie di qualsiasi le nazionalità ha scosso il blocco, che si era formato fra le società estere con intendimento di far esercitare, per via diplomatica, le più vivaci pressioni sul Governo italiano al fine di ottenere così elevate indennità che la vita del nuovo istituto ne sarebbe stata per sempre insidiata. Il fatto della avvenuta cessione ha tolto di mezzo la possibilità di qualsiasi intervento straniero, il quale, se anche infondato, non sarebbe stato perciò meno irritante in questo momento di particolare nervosismo internazionale. Le Compagnie estere, i cui portafogli furono riscattati non hanno più nulla da pretendere. Quanto alle altre nessuna azione internazionale collettiva o isolata è più possibile, perchè con la cessione dei portafogli avvenuta fu solennemente riconosciuto il diritto dello Stato italiano di stabilire il monopolio delle assicurazioni. Quanto poi agli assicurati, essi sono stati in gran parte sottratti, mercè il riscatto dei portafogli e l'opera di persuasione, alle illecite pressioni che alcune Compagnie straniere avrebbero potuto esercitare con grave e irreparabile danno dei più sacrosanti fra i piccoli risparmi accumulati.

Le Società italiane ed estere, che non hanno ceduto i loro portafogli, potranno essere autorizzate (e alcune hanno già chiesto questa autorizzazione) a continuare le loro operazioni per dieci anni, a patto di cedere all'Istituto Nazionale il 40 per cento degli affari conclusi. La concorrenza che sorgerà fra le Azienda di Stato e le Compagnie private si svolgerà così a vantaggio degli assicurati vecchi e nuovi, con aumento di garanzia e con più liberali condizioni di polizza e di tariffe. L'Istituto Nazionale di assicurazione offre nelle diverse combinazioni di assicurazione prezzi inferiori di quelli che il pubblico era abituato dalle più grandi e solide Compagnie private. Le condizioni sulle polizze sono fra le più favorevoli. Infatti la polizza diventa incontestabile dopo il primo anno. I viaggi, il servizio militare e nemmeno la guerra modificano i contratti. Per il suicidio, se la polizza fu regolarmente in vigore almeno tre anni, l'assicurazione è ridotta in proporzione, e se lo fu per dieci anni l'indennità è pagata per intero, e infine pure la morte in duello dà diritto alla indennità intera se la polizza fu in vigore per tre anni.

E' poi stato stabilito che, per l'alta sovrintendenza di tutto il servizio medico, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto sceglie un consulente fra i clinici più reputati dell'insegnamento universitario. I servizi saranno disimpegnati dal personale medico civile e dal personale medico fiduciario, e per la Direzione generale di queste prime Agenzie tutto il personale medico sarà nominato dal Consiglio. I medici fiduciari saranno scelti dal Consiglio esclusivamente fra i medici che hanno prestato servizio presso Società di assicurazioni che hanno ceduto il loro portafoglio all'Istituto Nazionale.

Tittoni riceve le rappresentanze della Colonia italiana di Parigi

Parigi, 1, sera.

Come tutti gli anni, stamane, dalle 10 alle 12, ha avuto luogo un ricevimento all'Ambasciata d'Italia. L'on. Tittoni, circondato dai membri dell'Ambasciata, ha ricevuto le Associazioni italiane di Parigi e numerosissimi membri della colonia italiana, venuti a portare i loro auguri all'Ambasciata, i presidenti di varie Società italiane, che hanno a volta a volta affermato la loro devozione alla madre patria ed al Governo italiano ed al suo eminente rappresentante a Parigi. In un breve, applauditissimo discorso, l'onorevole Tittoni li ha calorosamente ringraziati, ha felicitato i membri delle Associazioni italiane delle opere alle quali essi collaborano ed ha esaltato i loro sentimenti patriottici.

Le nostre colonie

Le nostre truppe occupano Sirte

Piccolo scontro cogli indigeni — Nessun ferito da parte nostra

Imbarco di una compagnia di regolari turchi

(Per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 1, sera.

La *Tribuna* riceve da Tripoli, 1, ore 8:

«Posso comunicarvi in modo ancora vago, ma tuttavia sicuro, che ieri le nostre truppe hanno operato uno sbarco a Sirte. L'operazione fu ordinata dal generale Ragni per due scopi. Prima di tutto, continuare il programma di ampliamento progressivo della nostra occupazione in tutto quanto il paese, programma che non poteva trascurare una parte così importante come quella di tutta la regione compresa fra Misurata e Bengasi, e costituita dal golfo di Sirte, sulla quale urgeva fare sentire la nostra dominazione. L'altro scopo per cui l'azione è stata ordinata era la necessità di imbarcare a Sirte (villaggio capitale di tutta la regione) un gruppo di soldati turchi che colà rimanevano. Questi soldati si componevano di una compagnia di cento uomini. Lo sbarco, del quale non sono ancora conosciuti tutti i particolari, fu eseguito e condotto a termine felicemente. La compagnia di soldati turchi fu potuta facilmente imbarcare. Ciò nonostante, vi fu un piccolo tentativo di resistenza da parte di un centinaio di indigeni, i quali tirarono dei colpi di fucile contro i nostri, che non esitarono a rispondere come si doveva. Ne avvenne un piccolo scontro, dopo il quale il gruppo fu disperso lasciando sul campo quindici morti. Nessun ferito da parte nostra.

«Per comprendere l'episodio, basta notare che la gente della Sirte è sempre stata considerata la più turbolenta di tutta quanta la Tripolitania, e che non ha mai sentito su di sè nessun dominio diretto. Tuttavia si deve considerare questa resistenza come un episodio isolato».

La *Tribuna* aggiunge che la città di Sirte, che sorge sulla costa occidentale del golfo della grande Sirte, ha avuto, durante la guerra italo-turca, una notevole importanza, perchè colà era stato fissato dal nemico un posto di rifornimento guardato da reparti di truppe, e di là si esercitava spesso il contrabbando: molti velieri, cercando di eludere la vigilanza delle navi italiane, operavano spesso con il favore della notte a Sirte piccoli sbarchi di armi, munizioni e viveri, che poi, mediante le carovaniere, venivano inoltrati nell'interno verso Misurata ed il Ghebel.

Prima della battaglia del 20 settembre la nave *Etna*, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, potè inoltrarsi nella Grande Sirte e sparare contro agglomeramenti carovanieri sulla riva di Sirte poche cannonate, che misero i contrabbandieri in fuga. La nostra occupazione è importante, perchè è quella la regione zolfifera per eccellenza. La Gran Sirte, gli indigeni la chiamano *Giun Elkebrit* (golfo dello zolfo).

Sulla scaramuccia della Sirtica il *Giornale d'Italia* scrive: «Si trattava di sostituire e di imbarcare i piccoli presidii turchi della Sirtica, che si erano concentrati a Sirte. Pare che i turchi avessero nel passato fatto imprudentemente larghe promesse agli indigeni, i quali avrebbero dato loro vettovaglie, cavalcature ed aiuti di ogni genere. Ora, al momento del *redde rationem*, i turchi non avrebbero potuto mantenere le stravaganti promesse fatte. Gli indigeni, pertanto, quando videro sbarcare i nostri, inviati a sostituire il presidio ottomano ed imbarcare i soldati turchi, pretesero trattenere questi ultimi come ostaggi. Non intendendo ragione ed avendo ricorso alle armi, aprendo il fuoco sui reparti italiani, i nostri risposero coi loro fucili. La tribù ribelle si dileguò rapidamente e la tranquillità, a quanto si dice, è stata ristabilita. L'imbarco dei turchi è cominciato».

Il capodanno tripolino

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Tripoli, 31, ore 23,10.

Stamane, sotto le palme dell'oasi di Zanzur, ebbe luogo la pietosa cerimonia dell'inaugurazione del monumento eretto, per iniziativa degli ufficiali e con il contributo della truppa, in onore degli ufficiali e dei soldati dell'82.o fanteria caduti nel combattimento del 20 settembre. Il monumento sorge nella località della Mohamed Herbel, che fu l'obbiettivo assegnato nella giornata campale al primo ed al secondo battaglione dell'82.o fanteria. Sopra un lato del cippo venne scritta una epigrafe recante tutti i nomi dei morti, fra i quali sono i tenenti Caropreso e Raffone.

La cerimonia avvenne alle ore 10, alla presenza del generale Fara e di una rappresentanza di tutti i reggimenti che parteciparono al combattimento, nonchè di numerosi ufficiali e soldati dell'82.o residenti nei distaccamenti di Quota 39, Sidi Abdul Gelil, Sidi Bilal e a sud dell'oasi.

Pronunciò un commovente discorso il colonnello Pontremoli e sul cippo venne deposta una corona intrecciata di rami di palma e recante una fascia azzurra e gialla, i colori cioè del distintivo della «brigata Torino».

Quando il colonnello ebbe terminato il suo discorso i soldati presentarono le armi e gli ufficiali fecero il saluto militare.

Con questo tributo fraterno agli eroici caduti sul campo, venne oggi chiuso l'anno.

Stanotte la città è animatissima. Il telegrafo è gravato di lavoro pel continuo scambio di dispacci augurali. Si preparano in tutti i ristoranti cene di mezzanotte. Tripoli brinderà lietamente al nuovo anno che sorge pieno di promesse per le nuove terre italiane.

Vico G.

Programma di opere per la Tripolitania e la Cirenaica

Roma, 1, notte.

Un redattore della *Tribuna*, che ha seguito per 24 giorni di viaggio in Libia il ministro delle Colonie, on. Bertolini, espone, anche per dichiarazioni avute dallo stesso ministro, il programma che l'on. Bertolini si propone di attuare in Libia. Ecco quale sarebbe il piano di sistemazione della nuova Colonia:

«Una bene intesa ma severa disciplina reggerà tutto l'andamento della Colonia quindi nessun pericolo di immigrazione precipitosa, con conseguenza necessaria di delusioni e recriminazioni; nessun pericolo di invasione di spostati nella Colonia, che dovrà essere campo di lavoro, ma il lavoro deve essere soprattutto organizzatore e direttivo. In Libia il lavoro italiano non dovrà mai polverizzarsi, scendere alla piccola concorrenza col lavoro degli arabi: ciò che costituirebbe, per la natura di queste popolazioni, un inevitabile avvilimento morale per tutti i figli della penisola convenuti in Libia. L'italiano dovrà rappresentare in quelle terre la mente direttiva, organizzatrice, dovrà saper mettere in valore gli elementi locali, profittarne per sè e per i futuri indigeni ma dovrà portare con sè grande dignità morale e alto sentimento, con giustizia serena di chi nella sua assoluta superiorità civile. Queste le linee generali del programma.

«Ecco ora il programma specifico per quel che riguarda tre problemi fondamentali: sistemazione della proprietà, lavori pubblici e organizzazione sociale.

Proprietà collettiva

«L'accertamento e la sistemazione della proprietà in Libia — osserva la *Tribuna* — rappresenta, senza alcun dubbio, il problema più grave e più delicato dell'ora attuale.

«Contrariamente alla supposizione e al convincimento che si ha in Italia, terre *res nullius* — eccettuate quelle di carattere assolutamente desertico — non esistono in Libia. Dalle limitate zone delle oasi, dove la proprietà è suddivisa in appezzamenti così minuscoli da sembrare quasi polverizzata, si passa alle immense regioni dell'interno a coltivazione semi-estensiva o a pascolo, dove, se non esiste proprietà privata a carattere personale e individuale, esiste invece la forma della proprietà privata collettiva simile a quella che si ha in molti Comuni dell'Italia meridionale per i diritti che le popolazioni vantano sui terreni comunali o meglio ancora simili a quelli che vantano i contadini delle Puglie, del Molise, degli Abruzzi su quella zona di territorio che si chiamano «tratturi».

L'on. Bertolini ha visitato, per esempio, le regioni dei Tarhuna e quelle del Garian. Ora quelle tribù, di cui alcune sono numerose, non hanno una vera proprietà personale; hanno invece, colla disponibilità di un territorio quasi illimitato, diritto di pascolo e di semina, diritto che essi considerano inerente alla stessa ragione di loro esistenza, nella stessa maniera nella quale l'europeo considera come a sè spettante l'aria che egli respira in qualunque parte di un territorio gli convenga stabilirsi. E quelle tribù non saprebbero essere assoggettate a un differente stato di cose senza sentirsi spogliate di un proprio diritto essenziale, sebbene, perdendo la terra che essi coprono solamente colla vista, non verrebbero in realtà ad essere danneggiati in nulla. Questa situazione psicologica, come ha constatato l'onorevole Bertolini, ha una importanza fondamentale per la tranquillità futura della colonia. Se oggi — ciò che potrebbe accadere forse senza gravi ripercussioni — il Governo italiano si impossessasse *sic et simpliciter* di questo territorio getterebbe certamente il seme di future discordie e di future lotte tra indigeni e colonizzatori. Quelli si considererebbero sempre spogliati a profitto di questi. Ad evitare ciò, il ministro delle colonie propone di studiare questo problema colla più grande cautela.

La proprietà privata

Ma il problema della proprietà non finisce qui. Questo involge la sistemazione di tutta la proprietà privata nel suo vero senso, proprietà dei centri cittadini e dei centri rurali e delle campagne a cultura intensiva e specializzata, e a questa sistemazione è necessario procedere il più rapidamente possibile, perchè essa sola potrà far nascere quella libertà di fiducia nelle contrattazioni rappresentante la condizione necessaria per lo sviluppo della vita degli affari e per la circolazione della ricchezza. Vi è infine il problema di come reggere questa proprietà privata, una volta compiuti gli accertamenti e coi metodi usati dai turchi, i quali, bisogna dirlo, sono superiori ai nostri, o con quelli in vigore in Italia. Tutto ciò — si scorge subito — è di una difficoltà e di una complessità straordinarie di realizzazione.

Lavori pubblici

Passiamo ai lavori pubblici in Libia. Ecco quali sono le idee dell'on. Bertolini. Essi devono essere considerati in tre speciali aspetti: lavori di sistemazione portuale, lavori ferroviari stradali, lavori di carattere igienico, colonizzazione cittadina. Ognuno di questi tre rami di lavoro ha importanza decisiva per l'amministrazione delle colonie. E' necessario notare che tutta la costa libica — lunga più di 1500 miglia — non ha fin oggi, nonchè un porto, nemmeno un approdo sicuro, e che tutta la vita interna della colonia dipenderà da una giusta soluzione di questo problema portuale.

«Basta considerare la necessità di un sistema di approdo a Zuara, Homs, Sirt, Sliten, Misurata, Derna e Bomba (mettendo da parte i grandi lavori portuali di Tripoli e Bengasi) per valutare la complessità di questo problema. Ora, anche per ciò che riguarda questi lavori, il ministro riporta dal suo viaggio le osservazioni necessarie per la soluzione adeguata ai bisogni della Colonia e consentita dalle disponibilità finanziarie del nostro Paese. Seguono a questi lavori quelli ferroviari e stradali. Considerata la grande, riconosciuta utilità di una linea costiera Zuara-Tripoli-Homs-Sliten-Misurata, con una derivazione centrale per l'interno, per l'altipiano del Gebel, e un'altra linea costiera Bengasi-Derna per la Cirenaica, poco c'è da dire sul programma successivo di tali lavori, essendo necessario stabilire in un periodo ulteriore il proseguimento e l'indirizzo della penetrazione ferroviaria. Ciò che può dirsi è che la ferrovia costiera della Tripolitania sarà un lavoro di rapidità e di corta esecuzione, e che le spese necessarie saranno, per la natura dei terreni, relativamente modeste.

«Infine, sempre per lavori pubblici, si presenta il problema della sistemazione dei centri abitati. Anche questi lavori comporteranno uno sviluppo considerevole e spese rilevanti. I centri abitati mancano dei più elementari impianti necessari per la ordinaria vita civile. Tutto deve farsi o rifarsi ex novo per raggiungere lo stato indispensabile per vivere in un ambiente moderno.

In questi lavori si seguirà una direttiva che possa riuscire, per quanto è possibile, equa: ai paesi indigeni e si costruiranno i quartieri nuovi in zone esterne dalla vecchia città secondo criteri igienici non escludendo una giusta preparazione estetica.

Ecco infine quali sono le idee del ministro circa l'organizzazione sociale della colonia. Questo problema — nota la *Tribuna* — è problema eminentemente politico. Il ministro delle colonie ha fatto di esso durante il suo viaggio materia del suo più profondo studio. Il ministro intende dare larga parte all'elemento indigeno per l'organizzazione e l'amministrazione civile nei vari centri della colonia. Sembra poi che preoccupazione vivissima del ministro sia anche quella di organizzare subito scuole pratiche di agricoltura, arti e mestieri e professionali, non turbare in nessun modo con eccesso violento la vita e le abitudini degli indigeni, ma chiamarli alla partecipazione dei benefici della nuova vita e della civiltà con l'esempio del nostro lavoro e della nostra organizzazione».

I telegrammi di Ragni e di Briccola al ministro Bertolini

Roma, 1, sera.

Il ministro delle colonie, on. Bertolini, ha ricevuto i seguenti telegrammi: «Ringrazio sentitamente Vostra Eccellenza cortese saluto, sua gradita visita, che dimostra interesse suo e del Governo a questa bella Colonia, ha rafforzato in noi il fermo divisamento di impiegare tutta la nostra energia affinchè l'augurio fatto da Vostra Eccellenza possa perennemente avverarsi. — *Generale Ragni*».

«A Vostra Eccellenza, dalla cui opera la nuova Colonia attende fiduciosa gli ordinamenti che varranno ad assicurarle un avvenire di pace e di prosperità, truppe e funzionari della Cirenaica inviano con me un reverente augurio. — *Briccola*».

La relazione De Martino sulla Somalia

Roma, 1, notte.

Il senatore De Martino, a documento dell'opera da lui svolta come governatore del Benadir dall'aprile 1910 ad oggi, ha presentato al Parlamento una relazione, nella quale ha condensato i risultati del suo lavoro.

Due vie

Il senatore De Martino nella prima parte del suo scritto si occupa specialmente dei metodi che dovevano seguirsi per la penetrazione pacifica in Somalia, e scrive: «Due vie erano da scegliere, o quella della dominazione armata, che aveva prevalso, almeno nei metodi di esecuzione sino allora seguiti, o quella dell'attrazione graduale a noi di queste genti con opera lenta e progressiva di penetrazione politica. Lo scegliere l'una o l'altra via dipendeva dal concetto che di queste genti ci si andava facendo, mentre da molti si pensava che il carattere del somalo, chiuso, diffidente, simulato, non potesse ispirare fede maggiore dell'arma terribile che porta al fianco, e l'anima sua fosse tutta compresa nel sinistro luccicare del pugnale. Scelsi la seconda via, per la conoscenza che mi ero fatto di queste popolazioni, ed il Governo del Re consentì nella mia proposta, che il ministro Di San Giuliano, confermando il programma sostenuto dinanzi al Parlamento dai ministri Tittoni e Guicciardini, aveva accolto. La politica di governo doveva perciò tendere da una parte a pacificare stabilmente i territori su quel momento direttamente amministrati; dall'altra a creare condizioni politiche che rendessero poi possibile una graduale espansione territoriale. Ma all'una e all'altra era necessaria premessa una conoscenza esatta dell'assetto politico, sociale e giuridico di queste genti».

Qui la relazione spiega la costituzione sociale del paese, per la quale l'individuo sparisce nella collettività, e sono gli aggregati di persone, cabile, e non gli individui, che bisogna considerare. La relazione descrive ampiamente le condizioni etniche, sociali ed economiche delle varie genti venute ora sotto il nostro diretto governo, e le quali vivono nella zona che si estende da Itala, sull'Oceano Indiano fino all'Alto Scebeli, e si internano verso Oriente per diecine e diecine di chilometri da Balad e Sivai e oltre l'Alto Scebeli fino al limite occidentale, nel quale si comprende tutto il Dafet.

La conquista e la penetrazione pacifiche

«In tutta questa regione — scrive il senatore De Martino — era guerra e devastazione quando giunsi e tale continuò anche nei primi tempi del mio soggiorno in Colonia. Le popolazioni non avevano contatto con noi, paurose, in parte fuggirono lontane e in parte si unirono ai predoni. I santoni predicavano la guerra contro di noi. La vera preparazione politica si potè iniziare soltanto verso la fine del 1910, quando incominciarono a formarsi le relazioni coi capi e coi santoni, i quali, alla loro volta, fecero opera di propaganda fra le popolazioni che avevano stanza lungo lo Scebeli dei nostri veri intenti, e a separare la causa loro da quella degli invasori. Noi, da parte nostra, assecondammo quel movimento, compiendo operazioni militari in difesa di quelle genti, e gli invasori, non trovando più l'appoggio in una parte delle popolazioni e minacciati da noi dall'altra, si allontanarono. Ma conveniva fare un passo più oltre, fare nascere, cioè, in quelle genti il desiderio della nostra occupazione. Nelle direttive da me date quest'opera intelligente fu intrapresa dal commissario dello Scebeli, cavaliere Gasperini, efficacemente coadiuvato dai residenti, fra i quali, a titolo di particolare elogio, voglio citare il capitano Casale, nell'opera assidua, minuta d'attrazione e nei dei capi e dei santoni, i quali, mano a mano, rassicurati e persuasi sulle nostre intenzioni, convenivano fino a Balad e a Mogadiscio stesso. Questa opera di preparazione politica ebbe il suo coronamento nel sir di Balad e di Afgoi: in quei sir convennero migliaia e migliaia di genti, specie delle popolazioni cabile dell'Abgal, che vivono fra la costa e il fiume.

L'azione militare

Da allora si poteva ritenere la occupazione pacifica assicurata, ma la preparazione politica non poteva essere disgiunta dalla preparazione militare, non tanto per la effettiva occupazione, dove nessun contrasto abbiamo avuto, quanto per la affermazione della forza necessaria al nostro prestigio presso le genti più lontane e per la difesa e la tutela dei nostri possedimenti diretti che si venivano ad estendere per una così vasta regione. La situazione nella regione da percorrere era assolutamente tranquilla e non sarebbe stato d'uopo, per occuparla, di un forte contingente di truppe, ma un concetto prevalse in me e nel colonnello Alfieri, quello cioè di fare una dimostrazione tangibile di forza e di armati, non tanto verso le pacifiche popolazioni indigene, nella zona che doveva aggregarsi al diretto territorio della Colonia, quanto verso le genti più lontane dell'Alto Scebeli, in modo da incutere fra tutte quelle genti e in tutta la Somalia il rispetto alla nostra potenza. Tutto era disposto per la occupazione dei nostri territori quando scoppiò la guerra con la Turchia, e certo la responsabilità in me era grande, perchè il fanatismo islamitico si era fortemente acceso tra le popolazioni arabe della Tripolitania ed era da temersi la diffusione fra le truppe stesse, che, arabe e musulmane, per affinità di razza e di religione, anche per il timor di rappresaglie verso le proprie famiglie, che si trovano in territorio dipendente alla Turchia, a quel movimento avrebbero potuto aderire. Nè il Governo della Colonia senza possibilità di soccorsi dal di fuori avrebbe avuto modo di tenere soggette le stesse popolazioni, pure esse tutte musulmane. Accertato che una propaganda non avrebbe trovato più terreno favorevole, spinsi senz'altro le operazioni in modo da togliere ogni dubbio e rimuovere ogni sospetto, e così la mattina del 27 febbraio del 1912 la colonna operante, composta di quattro compagnie di fanteria, di una sezione di mitragliatrici, di una compagnia di cammellieri, un reparto cammellieri esploratori, in tutto 1183 uomini con 20 ufficiali, 21 uomini di truppa italiana, si mosse da Balad in pieno assetto di guerra, come se avesse dovuto incontrare il nemico, fornita abbondantemente di tutti i mezzi logistici, e alla mattina del 1 marzo innalzava la nostra bandiera a Mahdui Uin sullo Scebeli, dando esempio superiore ad ogni elogio per l'ordine e disciplina e di perfetta tenuta durante tutta la operazione, e fu questo il frutto della accurata e diligente organizzazione».

La relazione dell'on. De Martino parla poi della occupazione pacifica della Somalia, del problema delle armi, dei territori ancora da occupare e della nuova espansione per il compimento del programma, ed infine della utilità della Colonia.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

L'inaugurazione di un nuovo campo sportivo a Milano

L'Internazionale batte il F. C. Lazio

Ci telefonano da Milano, 1, sera:

L'Internazionale di Milano ha inaugurato oggi il suo nuovo campo di gioco nel quartiere di Porta Monforte. Nè davvero la scelta poteva essere più felice. Il Club Milanese, con quella signorilità che tanto lo distingue, ha saputo preparare un simpatico ed elegante ritrovo all'aperto, ed il giudizio del pubblico non poteva essere più favorevole. Il nuovo campo misura metri 100 per 55: ottimo è il terreno.

Alle ore 14,00 la squadra della Lazio entra nel campo applauditissima, seguita subito dalla squadra dell'Internazionale. Il così tanto i giocatori che il pubblico assistono alla cerimonia dell'inaugurazione. Sono presenti i membri della Federazione al completo, nonchè tutte le rappresentanze delle Società foot-ballistiche di Milano.

La signorina Riedmann rompe la tradizionale Bottiglia di «champagne» appesa ad un palo, e dopo una salve di entusiastici hurrà al discorso di occasione del signor Hirtzel vicepresidente dell'Internazionale, i signori Fossati e Fioranti, capitani delle due squadre, offrono alla madrina due splendidi mazzi di fiori.

La cerimonia è presto finita.

Mezzaa fischia per l'inizio del match.

Le due squadre si portano subito al loro posto. I romani formano oggetto di speciale attenzione da parte degli spettatori. La Società Lazio, sorta nel 1901, è detentrice del campionato Regionale. Fuori di Roma si incontrò sempre con squadre meridionali e dell'Italia centrale. Nel 1907 vinse a Perugia il Campionato Interprovinciale battendo lo Sport Club di Siena, con 5 goals a 0. Battè a Napoli il Naples F. C.

L'U. S. M., recatasi a Roma, battè la Lazio, con 3 goals a 0. La Lazio, però, dato il Regolamento della gara, dovette allora presentarsi in composizione prettamente italiana, improvvisata con grave danno dell'assieme. Dovette essere lasciato fuori il bravissimo capitano e centro half-back Dos Santos. Poco tempo dopo vinceva brillantemente il Torneo Nazionale di Pisa.

Nel 1909 battè ancora il Naples F. C. con 4 a 0, e fu battuta dalla Doria con 2 a 0.

Nel 1910 entrò in finale nel Torneo di Palermo, aggiudicandosi il secondo posto, dopo il Palermo F. C. che la battè 2 a 1.

Nel 1911 battè a Terni il Firenze F. C. con 6 goals a 0, ed è per la prima volta battuta dal Naples F. C. con 3 goals a 1.

La squadra dell'Internazionale era così formata: Campelli, Scheidler, Peterli, Engler, Fossati, Morotti, Carrer, Bontadini, Cevenini, Aebi, Gama.

Degli undici della Lazio non fanno parte — impediti a causa di imprescindibili impegni professionali — i due ottimi terzini: Marranghi e Donati. La squadra laziale si presenta quindi in questa formazione: Gaslini; Di Napoli e Levi II; Zucchi, Fioranti (cap.) e Faccani; Corsaggio, Saraceni, Consiglio, Folpini e Corelli.

La partita

All'inizio della partita sono i milanesi che attaccano, ma l'Internazionale respinge e decisamente prende l'offensiva. Nei primi minuti la superiorità milanese è evidente. Gli azzurri romani non appaiono ancora sicuri e quantunque si difendano disperatamente non possono impedire che Bontadini segni il primo punto.

Subito dopo l'Internazionale [illegible] per la seconda volta la rete azzurra per merito di Aebi. A poco a poco però la Lazio va ritrovandosi. Evidentemente la squadra romana risente della mancanza dei due terzini sostituite con elementi della seconda squadra, senza dubbio coraggiosi e decisi, ma non sempre sicuri sul pallone.

Bene invece appare l'offesa ottimamente sostenuta dalla seconda linea. Si nota quindi subito la velocità e la decisione dei romani, che con veloci fughe riescono ad impegnare la difesa milanese. L'Internazionale insiste nell'attacco e riesce a segnar nondimeno un terzo punto con Cevenini. Si crede ad una completa disfatta degli azzurri, ma questi, punto scoraggiati dal precedente insuccesso, raddoppiano di foga e poco prima della fine del primo tempo un magnifico passaggio di Saraceni va a infilare la rete di Campelli, il quale non ha potuto nemmeno il tempo di tentare la parata. Poco dopo l'arbitro Meazza fischia il termine del primo tempo.

Alla ripresa gli uomini della Lazio sembrano trasformati. La prima linea esplicando un brillante gioco di passaggi, si porta decisamente nell'area milanese minacciando seriamente. L'Internazionale si impegna a fondo, ma gli avversari sorretti splendidamente dalla linea di mezzo, fra la quale emerge il centro Fioranti, insiste nell'attacco e Campelli riesce a stento a salvare un magnifico traversone dell'estrema sinistra.

Il pubblico, che davvero non si aspettava tanto dalla squadra romana, incoraggiò con alte grida di approvazione gli azzurri, i quali appoggiando il gioco sulle ali e specialmente sulla sinistra portarono brillanti attacchi, sventati in tempo però dalla vigile difesa dei milanesi. L'Internazionale rispose brillantemente alla minaccia, ma non riuscì ad aumentare il proprio vantaggio. La partita, che ha sempre avuto uno svolgimento corretto e vivace, terminò con la vittoria milanese per tre punti ad uno.

Riassumendo, la squadra romana ha forse superato l'aspettativa. Ottimo attacco, ha sempre avuto un valido sostegno nella linea di mezzo. Il centro Fioranti vale molti dei nostri migliori giocatori. I terzini, quantunque non sempre sicuri, hanno svolto un gioco deciso e veloce. Il portiere Gaslini ha impressionato all'inizio della partita (il secondo punto avrebbe potuto facilmente pararlo), si è rinfrancato nella ripresa facendosi applaudire in alcune belle parti.

Numeroso pubblico ha presenziato a questo interessante incontro. Arbitrò egregiamente il nostro Meazza.

Il "match,, di ieri a Torino

Dinanzi ad un pubblico scarso, ieri, al Campo Juventus si sono incontrate le due squadre cittadine: il F. C. Piemonte ed il F. C. Juventus per un match amichevole.

Peccato che la giornata fredda abbia allontanato molti appassionati, poichè la partita fu oltremodo interessante ed in certi momenti emozionante e dalle combinazioni brillantissime.

Per quanto il risultato sia più in favore dei giocatori juventini che in favore del Piemonte abbiamo potuto ieri constatare che le due squadre si equivalgono, poichè se nella squadra del Club Juventus abbondano le qualità individuali e la scienza del giuoco, i piemontini non difettano nè di brio, nè di entusiasmo e la loro azione penetrante è sorretta da una grande vivacità. Secondo noi, un match nullo era il vero risultato di questa partita, la quale venne abbastanza bene arbitrata dal signor Borda, della Juventus, se si eccettua la svista di qualche offside.

Il posto di Pennano, assente, venne abbastanza bene disimpegnato da Montana, specialmente per alcune splendide parate.

Maffiotti sostituì Rosa, ed al suo posto giocò Varalda.

Mentre abbiamo notato il giuoco del velocissimo Brown, rotto sovente da quello di Bigatto, e mentre abbiamo pur notato il giuoco di Comte che ieri fu poco proficuo, dobbiamo constatare il miglioramento di forma raggiunto dai due giocatori: Poggi e Ayes. Quest'ultimo specialmente si è fatto ieri notare per suoi passaggi rapidi e sicuri.

I primi due punti vennero segnati dalla squadra della Juventus nel primo tempo e specialmente il primo goal si sarebbe potuto evitare se il portiere Faroppa, ancora convalescente, fosse stato più deciso nel rimandare la palla in giuoco; fu appunto Ayes che raccolse il pallone quasi dalle mani di Faroppa che tentava liberarsene e segnava a pochi passi dal goal.

La prima ripresa si chiuse con due punti per il F. C. Juventus contro uno segnato dal Piemonte per merito di Boggio su un bellissimo passaggio di Valobra, il quale ieri si dimostrò un giocatore veramente di classe.

Il più bel goal della giornata venne segnato appunto dal Valobra al 22.o minuto del secondo tempo, su un passaggio di Follis.

Il F. C. Juventus ottiene il punto della vittoria con Poggi, che in una melée davanti il goal si fa largo e segna a pochi passi da questo.

La partita vede il suo termine con un disperato attacco del Piemonte, malgrado il giuoco nullo di Boggio, zoppicante per un urto avuto da un avversario.

Ecco la composizione delle due squadre:

Juventus: Montana, Bodo, Dalmazzo, Novi, Maffiotti, Varalda, Copasso, Comte, Ayes, Poggi, Brown.

Piemonte: Faroppa, Peruzzi, Gherzo, Tagliabue, Capello, Bigatto, Follis, Valobra, Boggio, Marchisio, Garetto.

Gli altri matches

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 1, notte:

Il Novara Foot-Bal-Club è sceso oggi sul campo alessandrino, sicuro di trovarsi di fronte ad una squadra facilmente dominabile, ma dopo pochi minuti di giuoco dovette accorgersi del contrario. Le squadre in campo dimostrarono di equivalersi: il match avrebbe dovuto chiudersi con esito pari, su un goal, l'unico della giornata, non fosse stato segnato di sorpresa da un falso centro dell'ala destra novarese, Cancellini. Ottima impressione fecero i backs azzurri Pensotti e Baldi. Segnala invece la prima linea. Degli alessandrini, eccellenti Pezzali, Barile, Ziccardi, Dujardin e Batti. Il goal dei novaresi venne segnato nel primo tempo. Ottimo arbitro il signor Torazzi, del Genova-Club.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 1, notte:

Oggi sul campo di Marassi si è svolta una partita di foot-ball fra la prima squadra del Genoa Kriket e la squadra del Genèvo F. B. C., una fra le più forti della Svizzera occidentale. Il Genoa, benchè mancante di Surdez e di Grani, ebbe la maggiore vittoria della stagione, segnando, con giuoco velocissimo, sette a zero. La partita fu arbitrata da Garbutt.

A Savona

Ci telefonano da Savona, 1, notte:

Nel pomeriggio d'oggi, sul campo ginnastico di via Fragoni, si è svolto un interessante match di foot-ball fra le squadre della Società Forti e Veloci di Genova e quella mista della Fratellanza Ginnastica Savonese. Molto pubblico assisteva all'incontro. Il giuoco fu assai brillante. Nella prima parte della partita la squadra savonese segnò due goals ad uno segnato dalla squadra genovese. Nella ripresa la squadra savonese segnò ben 4 goals, mentre i genovesi non riuscirono a penetrare nella porta avversaria. La partita terminò con sei punti alla Fratellanza Ginnastica di Savona e con uno dalla Forti e Veloci di Genova. Arbitrò egregiamente il signor Roberts.

A Torino

Sul campo Torino si sono incontrate ieri in un match amichevole, la prima squadra dell'Italia F. C. e la terza squadra del Torino F. C. La partita si è chiusa colla vittoria del Torino con due goals a zero.

A Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 1, notte:

Con cielo coperto e con temperatura fredda ha avuto luogo oggi, sul campo di Sant'Elena, l'incontro fra La Vie au grand air di Bordeaux ed il Venezia Foot-Ball Club, il cui risultato ha dimostrato una incontestabile prevalenza dei veneziani. E' soltanto per mancanza di decisione di tiro nei giocatori di prima linea del Venezia e per la valentia del portiere francese Morichel se la vittoria è sfuggita ai nostri concittadini. L'équipe francese, quantunque stretta da ogni parte, ha fatto una magnifica difesa della propria rete. Il Venezia Club segnò con un preciso passaggio il proprio punto. Nella prima ripresa i francesi riescono a pareggiare con un goal di sorpresa. Arbitrò l'inglese Black.

La nuova squadra nazionale

Ci telegrafano da Milano, 1, notte:

In occasione della presenza a Milano dell'intero Consiglio federale per l'inaugurazione del campo dell'Internazional Foot-Bal Club, si è tenuta quest'oggi la riunione del Comitato tecnico federale del Giuoco del Calcio, la quale ha pertanto deliberato la seguente formazione della squadra nazionale che dovrà giocare a Parigi il 12 corrente: De Simoni, Binaschi, De Vecchi, Aru, Fossati (o Milano II), Leone, Milano II, Rizzi, Cevenini, Bumpini, Corna (riserva Trerè).

Nella linea di mezzo figurano, come si vede, quattro giocatori in luogo di tre. Tale formazione è dovuta al fatto che Fossati e Milano I figurano alternative, imperocchè sarà rimandata ogni decisione sul luogo per la scelta di chi dovrà rappresentare i colori nazionali fra i due, decisione che verrà presa a seconda delle condizioni climateriche, di tempo e di luogo della giornata dell'incontro.

I matches di ieri in Francia

Ci telefonano da Parigi, 1, notte:

Il primo match internazionale di foot ball Rugby dell'anno si è disputato quest'oggi sulla pelouse del Velodromo del Parc des Princes ad Auteuil, fra le squadre di Francia e di Scozia. Al match assisteva una folla enorme di oltre diecimila persone, composta non soltanto di francesi, ma di inglesi e scozzesi venuti appositamente dai rispettivi paesi. Dieci anni or sono al 1.o gennaio, con 16 punti contro 15, la Francia batteva la Scozia riportando la sua prima vittoria internazionale. L'anno scorso, ad Inverleith, gli scozzesi presero la loro rivincita con 31 punti contro 3. Quest'anno, proprio sul proprio campo, i francesi speravano confermare il successo riportato nel 1911, invece il primo loro migliore giocatore Failliot, ferito domenica scorsa in un match di allenamento, ha portato un indebolimento nella squadra francese, che si è trovata così inferiore nella linea dei tre quarti a quella avversaria. I forwards scozzesi si sono pure mostrati superiori ai francesi e la Francia è stata battuta per 21 punti contro tre. Il match incominciò alle 2,30 precise: Mauriat segna per la Francia il primo essai, poscia gli scozzesi cominciano a dominare e non cessano di dominare fino alla fine.

Un tre quarti scozzese segna poco dopo un essai trasformato in goal, cosicchè la Scozia conta cinque punti e la Francia tre. Il giuoco è ripreso ed un altro tre quarti scozzese dopo un penalty ingiustamente accordato dall'arbitro, riesce ad un secondo essai che viene trasformato in goal. Fino alla fine del primo half time le posizioni non mutano e la difesa francese non lascia passare nulla. All'inizio del secondo half time, gli scozzesi contano adunque otto punti ed i francesi tre. Appena ricominciato il giuoco i forwards scozzesi invadono il terreno francese e vi rimangono fino a che non abbiano segnato un nuovo essai trasformato in goal. La difesa francese rallenta assai e la mancanza di Failliot si fa molto sentire. Stewart segna un quarto essai e poi sempre Stewart lo trasforma in goal. Il giuoco continua velocissimo. Un avanti scozzese segna un quinto essai e l'arbitro fischia la fine della partita. Gli scozzesi vincono adunque con 21 punti contro tre.

La maggioranza del pubblico commenta vivacemente l'esito della partita ed il pubblico dei posti popolari, scontento contro l'arbitro, invade il campo e si scaglia per colpirlo. L'intervento di alcuni sportsmens e di agenti di polizia impedisce che egli sia malmenato dalla folla.

* * *

Sul terreno di Saint Ouen ha avuto luogo un match di foot ball Association fra il Foot Ball Club Etoile, di Levallois ed il Montrouge di Losanna, che è stato molto interessante.

Gli svizzeri hanno dimostrato una evidente superiorità e segnarono due goals a zero nel primo tempo e poi un altro goal nel secondo tempo, vincendo così con tre punti contro zero.

* * *

A Tarbes si è svolto un interessante match di Rugby fra lo Stadoceste di Tarbes e lo Studio Nantese Universitario Club. Questo ultima squadra invincibile fino a domenica scorsa, condusse male l'anno e subì la seconda sconfitta della stagione.

La squadra tarbese segnò diciotto punti contro cinque.

AUTOMOBILISMO

I concorrenti al Grand Prix di Francia

Ci telefonano da Parigi, 1, notte:

Le iscrizioni a tariffa semplice per il Gran Premio Automobilistico dell'Automobile Club di Francia sono state chiuse ieri sera. Diciotto automobili sono state iscritte, e cioè quattro Sunbeam, tre Peugeot, tre Delage, una Mathis, tre Itala, una Opel, tre Schneider, una Excelsior. Gli organizzatori nutrivano fiducia che le Case Fiat e Benz si sarebbero iscritte, ma queste non hanno dato finora segno di vita, e questo che non si riservino l'iscrizione a tariffa doppia, ma vi sono poche probabilità. Tutte le grandi marche europee [illegible] partecipando alla gara, questa viene a perdere gran parte del suo interesse.

NUOTO.

Il cimento invernale dei nuotatori genovesi

Ci telefonano da Genova, 1, notte:

Al Lido d'Albaro oggi si è svolta la prima manifestazione natatoria dei Bari Nantes.

A questo cimento invernale parteciparono diciotto nuotatori, alcuni dei quali, come Enrico Rossi, Angelo Masse e Francesco Parodi rimasero oltre mezz'ora in acqua, nonostante la temperatura rigida.

La manifestazione è riuscita brillantissima.

TIRO A VOLO

Le gare al "Martinetto,,

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Poule d'apertura: Divisa fra i signori Toppo, Bellone e Rubiola, con piccioni 6 su 6.

Tiro generale: Lo e 2.o premio diviso fra i signori Ghiberti e avv. Castagneto, con piccioni 9 su 9; 3.o premio signor Ghersi, con piccioni 8 su 9; 4.o, 5.o, 6.o e 7.o premio diviso fra i signori Bellone, Rubiola L., marchese Nicolini e Vienna, con piccioni 6 su 7.

Poule di chiusura: Diviso fra i signori marchese Di Gresy, Ghersi, marchese Nicolini, Vicenza, con piccioni 5 su 5.

Impiegato ferroviario investito da un'automobile mentre saliva in tramvia

Napoli, 1, mattino.

A tarda ora di ieri sera un'automobile, che procedeva velocemente per la riviera di Chiaia, ha investito un giovanotto che stava per salire in tramvai. L'urto è stato violentissimo ed il poveretto è stato travolto. Il macchinista conduttore si è buttato dalla vettura, che, abbandonata a se stessa, ha proseguito e, sterzando, è entrata a tutta velocità in un negozio, le cui vetrate sono state completamente fracassate. E' facile intuire lo spavento dei passanti per l'orribile sciagura e per il fracasso prodotto dal cadere dei vetri. Il disgraziato giovanotto venne sollecitamente raccolto da alcune guardie di pubblica sicurezza accorse e condotto all'Ospedale dei Pellegrini, ove il suo stato è gravissimo. Egli si chiama Vincenzo Cottini ed è impiegato ferroviario.

La grave imprudenza di un ufficiale di marina

Parigi, 1, mattino.

Un «insegna di vascello» per nome Ernesto Bérodo, addetto ad un sottomarino del porto di Brest, che era in congedo presso sua madre a Epinal, fece ieri come passeggero un volo sul biplano del tenente Conville. Mentre l'aeroplano stava per fermarsi, il Bérodo uscì dal luogo a lui riserbato e passò sotto l'elica, che lo colpì dietro alla testa. Il Bérodo cadde al suolo ove rimase inanimato, perdendo abbondantemente sangue. Fu trasportato all'Ospedale ove le ferite furono giudicate gravi. Il ferito ha per altro ripreso conoscenza.

Milionari vittime di una catastrofe ferroviaria

New York, 1, mattino.

Telegrafano da Bridgeport, nel Connecticut: il vice-presidente, il direttore generale e il capo della Compagnia ferroviaria di New-Haven sono stati arrestati per omicidio a causa dell'incidente ferroviario di West-Port, nel quale si ebbero otto morti, alcuni dei quali bruciati, essendosi il treno incendiato in seguito all'incidente. Fra le vittime si trovano la figlio, la nuora e il padre di un milionario.

I chauffeurs delle automobili pubbliche londinesi in isciopero

Londra, 1, mattino.

Cinquemila «chauffeurs» di auto-taxis londinesi hanno deciso di mettersi in isciopero oggi, non volendo pagare la benzina al prezzo fissato dalla Società. Gli «chauffeurs» si lagnano inoltre che le Compagnie mettono sempre in circolazione nuove vetture e che a loro è sempre più difficile guadagnare un salario ragionevole.

I proprietari a loro volta rispondono che la elevazione del prezzo della benzina li costringe ad aumentare il prezzo a cui la cedevano ai loro conduttori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi: di temperatura: ore 9: 747,6; ore 15: 746,2; ore 21: 745,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: coperto nebbia; ore 21: coperto nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 0,8 Minima — 3,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 0,0

Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o — 3,3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 — 1,2

Temperatura minima della notte dal 31 al 1 — 4,6

3 gennaio 1913. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 16, minuti 58.

Ultimo della luna 29.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura alle 16 ore		Cielo	Stazioni estere	
	massima	minima			
Genova	—	—	—	Pietroburgo	4.4
Milano	1.0	1.2	coperto	Odessa	2.0
Venezia	—	—		Amburgo	—
Verona	9.	3.0	coperto	Vienna	7.4
Bologna	4.2	3.4		Trieste	6.0
Ancona	8.0	6.3	nebbioso	Madrid	—
Livorno	15.	7.5	coperto	Alessandria	14.2
Firenze	10.2	6.3		Parigi	0.0
Roma	14.2	3.6	sereno	Nizza	6.4
Bari	13.4	5.6	1/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	14.1	8.5	sereno	Costantinop.	—
Palermo	17.9	8.2	coperto	Malta	—
Messina	15.1	11.2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	11.0	4.2	3/4 cop.	New-York	—
Tripoli	—	—	—	Budarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Cronaca Cittadina

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Direzione, e 11-36, 11-15 Redazione (intercomunali).

E' uscito il secondo numero del giornale

La Stampa Agricola

Esso tratta di questioni particolarmente vitali e interessanti per gli agricoltori, quali sono quelli delle assicurazioni agrarie e del controllo delle sementi. A questo proposito viene messa in evidenza l'opera che altre Nazioni hanno svolta per assicurarne il controllo.

Il secondo numero si è arricchito di nuove rubriche, che, col «consigli pratici per l'agricoltore» e colla «cronaca per le massaie» fanno di «La Stampa agricola» un giornale di lettura gradita per tutti; particolarmente interessante è la lettera di Tonio Scarponi, un agricoltore intelligente, che inizia con questo numero una serie di lettere nelle quali dirà un po' bene e un po' male di tutto e di tutti con una leggera punta sarcastica e con profondità di osservazioni: in questo numero Tonio Scarponi brontola contro «certi agricoltori».

La Stampa Agricola

accolta con viva simpatia ovunque, va preparandosi a diventare uno fra i più completi e apprezzati giornali di agricoltura d'Italia.

Abbonamenti L. 5 annue interno, L. 7,50 estero: abbonamento cumulativo colla Stampa L. 22.

E' in vendita presso tutti i nostri rivenditori a 10 centesimi il numero.

La nuova cinta daziaria e gli abitanti del Lingotto

Come è noto, in base all'articolo 90 della legge sui dazi interni di consumo, gli abitanti della regione Lingotto avevano ricorso per ottenere la modificazione della nuova cinta daziaria, ma il Ministero delle finanze lo ritenne intempestivo e prematuro, avvertendo che i ricorrenti avrebbero potuto «riprodurre il gravame dopo che il Comune di Torino avrà effettivamente applicata la nuova cinta».

Gli abitanti del Lingotto seguirono il consiglio del Ministero, ed appena la cinta venne attuata di fatto rinnovarono a mezzo del prefetto il loro ricorso. La risposta fu la seguente:

«Circa quanto forma argomento del ricorso 26 settembre u. s. relativo alla cinta daziaria sono spiacente di dover significarle, che non ho provvedimenti a prendere e ciò per i motivi che già ebbi ad accennare con note 22 giugno u. s. N. 24074 e 29 luglio successivo N. 29237. Devo aggiungere che, ciò nonostante avevo pure comunicato il predetto ricorso a questo signor sindaco, il quale rispose riferendo appunto a quanto ebbi a significare alla S. V. con le note succitate. — *Il Prefetto*».

A tale nota gli interessati hanno ora così risposto:

«*Ill.mo signor Prefetto,*

«A nome dei firmatari ci permettiamo osservare rispettosamente alla S. V. come la lettera ricevuta non risponde in alcun modo al ricorso debitamente presentato in base all'articolo 90 della legge daziaria 1908. La S. V. Ill.ma si limita a riferirci che non ha provvedimenti a prendere per i motivi accennati nelle note 22 giugno e 28 luglio scorsi, ma i motivi predetti non sono stati che dilazioni, e non tennero alcun conto del nostro regolare reclamo.

«La nuova legge 2 giugno 1912, N. 621 provvede ad un caso particolare e non distrugge affatto le disposizioni d'ordine generale contenute nella legge daziaria 1908, e l'art. 90 sancisce un diritto astrusente e statutario in base al quale la nostra regione ha fatto ricorso alla S. V. Non comprendiamo quindi gli ostacoli messi da parte delle Autorità costituite non sia dato corso al loro regolare reclamo.

«I sottoscritti fanno pertanto nuova rispettosa istanza alla S. V. Ill.ma onde avere una più precisa ed esauriente risposta. E qualora da parte dell'Autorità municipale non si voglia dar corso alla regolare procedura voluta dalla legge, invitano la S. V. a voler comunicare il nostro reclamo all'onorevole Ministero per i provvedimenti necessari, desiderando che i firmatari abbiano quella giusta soddisfazione a cui essi hanno diritto come cittadini e come contribuenti».

Il banco di beneficenza in piazza San Carlo

Martedì venne inaugurato in piazza S. Carlo il Banco di Beneficenza che un Comitato ha aperto nell'intendimento di recare qualche aiuto a due benemerite istituzioni: La cucina pro malati poveri e il Comitato di difesa dei fanciulli. Durante la cerimonia inaugurale, prestò servizio la musica del 40.o fanteria.

Nuovi inquilini alle carceri

Martedì abbiamo dato notizia del furto di cartelle ed altri oggetti di valore avvenuto nell'abitazione della signora Ghio Francesca, in via S. Tommaso. Quale autore fu sospettato certo Provera Ermenegildo di Demetrio, d'anni 22, da Mirabello, panettiere disoccupato. Fatte ricerche di costui, fu rinvenuto ieri e trovato in possesso delle chiavi della casa della signora Ghio, presso la quale egli si era recato col pretesto di affittare una camera. Il Provera fu in conseguenza trattenuto in arresto.

— La guardia Zanon, della squadra mobile, mentre passava in via Porta Palatina si incontrò in certo Sala Carlo fu Lorenzo, d'anni 22, carrettiere, colpito da mandato di cattura per correità in un furto avvenuto nel settembre scorso nell'abitazione dell'avv. Achille Mosso, in via Genova n. 20. Il Zanon naturalmente lo avvicinò e declinata la sua qualità lo invitò a seguirlo in Questura. Il Sala a tutta prima accennò a seguirlo, ma dopo un breve tratto di strada incominciò ad accompagnarsi dei pretesti per liberarsi. In quel mentre sopraggiunse una pattuglia del 92.o fanteria, composta del caporale maggiore Gatti e dei caporali Alsandi Pietro e Righi Ugo. Invitati dall'agente, i tre soldati si fermarono a dargli aiuto, il che valse ad essi le invettive dell'arrestando. Poichè però la scena aveva chiamato attorno al gruppo molte persone, il Sala fu senz'altro afferrato e tradotto direttamente alla Questura.

Ignoti e C.

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione della signora Teresa Scassola in via Lamarmora n. 17, e vi rubarono L. 1500 nonchè alcuni oggetti d'oro.

— Certa Orsola Tesso, abitante in via Volpiano n. 1, fu derubata nella sua abitazione di lire 20.

— Il negoziante sarto signor Emilio Volpi, con negozio in via Lagrange n. 29, denunziò il furto di metri sei di stoffa del valore di lire 60.

Caduta dalla tramvia

Il vice-cancelliere, Napoleone Cassara, d'anni 26, abitante in via Mongrando, 23, in piazza Castello cadde da un carrozzone tranviario in moto per uno scivolone preso e si ferì alla fronte. Il dottor Pavesio del San Giovanni lo medicò giudicandolo guaribile in due giorni.

Percosso

Il parrucchiere Pasquale Sorrento, d'anni 23, abitante in via Vanchiglia, 34, mentre rincasava fu percosso da alcuni individui e riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Medicato dal dottor Ferrero al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Partenza di soldati per la Libia

Un treno speciale ha trasportato ieri oltre mille soldati a Napoli dal cui porto verranno imbarcati e inviati a Misurata in sostituzione delle truppe di ritorno. I partenti appartengono al 50.o, al 91.o e al 92.o fanteria. Ad essi furono pure aggregati una ventina di automobilisti. Attorno al treno si è adunata una folla di forse un trecento persone: parenti e amici desiderosi di dare un arrivederci ai giovani militi. E fu un arrivederci fortunosamente allegro e gaio, a cui aggiunsero festosità le note marziali delle musiche reggimentali e delle fanfare. Oltre ai comandanti dei diversi corpi e di un largo stuolo di ufficiali, si recò pure allo scalo ad assistere alla partenza il tenente generale Segato. Alle 15,45 fu dato il segnale alla macchina, e il treno si mosse e si allontanò lentamente fra le grida entusiastiche e uno sventolio e un agitarsi festoso di fazzoletti e di cappelli.

Incendio

Poco prima delle 7,30 di ieri mattina, per causa ancora ignota, si manifestò il fuoco nel laboratorio della Scuola di taglio e sartoria Raffignone, al quarto piano in via Po, 2. La persona di servizio, Maria Chiocchio, accorgatasene, diede l'allarme e in breve tutta la casa fu a rumore. Accorsero alcuni inquilini a prestare la prima opera d'aiuto e trassero in salvo la famiglia Raffignone che correva pericolo di asfissia per il gran fumo. Particolarmente s'adoperarono i signori Rocco Pozzi e Armino Mezzo. Pochi minuti dopo sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri al comando del tenente Caresa, che iniziarono l'opera di spegnimento. Il brigadiere Terazzo ed i suoi dipendenti Suppo e Secondo Ivaldi, portarono via da un alloggio soprastante a quello del signor Raffignone e invaso dal fumo, un infermo, il signor Castilegno. Dopo quasi un'ora di lavoro, il fuoco fu domato e spento. Le fiamme distrussero mobili, effetti di vestiario e modelli di valore; ma il signor Raffignone è assicurato. Il servizio d'ordine fu disimpegnato da guardie municipali, di P. S. e da carabinieri.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione del "Don Pasquale,, al Regio

La seconda rappresentazione del *Don Pasquale* adunò ieri sera al Regio un pubblico abbastanza numeroso in ogni ordine di posti; e, come sempre, elegante nei palchi e nelle sedie chiuse. E il lieto successo, delineandosi ed accentuandosi anche meglio, che non alla prima rappresentazione, parve giusto compenso agli sforzi dell'impresa.

Svanite infatti alcune incertezze, davvero il Carpi da una trepidanza, che non furono estranei dolorosi casi famigliari, per grave malattia del padre; affiatatisi meglio gli esecutori, la deliziosa opera del Donizetti trascorse fra applausi continui e vivaci.

E così dove essere. L'arte finissima di cantante e di attrice di Rosina Storchio; la signorilità dell'interpretazione in un baritono del valore del De Luca; la comicità calcolata e piacevole del Quinzi-Taperzi trovarono nel Carpi chi loro corrispose. Ieri sera egli ci apparve infatti in luce assai migliore che non alla prima rappresentazione.

E le nostre previsioni non fallirono, poichè l'applauso, che era mancato a tutta prima alla celebre serenata ed al delizioso notturnino dell'ultimo atto, risuonò invece ieri sera con tale calore da esigere anche un bis, molto opportunamente negato.

Così la voce vigorosa e calda del Carpi, se anche schiava di qualche manierismo nell'esecuzione, parve completare degnamente il quartetto nobilissimo, che ci è offerto da questa riproduzione dello spartito del Donizetti.

L'orchestra, poi, fu della partita. Essa ci diede un'esecuzione delicata, colorita, vivace e sobria ad un tempo. Ed a questo *Don Pasquale* sarebbe segnato il cammino luminoso del *Cristoforo Colombo*, se fatalmente l'impresa non fosse costretta a ridurne a tre sole — come si annunciò — le rappresentazioni.

Intanto stasera *Cristoforo Colombo*. E sabato prima della *Sonnambula*, con Rosina Storchio e col Carpi.

Stato Civile di Torino

1.o gennaio 1913.

NASCITE 19; di cui maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Bevini Cleto con Rigoni Amelia — Calosso Edoardo con Ricorti Ernesta — Grande Giovanni con Pecchieri Ines — Pagnetta Giovanni Attilio con Ferrero Delfina.

MORTI: Vasina Giovanna n. Ponti, d'anni 61, di Domodossola, casalinga, via Palazzo di Città, 2.

Arietti Giovanni, id. 46, di Brosasco, negoziante, via Mentana, 25.

Giraudin Maria v. Jouvenal, id. 81, di Villar Pellice, agiata, via Brunetta, 3.

Mossino Giovanni, id. 58, di Villafranca d'Asti, ferroviere, via Marco Polo, 29.

Boggia Teresa v. Boggia, id. 72, di Casalgrasso, casalinga, via Michelangelo, 1.

Monticone Teresa, id. 62, di Torino, sarta, via Arcivescovado, 10.

Foglino cav. Giuseppe, id. 71, di Alessandria, ingegnere, via Principi d'Acaja, 26.

Pagani Cristina, id. 84, di San Giorgio Lomellina, maestra, via Burdin, 10.

Cima Giuseppina, id. 15, di Castell'Alfero, cuoca.

Roberto Giovanni, id. 70, di Perosa Argentina, contadino.

Doria Teresa v. Manleroni, id. 60, di Montanaro, casalinga.

Penna Giuseppe Tommaso, id. 67, di Camerano Casasco, panettiere.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Camilli e C.ia). — Ore 20,45: *Cristoforo Colombo*, dramma lirico, in quattro atti ed un epilogo, di L. Illica, musica del maestro A. Franchetti (serata pari, ottava d'abbonamento). — Prezzi normali: ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 4.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opera) — Ore 20,45: Concerto del giovane pianista Ferruccio Negrelli; Primo e secondo atto del *Barbiere di Siviglia*, musica del maestro G. Rossini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini). — Ore 20,45: *La piccola cioccolattaia*, commedia in quattro atti di P. Gavault. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sulvini-Carbone). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Un angelo*, commedia in tre atti di Alfredo Capus. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 20,45: *Le miserie d' monsù Travet*, commedia in cinque atti di V. Bersezio. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumberti). — *I pastizi d'un grand'om*, commedia in cinque atti di G. Buretti. — Ingr. 0.50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Esperimenti di illusionismo e di prestidigitazione del cav. Fournier. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista umoristico-satirica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Il Pellegrino* (Serie d'oro della Casa Ambrosio).

KURSAAL LUDIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Alla tarda età di 81 anni, serenamente spirava, alle 18 di martedì, 31 dicembre, la vedova

MARIA JOUVENAL nata GIRAUDIN

I figli, le figlie, i generi, le nuore ed i nipoti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 2 corrente, alle ore 14, partendo da via Brunetta, 3.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La consorte Contessa TERESA SOLARO DELLA MARGHERITA GENTILE;
La sorella Suor MARIA VERONICA DI GESU', nata SOLARO DELLA MARGHERITA;
I nipoti, Marchese CLEMENTE CANTONO CEVA; la Contessa MARIA LOVERA DI MARIA nata DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO E BENEVELLO, col consorte Conte STANISLAO e figli;
Il cognato: Marchese OBERTO GENTILE;
La cugina Contessa ANGELICA CALVI DI BERGOLO, nata DE QUESADA DI SAN SATURNINO e figli;
e parenti tutti, hanno il profondo dolore di partecipare la morte del

Conte Carlo Alberto Solaro Della Margherita

avvenuta nel pomeriggio del 31 dicembre 1912, dopo lunga e penosa malattia sopportata con grande rassegnazione, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione.

I funerali avranno luogo alla Margarita, sabato 4 corr., mattino, alle 10 1/2, donde la cara salma verrà trasportata a Torino nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Margarita, 31 Dicembre 1912.

Ieri mattina mancava ai suoi cari l'angioletto

Margherita Monti

di mesi 13

I genitori ing. CESARE e PALMIRA BOUVET; le sorelline, i nonni e gli zii ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte all'immenso dolore.

La sepoltura avrà luogo domani alle ore 2,30, partendo da via Giacinto Collegno, 28.

ULTIME NOTIZIE

Le trattative bulgaro-rumene annunziate ufficialmente

(Servizio speciale della STAMPA)

Bukarest, 1, notte.

Ieri è giunta qui la comunicazione ufficiale che il Governo bulgaro è autorizzato a trattare e concludere un accordo col ministro plenipotenziario di Romania a Londra sulle vertenze pendenti tra i due paesi. La questione è così entrata nella fase già desiderata dalla Rumania fin dalla cessazione delle ostilità. (Ag. Stefani).

I contrasti e le difficoltà

Vienna, 1, notte.

I giornali pubblicano il comunicato ufficiale rumeno, secondo il quale il presidente Daneff è incaricato ufficialmente di risolvere col ministro plenipotenziario Mischu il problema pendente fra i due Stati.

La grave questione è entrata così nella fase desiderata dalla Romania già prima della sospensione delle ostilità. Il comunicato conferma dunque esattamente quanto ho potuto parteciparvi già ieri notte. Le trattative bulgaro-rumene devono condurre presto ad un risultato positivo.

Secondo l'impressione che ho potuto raccogliere nei circoli bulgari ed in quelli rumeni di Vienna parrebbe che il problema si possa risolvere in modo pacifico. La questione della rettificazione dei confini, mi si dice, è già avviata verso la soluzione, essendo il Governo bulgaro rassegnato a riconoscere i postulati rumeni. Se per il principio il problema della rettificazione dei confini si può considerare già avviato verso la soluzione, sembra, stando ad informazioni assunte nei circoli balcanici, che vi siano ancora oggi difficoltà di forma e di direttiva.

Il Governo rumeno, come vi feci osservare ieri, non è disposto a rimandare la soluzione della questione alla chiusura definitiva delle trattative di pace fra la Turchia e gli Stati balcanici. I circoli bulgari, d'altra parte, osservano che è difficile concludere una cessione di una parte di territorio bulgaro alla Rumania in un momento in cui non è stato ancora riconosciuto internazionalmente il nuovo ingrandimento territoriale della Bulgaria derivante dalla guerra. In sostanza la Romania vorrebbe avere già delle conseguenze positive da un fatto che non è ancora definitivamente perfetto. L'intenzione del Governo bulgaro è poi resa un po' difficile dall'opposizione che si manifesta negli ambienti parlamentari. I deputati della Dobrudgia vanno organizzando, secondo quanto apprendo, deputazioni da inviare al Governo, per protestare contro una cessione del loro territorio alla Romania. Ciò nonostante è convinzione in molti circoli bene informati che i rapporti bulgaro-rumeni non subiranno un peggioramento.

Notevole è pure oggi una nota dell'ufficioso Neue Wiener Tageblatt, che conferma nel problema il punto di vista balcanico più volte espresso. Il giornale scrive:

«E' imminente l'inizio delle trattative fra la Romania e la Bulgaria. Non vi può essere dubbio che la Romania avanza allo Stato vicino domande assolutamente legittime. Nei circoli bene informati si osserva che la Romania, con la sua benevola attitudine all'inizio e durante la guerra balcanica ha notevolmente contribuito al grande successo dell'esercito bulgaro. La Bulgaria non disconoscerà questo fatto e non si dimenticherà di tirarne le conseguenze. Solo si pensa che una cessione di territorio non è cosa facile, sopratutto dopo una guerra alla quale ha partecipato anche con molti sacrifizi la popolazione del territorio che si vorrebbe attualmente cedere. Si deve certamente tener conto dell'importanza di questa circostanza: essa deve cedere di fronte a più alte ragioni di Stato, che richiedono incondizionatamente una soddisfazione delle legittime domande della Romania, nell'interesse della stessa Bulgaria. Si ricordano casi precedenti nella storia e, sopratutto, il caso che l'Italia ha ceduto alla Francia i paesi originari della sua Dinastia: Savoia e Nizza; sino ad oggi l'Italia si è rassegnata e non ha pensato a riconquistarli. Come allora l'Italia ha agito verso la Francia, così oggi la Bulgaria ha ogni ragione per dimostrarsi arrendevole verso gli interessi della Romania. E se la Romania domanda una conveniente rettificazione dei confini, ci si può con ragione aspettare dai prudenti uomini di Stato bulgari che essi non opporranno alcuna difficoltà all'adempimento di queste legittime domande».

La leva in massa in Serbia e il filoromanismo austriaco

Questa Nota dell'ufficioso giornale rivela ancora una volta come la diplomazia austriaca tenti di appoggiare la Rumenia contro la Bulgaria.

Nei circoli di Vienna si commentano oggi le nuove misure ordinate ieri dal ministro della guerra serbo, il quale ha chiamato sotto le armi nuovi contingenti. Si tratta con queste misure di Stato della chiamata sotto le armi della cosidetta leva in massa, ossia dell'ultima riserva militare di cui possa ancora disporre la Serbia. Finora furono chiamati sotto le armi tre bandi; i primi due costituirono le Armate di operazione con dieci Divisioni attive ecento ad una di riserva. Il terzo bando era costituito da tre reggimenti, ciascuno suddiviso in tre battaglioni impiegati sul campo di guerra, e il quarto rimaneva in patria. Complessivamente la Serbia ha messo in armi con i primi tre bandi un contingente superiore a 300,000 uomini. La leva in massa con questo quarto bando di cui si parla ora comprende tutti gli uomini atti al servizio militare fra i diciotto ed i venti anni non inclusi, e fra quaranta ed i cinquanta. Con esso si potrà avere un nuovo contingente di 80,000 uomini. Si domandano ora quali possono essere le ragioni di queste misure militari serbe. Può darsi che esse si possano mettere in relazione alle misure militari che si vanno prendendo su larga scala in Austria contro i confini serbi. Nei circoli viennesi si apprende che domani giungerà a Vienna il ministro delle difese territoriali ungheresi, che si fermerà a [illegible] giorni.

La Romania non prepara alcuna mobilitazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

L'agenzia Reuter pubblica la seguente Nota:

«Si apprende da buona fonte rumena che nulla giustifica la voce che, durante il recente colloquio, Misu, nuovo Ministro di Romania a Londra, avrebbe sottoposto a Daneff proposte miranti ad una rettifica della frontiera rumeno-bulgara. E' pure infondato che la Rumenia pensi a mobilitare. Take Jonescu, Ministro dell'Interno rumeno, fa in Inghilterra la visita che ha l'abitudine di fare ogni anno per Natale ai suoi intimi amici, e ripartirà il 18 gennaio per Bukarest. Naturalmente egli conferirà con qualche uomo di Stato durante il suo soggiorno a Londra, ma non si crede che abbia una qualsiasi missione speciale».

La stessa agenzia dice che le questioni fra questi due paesi assumeranno una piega più definita appena sarà giunto a Londra il Ministro dell'Interno rumeno, il quale è atteso domani. Egli discuterà questi problemi col dott. Daneff che sarà assistito dal signor Misu, nuovo Ministro rumeno a Londra, il quale ha una vasta esperienza negli affari balcanici in generale e in quelli bulgari in particolare.

Il colloquio di Jonescu con Poincaré

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Poincaré ha avuto un colloquio con il ministro degli Interni di Rumenia, Take Jonescu.

Il Journal, commentando questo colloquio, fa rilevare i legami di amicizia che legano la Francia alla Rumenia. «Se la Rumenia — scrive il Journal — s'è evoluta fin qui nell'orbita della Triplice Alleanza, non ha però dimenticato il suo atavismo latino ed ha mantenuto e mantiene col nostro paese relazioni cordialissime. Questi rapporti avrebbero anzi potuto diventare più stretti. Il fatto è degno di considerazione in questo momento in cui la Monarchia danubiana giunge ad un punto difficile. Per superarlo dovrà la Romania sollecitare il concorso attivo dell'Europa. Il signor Take Jonescu troverà a Londra, dove è diretto, la missione degli Ambasciatori ed il dottor Daneff: è a quest'ultimo che il Ministro rumeno dovrebbe dapprima indirizzarsi in una discussione direttamente combinata. La sola parte che le Potenze potrebbero avere è una parte arbitrale, una parte ingrata fra tutte. La questione non è insolubile se la si pone sul suo vero terreno. E' naturale che il passato abbia lasciato certi rimpianti alla Romania e il Governo bulgaro, meno di qualunque altro, dovrebbe disconoscerlo.

La Turchia riconosce le sue sconfitte

Le abili ultime schermaglie di Rescid-pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Eccovi particolari della seduta odierna, che era l'ottava della Conferenza della pace. I delegati greci si trovarono al palazzo di San Giacomo alle 14, e per un'ora rimasero a discutere appartati. Gli ultimi delegati a giungere furono i bulgari.

Alle 15 si aprì ufficialmente la seduta, sotto la presidenza di Venizelos. La sala dei quadri era dominata da una atmosfera assai più cordiale che negli ultimi giorni. Pareva che finalmente il ghiaccio fosse rotto. Qualche barzelletta corse fra i delegati, che sorridevano senza sforzo. Si notava in tutti una soddisfazione mal celata di vedere la situazione meglio delineata. Dopo le schermaglie dei giorni scorsi (come sapete, infatti tutto era stato concertato in precedenza) tutti attendevano che Reschid pascià si levasse a presentare per iscritto le sue controproposte. Rescid pascià non si fece attendere: levati di tasca due fogli di carta protocollo lesse lentamente le nuove controproposte turche. Su essi si discusse subito particolareggiatamente. Reschid pascià le rilesse una ad una ed a poco a poco la discussione dei particolari si esauriva.

La confessata sconfitta

Quando Rescid pascià annunciò nella sua lettura che la Turchia era pronta a cedere tutto il territorio ad occidente del vilayet di Adrianopoli, fra i delegati balcanici corse un fremito. Con queste poche parole la Turchia li riconosceva interamente vittoriosi e si dava vinta. Per la Lega balcanica scoccava un'ora storica. I delegati degli alleati assentirono col capo senza pronunciare parola. La prima controproposta turca venne così messa da parte.

Rescid Pascià annunciò quindi che la Turchia propone di sottoporre la questione dell'autonomia e dei confini albanesi, nonchè dell'organizzazione politica dell'Albania alle Potenze.

Venizelos a questo punto chiese: — Domanderemmo che specificaste chi sarà a deferire tale questione al parere delle Potenze. La Turchia o gli Stati balcanici?

Rescid Pascià rispose: — Non ho ricevuto dalla Porta alcuna specificazione al riguardo.

Si passò alla questione del vilayet di Adrianopoli. Rescid Pascià disse: — Propongo di negoziare direttamente con la Bulgaria una rettificazione del confine turco-bulgaro.

La discussione che ne seguì fu piuttosto prolungata. Novakovitch osservò che gli alleati non ammettono trattative separate per ciò che riguarda il vilayet di Adrianopoli, bensì sono decisi di proseguire, anche relativamente ai confini turco-bulgari, i negoziati in blocco.

Mentre l'oratore parlava gli occhi di varii delegati scrutavano senza parere il volto del dottor Daneff, e questi faceva segni di assentimento alle parole del suo collega serbo. Evidentemente il blocco balcanico, benchè incriminato in molti punti sul terreno conquistato, si conserva qui a Londra ancora cerchiato di ferro e Reschid pascià vide subito spuntarsi sopra questo metallo qualcuno dei suoi abili tentativi per seminare la zizzania, sostenendo la opportunità di negoziati speciali nei riguardi di Adrianopoli.

Alla fine i Delegati turchi dovettero rinunciare alle loro controproposte e convenire che tutti i negoziati, anche quelli relativi ad Adrianopoli dovranno essere condotti con l'intero blocco dei Delegati balcanici.

Le esplicite dichiarazioni di Daneff

A questo punto chiese la parola il dottor Daneff. «Crediamo opportuno avvertire i nostri onorevoli avversari — disse egli — che per quando torneremo a discutere sopra Adrianopoli, l'accenno generale ad una rettificazione di confini non basta; occorre [illegible] che la Turchia prepari per iscritto quelle linee di confine che essa propone, e senza questo documento sarà impossibile incominciare una discussione pratica al riguardo».

Immediatamente Reshid pascià sfoderò il ritornello consueto. «E' necessario — obbiettò egli — che chiediamo nuove istruzioni a Costantinopoli. Si tratta infatti di creare una nuova carta geografica e dovremo prepararla con cura. Ciò prenderà qualche tempo, ed un aggiornamento di almeno due giorni ci sembra indispensabile!».

«Va bene!» — osservarono i Delegati balcanici. Qualcuno stavolta però sorrise, ma i turchi non se ne offesero.

L'aroma del "thè,, propiziatore

Erano le 16,30. L'assemblea decise di concedersi un quarto d'ora di intervallo per prendere il the. Durante l'intervallo tra le tazze fumanti avvennero conversazioni amichevoli, mentre qualche gruppo qua o là discuteva delle controproposte udite. Al riprendersi della seduta venne sul tappeto la questione di Creta, e Rescid Pascià, osservando che l'isola si trova sotto la protezione delle Potenze, disse che la Porta propone di chiedere l'opinione delle Potenze stesse prima di prendere una decisione in proposito. «Questa è una questione tra la Turchia e le Potenze», osservò il dottor Daneff, e vari suoi colleghi assentirono: uno di essi anzi aggiunse che più tardi gli alleati stessi potrebbero rivolgersi alle Potenze nei riguardi di Creta. Per il momento, ciò che gli alleati esigono è che la Turchia rinunci a tutte le sue pretese dirette sopra Creta.

La replica sommaria di Venizelos

Da ultimo si parlò delle isole dell'Egeo. La controproposta turca è che le isole rimangano in pieno possesso della Turchia, perchè esse appartengono all'Asia Minore. Ma gli alleati insistettero che le isole debbano essere assolutamente cedute e Venizelos dichiarò che una transazione relativamente alle isole è fuori questione. La discussione generale era alla fine quando Venizelos, che presiedeva la Conferenza, si levò e lesse la seguente replica sommaria che gli alleati fanno alle controproposte turche.

«Gli alleati prendono nota della cessione dei territori situati ad occidente del «vilayet» di Adrianopoli, salve le condizioni espresse che tale decisione non riguardi soltanto il territorio occupato ma anche il territorio non ancora interamente occupato dagli alleati. Per ciò che riguarda la Albania gli alleati mantengono le loro proposte primitive per la cessione delle isole e per l'abbandono di ogni altro diritto turco sopra Creta».

A questa lettura Rescid pascià replicò trincerandosi di nuovo dietro l'obbiezione: «Devo interpellare Costantinopoli».

«E sia! — risposero gli alleati. — Però desideriamo tener seduta domani! — aggiunse Venizelos». Rescid chiese un aggiornamento fino a venerdì prossimo, e questo fu accordato. La seduta fu tolta alle ore 19.

MARCELLO PRATI.

Nessun moto serbofobo in Albania

Belgrado, 1, notte.

L'ufficioso «Samouprava» smentisce le informazioni della «Reichpost» a proposito del preteso movimento serbofobo in Albania e le informazioni relative ai massacri di Arnauti ed alle relative disposizioni che il Governo serbo dimostrerebbe verso i cattolici rumeni.

A questo riguardo il «Samouprava» fa notare che le religioni godono in Serbia della maggiore libertà e dichiara che il Governo si adopera per dare, occorrendo, maggiore protezione ai sudditi cattolici ed ha iniziato già pratiche in questo senso.

Le controproposte turche come furono presentate alla seduta di ieri

Concessione pura e semplice della Macedonia e dell'Epiro

Londra, 1, notte.

Le controproposte fatte dai Delegati ottomani nella seduta odierna alla Conferenza della pace si possono così riassumere:

1.o Macedonia ed Epiro. *La Turchia lascia agli alleati i territori della Macedonia e dell'Epiro compresa Salonicco; non si tratta più di autonomia nè di appello alle Potenze: è la cessione territoriale pura e semplice.*

2.o Albania. — *La Porta propone che la situazione politica futura e limiti dell'Albania siano definiti d'accordo con le Potenze.*

3.o Vilajet di Adrianopoli — *La questione della delimitazione del vilajet di Adrianopoli, e per conseguenza della frontiera turco-bulgara, si deve definire con la Bulgaria. Quanto ad Adrianopoli la Turchia non vuol cederla.*

4.o Isole dell'Egeo. — *Interessando le isole la difesa dell'Asia Minore e quella dei Dardanelli, la Turchia non può separarsene.*

5.o Creta. — *La Turchia mantiene, per quanto riguarda Creta, la sua prima proposta di rimettersi alle Potenze che tengono tale isola in deposito.* (Ag. Stefani).

L'Italia e l'Austria inviteranno la Serbia ad abbandonare il territorio albanese

Prossima demobilitazione austriaca?

Londra, 1, notte.

Il primo passo concreto fatto oggi nel salone delle radunanze plenarie a San Giacomo ha avuto una assai larga ripercussione nei circoli politici e diplomatici londinesi. Dall'inizio della Conferenza a ieri, a causa dei rinvii e dei temporeggiamenti, si era formata intorno ai negoziatori una fosca nebbia grave di diffidenze e di scetticismo. Oggi invece trionfa d'improvviso, un assai ben fondato ottimismo.

Si capisce che gli alleati non si mostrino ancora del tutto soddisfatti per le controproposte turche. Ci mancherebbe altro! Essi in fondo però sono felicissimi che le controproposte turche, uscite oggi, tendano ad incontrare le proposte da loro avanzate sabato scorso, tanto è vero che le Delegazioni balcaniche hanno cessato stasera le loro dichiarazioni polemiche e le previsioni catastrofiche e nei colloqui privati manifestano ormai la loro piena fiducia nel raggiungimento della pace.

Nei circoli londinesi meglio informati, pur mantenendo qualche riserva, non si crede effimera questa rinascita di ottimismo: anzi si pensa che le deliberazioni prese a palazzo San Giacomo riusciranno anche più sollecite e definite. Domani poi sopravverrà la ripresa delle conversazioni tra gli Ambasciatori al «Foreign Office»: ciò offrirà nuovo elemento di speditezza e di chiarezza nella definizione di tutte le controversie attuali influendo nel senso della pace sulle discussioni turco-balcaniche.

Oggi tutto sembra andare nel modo più soddisfacente, anche nei più vasti campi della crisi europea, che in realtà non è interamente appianata ancora, ma che si può dire finalmente sulla via della soluzione. Nei circoli diplomatici londinesi si assicura che ciò avviene sotto i più lieti auspici.

Un diplomatico assai bene informato mi diceva che si discuterà subito domani tra gli Ambasciatori, la questione dei confini albanesi. Questa sembrava dovesse venir rimandata fino a quando Italia e Austria si fossero messe d'accordo in proposito. Sta di fatto che Austria e Italia si sono già accordate perfettamente al riguardo, e ciò è anche confermato nel seguente comunicato «Reuter»:

«Prevale nei circoli diplomatici l'impressione che nella riunione ambasciatoriale che avrà luogo domani sarà probabilmente possibile fare l'annunzio molto soddisfacente sopra i pourparlers che si sono svolti tra Italia e Austria riguardo a Scutari, e così pure un annunzio ugualmente soddisfacente potrà venir fatto circa la demobilitazione austriaca. Se questa impressione si dimostrerà corretta, verrà fatto un grande progresso per la soluzione di tutte le questioni pendenti».

Quanto alla demobilitazione austriaca, a Londra si ritiene che essa sia ormai imminente e, per il tramite della *Reuter*, si accenna stasera a lasciare credere che la preparazione militare durante la presente crisi austro-serba è stata molto esagerata. Il comunicato *Reuter* aggiunge che l'esercito austriaco su piede di pace è stato accresciuto soltanto di 50,000 uomini, e afferma che il ritorno alle condizioni normali avverrà appena sarà firmata la pace tra i belligeranti. La *Reuter* dice che, appena la firma della pace sarà compiuta, l'Austria e l'Italia, a nome di tutta l'Europa, inviteranno la Serbia a ritirare le truppe da quelle parti che costituiranno l'Albania autonoma.

Il blocco di Santiquaranta ristabilito

Londra, 1, notte.

Un dispaccio del ministro d'Inghilterra ad Atene, diretto al *Foreign Office*, annunzia che il blocco di Santi Quaranta è stato ristabilito. (Ag. Stefani).

Il feritore del console a Tangeri tradotto a Genova

Genova, 1 notte.

Oggi venne tradotto a Genova, per cura della regia Legazione italiana al Marocco, quel tale Domenico Borgatti, di 53 anni, da Udine, che mesi or sono a Tangeri tentò, con alcuni colpi di stile, di uccidere il console d'Italia. Il Borgatti fu tradotto da due zaptié addetti al nostro Consolato e fu consegnato alla Questura di Genova.

L'eventualità di una spedizione italiana in Albania

Un'informazione della "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

La Neue Freie Presse scrive: «In rapporto alle notizie corse, secondo cui le truppe italiane sarebbero pronte per essere imbarcate per l'Albania, ci viene partecipato da fonte italiana bene informata che non si può parlare di un invio di truppe italiane in Albania fino alla conclusione della pace. Ora non si può ancora dire se una tale misura sarà ritenuta eventualmente necessaria dopo la conclusione della pace».

Lo stesso giornale dice che nei prossimi giorni una Commissione di notabili albanesi, guidati da Ismail Kemal bey, composta di Abdy bey Toptani, Ekrem bey, Musil bey, da Dibra partirà per l'Europa, per visitare le diverse capitali e guadagnare l'Europa alla causa albanese. Prima tappa sarà Vienna. Poichè Vallona continua ad essere bloccata dai greci, la Delegazione seguirà la via di terra, e perciò il viaggio si protrarrà lungamente.

Scambio di vedute fra le Potenze per i confini albanesi e Scutari

Londra, 1, notte.

Si conferma che la Conferenza degli ambasciatori, che si riunirà domani, non si occuperà subito delle questioni relative alle frontiere albanesi. Tali questioni, e particolarmente quella di Scutari, sono attualmente oggetto di scambio di vedute tra i Gabinetti, terminato il quale gli ambasciatori le esamineranno. (Ag. Stefani)

La guarnigione turca di Chio rifiuta d'arrendersi

Costantinopoli, 1, notte.

Secondo notizie diffuse dai giornali, la guarnigione turca di Chio ha rifiutato le proposte reiterate di resa che le erano state trasmesse dai notabili della città, mussulmani e cristiani. Essa ha dichiarato che resisterà sino all'ultimo uomo. (Ag. Stefani).

Senza l'intervento diretto delle Potenze non sarà conclusa la pace

Una nota della "Gazzetta di Francoforte,,

Berlino, 1, notte.

Qui si accenna alla possibilità che nella Conferenza degli ambasciatori che si riunirà domani a Londra sia trattata tutta la materia del conflitto balcanico. Data la troppa diversità dei punti di vista prospettati dalla Turchia e dai suoi avversari qualcuno afferma che già le parti avversarie hanno deciso di cedere agli ambasciatori il diritto di regolare ogni questione.

Su questo argomento è da segnalare una nota berlinese della Gazzetta di Francoforte. Il giornale, che si dice bene informato, afferma, tra l'altro, che la situazione non è affatto sicura. I grandi problemi rimarranno insoluti se le grandi Potenze non cercheranno di agire direttamente per la conclusione della pace.

Il giornale afferma poi che senza il placet delle grandi Potenze l'assestamento definitivo delle cose nei Balcani non potrà essere compiuto: la Conferenza degli ambasciatori di domani ha lo scopo di stabilire il contenuto di questo placet.

Adrianopoli dev'essere bulgara

Sofia, 1, notte.

Il *Mir* discute i motivi invocati dai turchi per domandare il mantenimento del possesso di Adrianopoli. Il giornale rileva l'impossibilità da parte dell'esercito turco di liberare la fortezza assediata, ciò che pone fine a ogni discussione. La ragione e d'ordine storico non sono favorevoli ai turchi, poichè, prima di cadere sotto il dominio turco, Adrianopoli era bulgara. L'esistenza delle moschee e del sultano Selim e la tomba degli antenati dei sovrani ottomani non provano nulla, poichè i cristiani potrebbero invocare circostanze analoghe e reclamare Costantinopoli, ove si trova la chiesa di Santa Sofia, molto venerata dal mondo ortodosso. Quanto alle considerazioni strategiche, hanno valore considerevole pei vincitori, perchè i bulgari non potrebbero lasciare ai turchi una fortezza come Adrianopoli, che sarebbe una costante minaccia. L'amicizia futura fra la Turchia e Bulgaria esige che Adrianopoli rimanga nelle mani dei bulgari. I turchi debbono contentarsi del confine di Ciatalgia. Inoltre gli interessi nazionali ed economici della popolazione del vilayet di Adrianopoli, composta in grande maggioranza di cristiani, esigono che questa città, capitale della Tracia, sia posta sotto il dominio e la civiltà bulgara, per ritrovare alla passata civiltà interrotta dai turchi. In Bulgaria nessun dubbio è lecito a questo riguardo. (Ag. Stefani).

La rassegna del morto anno nei giornali berlinesi

Cordiali elogi all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Tutti i giornali pubblicano oggi la rassegna degli avvenimenti dello scorso anno. All'Italia naturalmente è dedicata una grande parte della rassegna, ed i giornali tedeschi ricordando i maggiori avvenimenti della nostra guerra libica hanno parole di vivo e sincero elogio per l'esercito e per la marina italiana. Viene pure ricordato il rinnovamento della Triplice riconoscendo la grande importanza dell'alleanza e la forza nuova del nostro paese. Infine si accenna anche alla splendida situazione economica italiana, che, come si esprime il corrispondente romano della «Deutsches Tages Zeitung», ha dato una prova di forza ed ha per sè uno splendido avvenire.

La fine del partito conservatore spagnuolo

Le dimissioni di Maura

(Servizio particolare della Stampa)

Madrid, 1, notte.

Un avvenimento politico di grande importanza è stato conosciuto oggi. L'ex-presidente del Consiglio, Maura, capo del partito conservatore, ha indirizzato al generale Azcarraga e al signor Dato una lettera, in cui annunzia la sua decisione di dimettersi dal partito conservatore. Egli dichiara di voler ritirarsi completamente dalla vita politica. Dice che in seno al partito conservatore egli non può più fare opera utile e non può ammettere che i monarchici siano alleati dei radicali e dei repubblicani. Termina dicendo che domattina rimetterà le sue dimissioni da deputato a Moret.

La notizia ha prodotto profonda impressione. Si annunzia che La Cierva, ex-ministro, e 38 deputati conservatori seguiranno l'esempio di Maura. E' per così dire lo scioglimento del partito conservatore. Si crede che se ne formerà uno nuovo con a capo Dato. Il presidente del Consiglio Romanones si è recato dal Re e stasera i ministri hanno tenuto Consiglio scambiando le loro impressioni sulla situazione causata dalle dimissioni di Maura. (Journal).

Il sindaco francese assassino riconosciuto dalle sue vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Nessuno tra coloro che conoscevano il sindaco Piroù ha voluto credere alla sua colpevolezza, anche perchè il movente del delitto non era ancora bene chiaro. Al palazzo di Giustizia tuttavia non si aveva più alcun dubbio, a causa del riconoscimento fatto dell'accusato dalle due vittime, signore Cabrit e Solal. A tutto ciò venne ad aggiungersi l'affermazione di un testimone, il quale aveva notato l'andirivieni del sindaco. Tutto ciò costituiva un insieme di presunzioni assai gravi.

Ora, ecco che nuovi fatti vengono a dare forza nuova all'accusa. Si sapeva infatti questa mattina che domenica scorsa un uomo avrebbe fatto delle rivelazioni tali che l'arresto di Piroù diventava necessario di urgente. La Polizia, a quanto si diceva, poteva agire con sicurezza, giacchè il signor Piroù aveva confessato il suo delitto.

Un uomo correttamente vestito si è presentato di buon'ora al palazzo della Sicurezza, chiedendo di essere introdotto presso il capo, signor Guichard. Introdotto nel salone, dove sono affisse tante celebrità del delitto, il signore disse: «Devo farvi delle rivelazioni della più alta importanza, ma vi chiedo di non rivelare nulla sulla mia identità». Lo sconosciuto dichiarò il sindaco Piroù colpevole. «Lo conoscevo da parecchio tempo, sapevo che gli affari suoi erano imbrogliati, ed ho fatto tutto il possibile per aiutarlo a superare la crisi che traversava. Che cosa è avvenuto non saprei dirlo, ma certo è che posso confessarvi ciò che è un segreto che pesa sulla mia coscienza, che mi ordina di parlare. Ho ricevuto la confessione di questo delitto.

«La domenica dopo il delitto il signor Piroù venne a trovarmi: era affranto, io lo vidi così disfatto, che tentai riconfortarlo. Improvvisamente il signor Piroù mi raccontò tutto e mi confessò il suo delitto, facendomi giudice della situazione. Egli mi fece promettere di mantenere questo grave segreto, ed è perciò che ho taciuto fino ad ora questo passo penoso. Ma, innanzi a certe rivelazioni fatte e spinto dalla mia coscienza, sono venuto dinanzi a voi, e vi lascio giudice dei fatti».

Dinanzi a queste rivelazioni, il capo della Sicurezza promise il più assoluto riserbo, ma frattanto fece pedinare il Piroù, e poche ore dopo il sindaco veniva consegnato in mani della giustizia.

Il Capodanno a Bengasi

Bengasi, 1.

In occasione del Capodanno il governatore tenente-generale Briccola ricevette le autorità militari e civili, le personalità della Colonia, i consoli esteri, i capi arabi. Si pronunciarono discorsi inneggianti al prospero avvenire della Libia. (Ag. Stefani).

Dimentica centomila lire in vettura e le ritrova un'ora dopo

Milano, 1, notte.

Dimenticare in una vettura pubblica una valigetta contenente 5 mila lire di gioielli, e 100 mila lire di titoli al portatore, obbligazioni, ecc., e ritrovare il tutto circa un'ora dopo, grazie alla onestà del cocchiere, è cosa da segnalare.

Il caso raro è toccato al signor Cornelio Guazzoni, il quale, recatosi stasera a pranzo, con alcuni amici, in una osteria, si accorgeva poco dopo di aver dimenticato una valigetta, che portava sempre con sè nella carrozza che l'aveva condotto, e che ormai era già lontana. Si può immaginare il suo stato d'animo. Corse in Questura per denunciare la cosa. Il cocchiere, intanto, certo Luigi Marquati, tornato in piazza del Duomo, si accorse della valigetta lasciata nella vettura, e ritenendo fosse del Guazzoni, che conosceva, la riportò al proprietario dell'osteria, dove il Guazzoni la riprese poco dopo.

Lieve incendio nel corpo di guardia di una polveriera a Casale

Casale Monferrato, 1 notte.

Stamattina per tempo la sentinella all'opera Testa di ponte, avendo scorto nell'aria scintille di fuoco che si susseguivano, scoppiettando e scomparendo nella nebbia, diede l'allarmi, perchè temeva che le scintille provenissero dalla polveriera che è nell'interno dell'opera.

Il capoposto immediatamente avvisò il Comando del 1.o reggimento d'artiglieria pesante. Fu suonato l'allarmi ed il maresciallo di picchetto con molti uomini di truppa si portò velocemente alla Testa di Ponte. Qui comprese che la caligine del camino del Corpo di guardia era in fiamme ed in breve riuscì a soffocare il lieve incendio. Mentre egli compiva questa operazione, molti cittadini avevano dato l'allarmi, affermando che l'incendio era scoppiato nella polveriera. Immaginarsi il panico.

Il senatore Levi-Civita presidente del Giurì d'onore nella vertenza Volpi-Musatti

Venezia, 1, notte.

A presiedere il Giurì d'onore che dovrà esaminare la vertenza Volpi-Musatti è stato officiato il senatore comm. Levi-Civita, ex-sindaco di Padova. Per domani se ne attende la risposta d'accettazione.

La "festa del fiore,, pro Croce Rossa a Milano

Milano, 1, notte.

La «festa del fiore» a beneficio della Croce Rossa ha dato anche quest'anno un buonissimo esito. I nostri bravi studenti, con lena infaticabile, batterono in lungo ed in largo la città durante tutta la giornata, raccogliendo, con la vendita di un grazioso oggetto, oltre 10 mila lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (89)

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE
(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Mentre trasportavano il povero agente in un'altra stanza per curarlo, Paolino Broquet si rivolse al dottore:

— Ora — disse — potete telefonare al portinaio di aprire le porte.

Il dottore guardò Paolino Broquet con maggiore sbalordimento ancora della prima volta.

— Aprire, adesso? — fece. — Aprire le porte?...

— Sì, tutte.

— Ma... perchè?

— Perchè non è più necessario che siano chiuse....

— Già!...

— Sì. E perchè mi lascino uscire....

— Debbo correre dietro all'infermiera....

Il chirurgo non ci capiva proprio nulla in tutto ciò....

Tuttavia, per togliersi d'intorno quelle persone imbarazzanti, diede ordine di aprire le porte.

E, quando Paolino Broquet e Gabriele furono usciti, annunziò che, per l'avvenire, non avrebbe più ammesso alle sue operazioni che dei visitatori meno voluminosi, per i quali non fosse necessario tenere, allo stesso tempo, le porte chiuse ed aperte.

. . . .

Il dottore non era ancora al termine delle sue tribolazioni.

Poco dopo la partenza del poliziotto, mentre stava al letto d'un altro ammalato, si vide al fianco, con un catino in mano, per ricevervi le bende che toglieva, un'infermiera dai capelli grigi, con dei grandi occhiali coloriti in azzurro.

— Come voi! — gridò. — Voi.... ancora qui!.... Ah! avete una bella disinvoltura, voi!

L'infermiera dai grandi occhiali balbettò qualche parola di scusa in un francese poco intelligibile.

Ma il dottore, togliendole la parola in bocca, riprese:

— Ne ho a sufficienza di tutte queste avventure... Siamo qui per curare i malati e non per essere mischiati agli affari della polizia... L'Ospedale è vicino al palazzo di giustizia è vero, ma questa non è una ragione perchè i poliziotti, perfino Paolino Broquet, ed il più abile, il più terribile bandito dei tempi moderni, vengano a farne campo delle loro contese.

Comandò con energia ai suoi assistenti:

— Orsù, impadronitevi di questa donna!

L'infermiera dai grandi occhiali ebbe un bel protestare; gli assistenti che a questa scena si divertivano assai, s'impadronirono di lei e la trascinarono in un'altra stanza.

— Sarete guardata a vista — le dissero — vi si consegnerà nelle mani di Paolino Broquet, il re dei poliziotti...

— Ma che cosa ho fatto? — domandava essa, girando i suoi occhi miopi sotto i grandi occhiali — ... Perchè?

— Perchè voi siete il più terribile bandito dei tempi moderni!

— Io, un bandito?...

— Sì!

Gli assistenti, che non avevano alcun dubbio in proposito, obbligarono tuttavia la povera a dare delle prove della sua innocenza... a testimoniare che non aveva commesso alcun delitto, che non aveva assassinato alcuno... e l'obbligarono a provare d'essere una donna... e di non aver nulla in comune con l'audace bandito....

Poi, quando la burla ebbe durato abbastanza, andarono ad annunciare al chirurgo... che l'infermiera era proprio una donna e che, nella sua vita di studentessa coscienziosa, non si poteva scorgere alcuna traccia di delitti....

Dopo questa dichiarazione il chirurgo si mostrò più perplesso che mai.

Continuò le sue visite e le sue medicazioni; ma per tagliare corto ad ogni nuova avventura, non volle più vedere al suo servizio quell'infermiera tanto dubbia, fosse ella innocente o colpevole... uomo o donna, dietro ai suoi grandi occhiali dai vetri azzurri.

XLVIII.

Il "flirt„ di Simonet

— Cari amici, — disse Simonet — è col treno delle nove che partirò per l'Inghilterra..... Passo per Dieppo, Newhaven....

«Il ministro mi consegnerà alle otto i documenti che dovrò fare esaminare al ministro inglese... fornendogli tutte le spiegazioni che questa deplorevole avventura richiede».

I tre amici si trovavano riuniti in quel tale ristorante nei dintorni della Maddalena.

Era, questa volta, al loro tavolo il cameriere che conoscevano, quello solito a servirli.

Tuttavia, resi più circospetti, e consci ormai che non bisogna confidare all'aria dei luoghi pubblici, le parole che non si vogliono vedere germogliare, avevano stabilito di non parlare più a tavola di affari seri. Non più politica, diplomazia, cose militari.... Ma tutto ciò che, all'infuori della loro professione, può interessare tre giovanotti, tuttociò poteva formare l'oggetto delle loro conversazioni.... Cavalli, teatri, corse, donne... La materia, in verità, non mancava...

Tuttavia Simonet credette di poter comunicare ai suoi amici, a bassa voce, all'orecchio, l'ora della sua partenza.

Quindi la conversazione si indirizzò, così com'era inteso, su argomenti di genere assai diverso.... Tra altro, si parlò delle serate Gente e del ballo, nel quale esse speravano di ottenere un buon successo.

— Andremo a vedere... l'abbiamo promesso alle nostre leggiadre amiche... Andremo tutti e tre!...

I tre amici infatti pensavano che sarebbe stato per loro un gran divertimento assistere a quel ballo.

La Rochardie, poi, più degli altri....

La Rochardie aveva, in fatto di musica, dei gusti tutto speciali che bene ne dimostravano il carattere.

Per lui la musica era un'arte per l'aria aperta e tutta movimento...

Per l'aria aperta, perchè essa doveva farsi sulle strade maestre, nei campi, attraverso i villaggi, con molto strepito, chiara e gaia...

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto, articolo facilissimo, 25 settimanali. — Vicari, casella 146, Roma. 53380

COMMERCIANTI. La réclame falsa su Calendari, Calendarietti tascabili. Grande assortimento Luigi Gay, via Virginio (Po), 11. c 433

COMPRANSI prontamente successioni, stabili, crediti nell'Argentina. — Bureau Financier, Genova. 44033 G

LEVATRICE primaria, diplomata. Dott. Mattoni, 14, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti. Consultazioni. Corrispondenza. 45570

MODISTE. Ditta Conti, via Roma, 2, ammezzati, nei nuovi locali, prezzi di liquidazione ultime novità. c 33165

RATE mensili tappeti, tappezzerie, telerie, stoffe, mobili. — Celli Domenico, posta. c 337

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVERNICIATORI mobili ferro e imballatore cercansi subito. — Ditta Angelo Porino, corso Orbassano, 29. 497

ABILI operai lavoranti cercansi. — Scrivere cassetta 1019 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 373

COLLEGIO distinto cerca subito cameriere bella presenza, pratico lavori. — Rivolgersi via Nizza, 157. c 33166

CERCASI abilissima cuoca-cameriera. — Scrivere cassetta 1141 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 481

CERCASI subito abile lavorante tessitrice, ben retribuita. — Scrivere cassetta 1087 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 479

CERCASI giovane buona apprendista fattorino, bella calligrafia, piccolo stipendio iniziale. — Scrivere cassetta 1021 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito giovanetta servizio presso piccola famiglia. — Rivolgersi portinaio via Massena, 29. 457

CERCO abili cucitrici a macchina e a mano, lavori da eseguirsi a domicilio. — Merlo, Selleria, via Stampatori, N. 15. c 461

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese cercasi poche ore giornata. — Scrivere cassetta 1018 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 124

CERCO ragazza lavori ufficio. — Presentarsi Biglione, via Po, 28, Torino. c 405

CERCO donna servizio per ricca signora sola, pulitissima. — Biglione, via Po, 28. c 403

FILATURA importante del Piemonte, bisogno del 10 al 40 America campioni, cerca capo che conosca intera lavorazione. — Scrivere cassetta 1018 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 397

FOTOGRAFIA. Cercasi signorina pratica sviluppo stampa ritocco. — Dirigere offerte cassetta 1026 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 131

GRANDE Amministrazione, impiantando nuova Sede Torino, cerca impiegati pratici lavoro piazzisti. Esigonsi ottime referenze. — Inviare 190 con carriera II. 276 Sa., Haasenstein e Vogler, Torino. 530

GUARDIA notturna cercasi per Istituto di Torino; L. 720 annue con vitto ed alloggio. — Scrivere cassetta 1021 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 469

IMPIEGATO fiducia per primaria Casa romana cercasi. Non occorre cauzione. Stipendio 1600. — Casella postale 439, Roma. c 318

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca ragioniere provetto contabile diplomato. — Scrivere cassetta 1021 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 508

IMPORTANTE Ditta cerca subito giovanotto oppure signorina capace tenuta giornale partita doppia. — Scrivere cassetta 1023 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 503

PRIMARIA Società Assicurazioni Incendio, Grandine, assume produttori provetti; buon stipendio e provvigioni. — Scrivere cassetta 1021 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 435

TESSITURA Jacquard cerca abile fioratore per macchina Verdol. — Scrivere all' H. 1111 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 53471 M

UOMO fiducia, robusto, istruzione elementare, cerca subito seria istituzione. Età 35-40, referenze inccepibili. Preferibile ex-militare. — Scrivere cassetta 1021 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 53506

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta recherebbesi in giornata presso famiglia. — Scrivere Tessera 26-42. c 550

ABILE ragioniere contabile, disponendo cauzione eventuale, accetterebbe posto fiducia presso buona Casa. — Scrivere cassetta 1025 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 487

ABILISSIMA sarta recasi in giornata presso famiglie signorili. — Rina, 49, posta. Torino. c 506

BUONA cuoca, distinta cameriera, Torino, fuori. — Manfredo, 53, corso Vittorio. 386

CERCO impiego commesso magazzino salumerie, parlando e scrivendo francese e italiano. — Scrivere cassetta 1037 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 536

CONTABILE diplomato, quarantenne, dattilografo principali lingue, disponibile subito. — Settimio, via Poscolle, Udine. c 53309

CONIUGI, portieria, Cibrario sino Barriera Lanzo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 317

CONIUGI giovani, già portinai, ottime referenze, cercano portieria signorile. — Scrivere G. C., posta. c 394

CONTABILE tenue, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, offresi. Referenze ineccepibili, cauzione. — Roberto, posta, Torino. c 53508

CUOCO distinto, onesto, certificatissimo, offresi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 345

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo, contabile, disponibile. — Posta, Tessera Touring 11365. c 53171

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, bella calligrafia, impiegherebbesi; referenze. — Giambino, fermo posta. c 53185

DISTINTA giovane [illegible] servizio signora sola, costa famiglia. — M., 200, posta. c 416

DISTINTO ventiseienne, praticissimo commercio, vendita, contabilità, corrispondenza francese, cerca seria occupazione; referenze. — Tessera 3630, posta, Torino. c 379

FARMACISTA diplomato, pratico, primarie referenze, occuperebbesi subito Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1026 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 440

FEMME-Chambre Hôtel, bonne famille suisse. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 318

GIOVANE licenza tecnica, senza pretese, cerca posto Ufficio o Magazzino. — Scrivere cassetta 1015 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 380

IMMEDIATO domestico pratico, casa nobile, distinto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 350

OCCUPEREBBESI come capo operai stabilimento industriale meccanico causa scioglimento società, anche fuori Torino. Solo, distinto, anni 37. — Offerte cassetta 1019 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 104

PENSIONATO ferroviario, conoscenza francese, contabilità, corrispondenza commerciale, paghe operai, referenze, cerca posto fiducia, anche cointeressato. — Scrivere Sandroni, posta, Torino. c 364

PENSIONATO giovane, presente, referenze, cauzione, cerca posto scrivano, esattore od altro fiducia. — Belleri, posta. 450

PORTINERIA cercasi da coniugi 50enni, bella presenza, referenze primarie, marito pensionato. — Villata, posta. c 489

QUARANTENNE, abilissimo corrispondente, ragioniere, uomo fiducia, con cauzione, offresi. — Onesto, posta, Torino. c 53141

RAGIONIERE ore libere cerca contabilità, amministrazione. — Casella postale 281, Torino. c 53193

RAGIONIERE ventitreenne, praticissimo, miglie referenze, cerca impiego presso importante Ditta, Società. — Scrivere: M. M., fermo posta, Torino. c 53507

SEGRETARIO contabile versatissimo commercio, disponibile parecchie ore giornaliere. Miti pretese. — Scrivere Xavier, via Basilica, 4. c 532

SERIO e distinto giovane ventiquattrenne, pratico commercio e contabilità, cerca impiego per migliorare. — Scrivere cassetta 1018 D., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro 5 gennaio. c 301

SIGNORINA sola, indipendente, distinta educazione, impiegherebbesi occupazione dama compagnia, governo casa. — Scrivere cassetta 1021 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 497

TORNITRICE abilissima occuperebbesi orologeria, abilissima referenze. — Scrivere cassetta 1026 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 541

VENTUNENNE con pagella ammissione terzo istituto tecnico, cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere Mazzoleni, Carmine, fermo posta, Torino. c 53503

VENTISETTENNE, licenza istituto e liceale, facile corrispondenza all'ore italiano, francese, inglese. — Inserzione «Salvatico», posta. c 368

30enne stampigliato, bella presenza, buona referenza, cerca posto fattorino d'ufficio o domestico. — Scrivere cassetta 1026 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 477

Quarantenne distinto cerca posto fiducia, esattore, qualsiasi occupazione. Dispone cauzione. — Silvestro, posta, Torino. 501

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Palazzo rimetto avviatissima Alimentazione. — Vallino, Gallo, 17. c 511

AFFARONE. Rimetto, borgo popolare, piccolo, avviatissima drogheria; cinque giornaliere alla prova 70-80. Affitto mensile 40, alloggio unito. — Offerte N. 107, posta. c 407

AVVIATO magazzino da capo-mastro e costruttore cedesi. — Scrivere Trejus, fermo in posta. c 53504

AZIENDA metallurgica avviata in città di provincia del Piemonte, centro industriale, per dare maggior sviluppo al esito sicuro, cerca socio amministratico con lire 20 mila. Abonimo escluse. — Offerte cassetta 1013 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 387

CERCANSI assentila, interesse al netto. Garanzia ipotecaria. Trattasi direttamente. — H. R., 17, fermo posta, Torino. c 510

CEDESI avviato Stabilimento tipografico — Via Principi d'Acaja, 8, Torino. c 53229

CEDESI rappresentanza tacite, avviata; disponesi anche centralissimo ufficio. — Abicentro, posta. c 53517

CEDERREBBESI avviatissimo Ufficio stenografia, dattilografia importante città provinciale. — Informazioni rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 53. 361

CERCO 3000 assicurate, buon interesse; esclusi mediatori. — Auxilia, posta, Torino. 396

CERCO persona disponga almeno 3000 per incremento serie speculazioni. — Studio Vallino, Gallo, 17. c 516

DISPONIBILI dieci, ventimila, accelererebbesi, riceverebbesi seria Azienda. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1020 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 191

FOTOGRAFO cercasi, disposto unirsi società avviatissimi studi. — Scrivere cassetta 1023 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 324

INDUSTRIA bene avviata cerca persona intelligente con capitali; buon impiego personale. — Scrivere cassetta 1120 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 53470

MOTIVI salute rimettesi Selleria, buona clientela, ottima posizione compra legname. — Ugo, Aimese. c 504

MUTUO 80.000 cerco su casa nuova duecentomila; versamento anche graduale. — Zenobio, posta. c 53243

NEGOZIO Manifatture, Sartoria da rimettere, straordinaria occasione, causa partenza. — Tessera 17387, posta. Ritiro il 3 gennaio. c 5323

URGENTE rimetto avviatissima Trattoria Bottiglieria. — Rivolgersi Bottino, San Secondo, 17. 510

VENTIMILA bene interesse o socio cinquantamila, sviluppo antica premiata Fabbrica. — Casella postale 137. 297

Villa, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI (spiaggia) elegante palazzina villetta appartamento. Ammalati esclusi. — Douglas, Diano-marina. 3760

CASA cinque camere, con terreno fabbricabile, ni 2000 vendesi Madonna Campagna. — Rivolgersi Conti, strada Lanzo, 307. c 53504

CASA d'angolo moderna costruzione, reddito 13.400, vendo 170.000. — Coriando, corso Oddone, 60. c 51715

COCCONATO. Vendesi cascinale Fei vicinanze stazione ferrovia Chivasso-Asti, direttamente ore 100 circa terreni (vigne, prati, boschi), ecc. — Via Angelo, falegname. 511

MOLINO a palmenti ad acqua affitto o vendo buone condizioni. — Scrivere cassetta 1015 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 530

TEATRO splendida posizione peri. Vendo terreno fondazione pagamento studio, progetto gratis. — Casella postale 137. c 390

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Dentis, 10, corso San Maurizio. 52510

TERRENO fabbricabile da vendere via Groppello, angolo via Vassalli Eandi, di mq. 775. — Rivolgersi dai proprietari via Giuseppe Grassi, N. 6, Torino. Nei giorni feriali dalle ore 11 alle 12. Esclusi i mediatori. c 53367

TESORIERA. Vendesi casa 30 camere; vendesi, affittasi palazzina 5 camere, giardino; affittansi eleganti alloggi a magazzini in palazzina. — Via Lanfranchi, 25 (Borgo Po). 48775 L

URGENTE partenza vendo casa buon reddito 45.000. — Rivolgersi Drogheria via Gioberti, 41. c 393

VILLA signorile con vasto giardino si desidera comperare in città. — Offerte dettagliata cassetta 1019 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 319

135 pilla vendo casa nuova 5.50 nette, dedotto terzo. — Masoero, via Saorio, 20. c 511

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali adatti magazzini, laboratori, 200 metri quadrati. — Bogino, 3. c 53385

AFFITTASI alloggio quattro camere, terzo piano, pieno mezzogiorno. — Via Baretti, 24. c 53301

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 10-45. c 53181

AFFITTANSI locali mq. 300 circa adatti industria, laboratorio, magazzino. — Portinaio corso Massimo d'Azeglio, 71. c 52000

AFFITTASI 15 gennaio alloggio terzo piano, due sole, via San Dalmazzo, 9, di 5 o 5 vani. 135

AFFITTASI locale per uso garage. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 22. 375

AFFITTASI subito alloggetto mobiliato libero; cortile, paraggi Porta Nuova. — Fermo posta, Pirina. c 398

ALLOGGI, laboratori, magazzini, garages. — Corso Regina Margherita, 12-24. c 53318

ALLOGGIO signorile affittasi presente, sette ambienti, riscaldamento, piano 1°. — Corso Francia, 18 (presso piazza Statuto). c 208

ALLOGGIO vani sette, piano rialzato, uso ufficio, laboratorio. — Montebello, 36. c 414

ALLOGGIO d'affittare 5 camere, ammobigliare, secondo piano. — Via Alfieri, 23. c 541

APPARTAMENTINO ammobigliato camera, salotto, libero ingresso. — Bottazzi, 10, Pipino. c 331

APPARTAMENTO ammobigliato camera letto, salotto, cucina, terrazzi, comodità. — Via Cristina, 50. 329

CERCANSI due locali pianterreno, anche interni, vicinanze piazza Solferino. Rilevereebbesi telefono. — Scrivere cassetta 1077 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 350

CERCANSI mobiliate una, due camere, salottino, cucina, gas e luce elettrica, possibilmente pianterreno. — Offerte prezzo: Libretto ferroviario 28,137, posta. c 519

CERCASI alloggio 8 a 10 membri, piano terreno, anche pel 1.o aprile. — Scrivere cassetta 1118 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 53304

CERCASI alloggio soleggiato, 2-3 camere, centralissimo, casa signorile arredata, comodità, presente o primo aprile. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1019 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 328

CERCASI camera vuota. — Offerte con prezzo: Intestazione N. 146, posta. c 158

CERCASI alloggio mobiliato di 3 o 5 camere. — Dirigere offerte Barberia, via San Francesco di Paola, 4. c 323

CERCASI per primo tagliando appartamento nove o dieci locali ben esposti e disimpegnati, possibilmente su corsi o piazze più possibilmente centrali, con tutte comodità moderne, non oltre secondo piano. — Scrivere Negro Enrico, Hôtel Ligure Angleterre, Torino. c 371

DA affittare 1.o aprile 1913 bellissima villetta con giardino, via Castelnuovo, 12, ogni comodità, 12 ambienti. — Scrivere cassetta 1009 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 431

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città, ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sotterraneo se chiari. Disposta anche trattare con impresa che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1004 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 48813

LOCALE 1.o piano tre vani, comodità moderne, vista via Garibaldi, pigione mite, al piccolo. — Tessera E. M., 920, posta. c 382

MAGAZZINO mq. 300, uniti uffici, tettoie, volendo alloggio. — Via Burdin, 10. 381

PEL 22 marzo 1913 le anche primo affittasi alloggio di 10 camere, soppalco e cantina, rimessa a nuovo, posizione splendida. — Via Napione, 8, piano secondo. c 53271

RIMESSA e Scuderia per un cavallo affittansi. — Via Botero, 15. c 53301

RIMETTO alloggetto mobilio tre vani, vista strada. — Zecca, 11, Tachino. c 139

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI centralissima, spaziosa camera ammobigliata a persona seria, stabile Torino. — Scrivere cassetta 1009 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 472

BUONA pensione famiglia, volendo camera. — Portinaio via Carlo Alberto, 22. c 475

CAMERA elegantemente mobiliata, libertissima. Cercasi. — Scrivere posta, Tessera Touring 194441. c 520

CERCASI appartamentino ammobigliato. Indicare prezzo. — Scrivere: Mario Morelli, posta, Venezia. 53250 V

CERCO camera comodità moderne, studio, ingresso libero, presso persona sola o piccola distinta famiglia. — Tessera 1140, posta. c 593

MONTEVECCHIO elegante camera, salotto, entrata libertissima, piano terra. — Cardoglio, posta. c 351

PENSIONE famigliare presso distinta signora, volendo signorilissima camera. — Via Roma, 31. c 415

PRESENTE camera mobiliata, riscaldata, 15 mensili. — Piazza San Carlo, 1. c 420

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A pronti acquisterebbesi piccola partita pece qualità scelta, spessore cm. 8-10-12, stagionatissima. — Inviare offerte, indicando quantità, qualità, lunghezze, larghezze e prezzi, cassetta 1065 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 335

ACQUISTEREI brillante occasione, limpidissimo, perfetto, circa tre grani. — Dalbalberto, posta. c 412

ARADO — Auguri. Sempre costantemente anime lieve, maggiormente unita. Pubblica. Ardenti. c 581

ADRIANA — Non credo. Attendo prove. Non illudermi mia rassegnazione. Saluti. 400

ALIA — Cerca venire presto, essendo giunto ogni trenta. Saluta caramente. c 476

BIANCA — Sono io. Scrivi; potrò muovermi dopo il 19. Mario. c 555

CAMERA letto matrimoniale noce massiccio completa vendo causa trasloco. — Portinaio via Barletta, 27. c 23103

CAUSA partenza vendo macchina scrivere Smith Premier. — Mosca, via Mazzini, 21. c 421

CERCO acquistar buffet d'occasione. — Biglione, via Po, 28, Torino. c 401

CHI vuole pel nuovo anno mobiliarsi bene spendendo poco si rivolga via Cibrario, 7, Morrone. c 400

DISTINTA ventunenne, simpatica, relazionerebbesi ricco signore scopo matrimonio. — Fede, posta. c 584

DUCHESSA — Ricevuta lettera ricordami soffrendo distacco. Scrivi sovente. Quando potrò rivederti! c 573

ELSA — Leggerai? Grazie infinite tua lettera. Sempre così scrivi. Auguri. c 406

G. A. — Sempre con te e per te qualunque sia stato e sia il destino. Toglimi ogni dubbio con iniziali mie. Felix c 497

GIOVANE serio, distinto, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, signora, signorina desiderosi affetto. — Larcani, posta. c 473

GIOVANE possidente corrisponderebbe signora scopo matrimonio; preferibile maresciallo. — Maria, posta, Torino. c 360

GRAMMOFONI, dischi, nuovissimi, liquido prezzi ridottissimi. — Caudano, piazza Carlo Felice, Torino. 53125

GRAZIE cartoline. Attendo lettere indirizzo. Auguri. Onore. c 440

M. D. 25 — Mai, ricevuto. Attendo inserito indi. e spieghero. Buon anno. c 371

HOTEL Nationa, piazza Madama Cristina, costruzione mobilio nuovissimi, servizio inappuntabile; tutto il conforto moderno; ascensore; termosifone, bagni; sala pranzo; telefono; campanelli. Camere da un letto lire 2, due letti 3, mensilmente lire 30 in più. c 450

MANCIA a chi consegnerà Ristorante Re d'Italia, via Andrea Doria, 4, cagna fox-terrier, di sei mesi, smarrita lunedì mattina dintorni piazza Bodoni.

MANCIA chi consegnerà Serazzi, Galliari, 14, borsetta turca interesta di oro, acciaio. c 192

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, cucina. — Casale Cafrotti, 25, Piazzana Vergnano. 53031

OCCASIONE codamo palissandro completo, servizi, sedie, arredamenti vasto salone, impianto luce elettrica. — Rivolgersi Nova, via Bogino, 23. c 441

RICCA vedova sud-americana, distinta, desidera matrimonio conveniente in Europa. Signori anche senza sostanza scrivano a D. F. 1908, casella postale 10346, Zurigo. 53135

RUOTA idraulica da vendere; altezza m. 5.30, larghezza m. 2.15. Bonelli 51. — Rivolgersi per trattative in Racconigi alla Ditta Francesco Imberti. 301

SIGNORINA ventiquattrenne, cui amore menti onesti promessa, senza possibilità sposare, originale, colta, affettuosa, trenta-quarantenne, anche brutto, purchè intellettuale. — Illusa, posta. c 401

SGOMBRO vendo macchina cucire centrale qualunque prezzo. — XX Settembre, 44. c 53500

SPLENDIDA signorile camera pranzo medioevale vendesi buone condizioni. Revue des Deux Mondes dal 1866 al 1903, e altri libri. Dalle 13 alle 17 tutti i giovedì e sabato. — Via Boscaglione, 1 (vicino Cimitero). c 337

TETTOIA mq. 200 circa coperta lastre cassettone liquidasi causa trasloco. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 53326

THE Office Confidential information investigation maxime discretion. — Casella postale 170. 53232

TRADIA — Attendo ansioso assicurazione lettere ricevute. Tue parole fanno soffrire. Povera cara! Coraggio. Teodoro. Auguri. c 585

VENDONSI: Caldaia Cornovaglia mq. 17,50, Motore vapore 10 HP.; Due Molini a venio americani colle rispettive pompe e torri; Due ventilatori centrifughi diametro metri 1.30. — Scrivere cassetta 1130 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 53125

VENDO cuccioli terriers neri focati. — Via Cottolengo, 7, Quaranta, pettinatrice. c 461

VENDO salotto, sala pranzo. Pianoforte lire 200. — Cerrato, Ormea, 19. c 431

VENDO, causa partenza, camera completa noce. — Corso Regio Parco, 41. c 495

VOLPINO bianco smarrito. Mancia competente riportandolo via Colli, 1. c 393

30 Settembre — Rimpiango passato, imploro umilmente perdono, non mi negli. c 350

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCATE impiego? Imparate praticamente contabilità. — Chiedere condizioni casella postale 116. c 52072

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Molli Fruche, via Nizza, 78. c 51500

INGLESE — Distinto professore dà lezioni a domicilio. Prezzi miti. — Jones, posta. c 380

LEZIONI private, per adulti e giovani, di lingua italiana e lingue straniere, arabo compreso. Provetto professore, San Quintino, 25. c 482

MISS Pesty (laureata Cambridge University) insegna greco, latino, inglese. Preparazione esami. — Sagliano, 1 (angolo corso Oporto). c 485

TEDESCO, francese insegna distinta, colta maestra pratica, insegnamento grammatica, conversazione, letteratura. Referenze. — Trivero, via Montebello, 5. c 627

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A rappresentante avviato propongo comunione affitto, spesa proporzione. — Mercurio, posta. c 332

ABILI, giovani piazzisti cercansi vendita direttamente consumatore olio, vino. Provvigione e stipendio. — M. O., 335, posta. c 350

ARTI grafiche, viaggiatore pratico ramo, buona clientela, capace preventivi, se munito primarie referenze, cercasi subito per Alta Italia. — Italgrafica, via Clerici, 2, Milano. 170 M

ASSICURAZIONI, Malattie, Infortuni. Importante Società cerca agenti attivi ogni località. Buone provvigioni, cauzione, referenze. — Scrivere: Bontoni, Orefici, 1, Genova. c 53550 G

CERCO impiego viaggiatore per calumerie, vini e liquori, biscotti, ecc., parlando e scrivendo francese e italiano. — Scrivere cassetta 1033 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 357

DITTA carboni cerca agenti possibilmente pratici città Lombardia, Piemonte. — Casella postale 154, Genova. 537

PIAZZISTA provetto cercasi da Stabilimento tipografico; buon mensile e provvigione. — Scrivere cassetta 1125 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 53400

PIAZZISTA introdottissimo cercasi per tangiere, uomo accreditatissimo liquori. Forte provvigione. — Offerte cassetta 1099 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 180

PIAZZISTA visiti drogherie offerere mio ramo articolo. — Scrivere cassetta 1011 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 314

VIAGGIATORE desideroso occuparsi vendita vermouth, liquori, affini. Piemonte, Liguria, cercasi da introdotta Casa rappresentante. — Scrivere O. e S., piazza Castello, 14, Torino. c 400

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Alassio appartamento mare, comodità moderne, adatto famiglia, pensione. — Alice, posta. c 599

L'ALBERGO Giappone, Spezia, col 1.o del 1913 verrà trasformato in Hôtel Meublé, comfort moderno. Servizio accuratissimo ai Signori Viaggiatori di commercio. 510

RAPALLO. Affittasi alloggio mobiliato 4 camere, lire 350 annue. — Rivolgersi Calzoleria corso Duca Genova, 4, Torino. c 371

RAPALLO. Park Hôtel, massimo climatico balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campi, proprietario. 40167

VARAZZE «Villa Sanguineti». Pensionato climatico 4.50 con camera mare. Programma. 523

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILISTI. Via Principe Tommaso, 18 bis, telefono 40-15, riparazioni pneumatici, ricoprimenti speciali, stock gomme nuove 25.00 scaglio coperture camere buonissimo stato. c 53127

BICICLETTA inglese, bellissima, lire 80 urge. — Mazzini, 46, portinaio. c 159

MOTOTANDEM Della Ferrera quasi nuovo vendo subito. — Via Po, 24. c 425

SPA 20-25 HP., torpedo, ottimo stato, vendesi, disponibile anche carrozzeria Landaulet. — Scrivere Carrozzeria Bolti, Olmetto, 12, Milano. 53516 M

Appendice della Stampa (44)

L'àncora azzurra
Romanzo
di ARNOLD GOLSWORTHY

Willocks fece un segno d'assentimento e si mise a camminare a fianco di Harburton.

— Voi non conoscete nessuno — interrogo il giovane cammin facendo — capace di metterini al corrente di quanto ha fatto vostra sorella?

— No, signore — rispose Jim atroumito, poichè durava fatica a seguire il suo compagno che s'affrettava. — Ma... adesso che ci penso!...

— Che c'è? — esclamò Philip pieno di curiosità, fermandosi con gran sollievo di Willocks. — Continuate!...

— Un individuo è venuto a trovarmi un paio d'ore fa per dirmi che sapeva dove si trova Ella.

— E dov'è? Sarvio, parlate dunque!

— Oh! non me lo disse! — riprese Jim scoraggiato. — Mi ha incontrato alla taverna dell'ongola e mi ha chiesto il numero di Carter il poliziotto. Io non lo sapevo — mentre si parlava poi nella strada il Padrone è arrivato d'improvviso e l'ha fatto fuggire.

— Non sapreste dove trovarlo?

— Affatto.

— Che uomo è?

— Un marinaio, o almeno un meccanico di battello, — dichiarò Jim. — un giovanotto, amico di Bob, secondo egli m'ha detto.

— Non v'ha detto il suo nome?

— Eh! m'ha detto che si chiamava... Elliot, sì, è quello!

Philip scrisse il nome sul suo polsino inamidato con un sospiro di sollievo. Gli sembrava di avere finalmente una indicazione.

— Adesso vediamo, amico mio — continuò. — Voi rivedrete codesto Elliot, vero?

— Forse! — rispose Jim curioso di sapere a che cosa tendesse Philip.

— Allora gli direte che avete incontrato un uomo che conosce molto bene Carter. Lo conosco infatti benissimo e so sempre dove poterlo trovare.

— Voi! — esclamò Jim con uno sguardo di diffidenza.

— Sì! Ma perchè mai vostra sorella vuol sapere dove abita? E' un suo nemico.

— Lo ignoro — rispose Jim che non si era fatta una simile domanda. — Fintanto che non sarò io ad aver che fare con Carter la cosa mi è indifferente.

Camminarono qualche minuto in silenzio poi Philip riprese:

— Ho bisogno di rivedervi: se m'aiutate a ritrovare Ella Osborne, la vostra fortuna è fatta. Comprendete?

Jim fece segno che sì.

— Bisogna tentare di raggiungere quel vostro Elliot. Non ditegli che m'avete visto: ditegli semplicemente che conoscete una persona che può molto per Ella e per lui. Sarà sufficiente. Volete darmi appuntamento per domani? Qui o altrove mi è indifferente.

— Al posto dove ci siamo incontrati stasera. Vi va?

— Bene! E' convenuto. Non dimenticatelo!

Sempre discorrendo erano giunti all'estremità della strada, e si movevano presso il Tamigi. Alla luce chiara della luna videro ch'era bassa marea. Philip senza esitare s'inoltrò, mentre il suo compagno lo raggiungeva con fatica. Quando furono nuovamente vicini Jim gettò un'occhiata tutt'attorno prima di fornire le informazioni richieste da Philip.

— Seguite con lo sguardo...

Ma Jim s'arrestò subitamente.

— Che c'è? — domandò Philip sublimente.

— Zitto! Ah! Mi sembrava bene. C'è laggiù un uomo nascosto in un battello. Indietreggiate un poco, signore, che non ci scorga.

Seguendo questo consiglio Philip fece uno o due passi indietro mettendosi accanto al suo compagno che si era dissimulato nell'oscurità, facendosi schermo con le mani agli occhi per tentare di distinguere meglio l'intruso.

L'uomo era appoggiato lungo il battello arenato, teneva il volto nascosto nelle mani. D'improvviso alzò il capo e balzò con un grido di spavento in direzione dei due osservatori; sotto la luce chiara della luna si distinguevano nettamente i lineamenti dell'uomo e Jim con una esclamazione soffocata si gettò dietro Philip nascondendosi del suo meglio.

— Che c'è? Lo conoscete? — disse Philip a bassa voce.

— Zitto! — replicò Jim in un soffio — è il padrone.

Philip chiuse i pugni nell'udire quel nome bizzarro e fece un passo avanti come fosse risoluto ad ottenere subito una spiegazione dal nuovo venuto; ma Jim spiegando un vigore inatteso lo trattenne:

— Restate tranquillo! — supplicò. — Restate tranquillo, signore, vediamo ciò che farà.

Cedendo a questa pressione Philip tornò nell'oscurità deciso tuttavia a non perdere di vista il suo uomo.

La scoperta aveva, secondo il suo giudizio, una grande importanza, ma egli aveva anche molta difficoltà a rendersi conto di ciò che faceva l'individuo tanto i gesti di lui sembravano strani. Agitava le braccia a mulinello, sembrando colpire invisibili nemici. Subitamente si arrestò gridando:

— Indietro, indietro, perchè mi seguite così?

— Gran Dio! — esclamò Philip afferrando per un braccio Jim che lo contemplava smarrito. Aveva riconosciuto la voce di Carter!

— Ma che c'è dunque? — balbettò Jim con voce soffocata, non riuscendo a dominare la propria emozione che gli faceva battere i denti.

(Continua)

Cerotti Allcock's

Marca Aquila.

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.



I Cerotti Allcock agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di **Tosse, Raffreddori e Polmoniti.** Impediscono ai raffreddori di divenire cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei *Cerotti Allcock.* Gli effetti li usano su larga scala contro la **Rigidezza** ed i **Dolori dei Muscoli.**

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.



STABILIMENTO

G. SOLAVAGGIONE

TORINO Via S. Dalmazzo, 9 Via Barbaroux, 35bis

TELEFONO 43-54

Il più grande deposito di tutte le primarie Marche del mondo 297

PIANOFORTI

AUTOPIANI - ARMONIUM

Pianoforti nuovi germanici, corde incrociate, eleganti, garanzia 10 anni, da L. 600.

Vendite rateali minime

Noleggio mensile da L. 5 in più

Cambi, Riparazioni, Accordatura



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri



Che cosa importa la perfezione del rasoio quando si servite dell'

ERASMIC

Sapone per la barba, ideale ed economico, che produce una schiuma abbondante ed emolliente che non secca sulla faccia

In vendita dappertutto: L. 1.25. — Campione franco verso invio di L. 0.20 in *francobolli ai Rappresentanti Generali per l'Italia*

A. DIARA & FIGLIO -:- LIVORNO

Il "606" nella SIFILIDE

giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale con ha dato i risultati attesi — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifiloma); così il rimedio più potente impedisce alle spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde togliere subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle varie ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.) per fermare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0.50 alla 195

FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

PREPARATE ORA I LIQUORI

coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste



COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 4, vendibile per ridurre in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.00. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedictine — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Pambera, con 10 Etichette, 10 Capsule e 3 Filtri, nonchè Manuale istruzione per fare 600 liquori diversi. 158

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

LEVATRICE RUSCA M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 53085

BRILLANTI SOLITAIRES-PERLE-SMERALDI acquista e vende bene E. VIGLIANI, Via Pietro Micca, 4 fondo cortile (ammezzati). Compra bene oro usato. 213

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "PRINCE"



L. 144 in 18 rate di Lire 8 CADAUNA

con 40 pezzi di musica o canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi COLUMBIA POPOLARE da lire 3 caduno.

Questo splendido istrumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia, dove la sua vendita ha sorpassato le 10.000 macchine in poco tempo. Ora è stato portato al livello dei nostri ultimi e più perfezionati modelli. Non confondere le nostre macchine con quelle antiche che funzionano con punta di zaffiro, che sono la negazione di tutto ciò che è artistico e bello. 28106

Garanzia assoluta della macchina e delle molle da qualsiasi difetto di costruzione per 18 mesi. 55

Tre giorni di prova gratis

Ricco Catalogo illustrato di tutti i tipi con imbuto *esterno* ed *interno* in vendita a rate da ... 8 a 30 al mese, *gratis* a richiesta. — Spedire vaglia di L. 8 per la prima rata alla Rappresentanza

COLUMBIA PHONOGRAPH C.o

Milano - Via Dante 11 B - Milano

Nome ______

Via ______

Città ______

Occupazione ______

Siete maggiorenne? ______

Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.



L'EPIFANIA È L'EPOCA DEI DONI, e quale dono migliore di

UN MILIONE E MEZZO

al 15 Gennaio 1913???

Comperate subito un biglietto dell'Ultima Grande LOTTERIA ITALIANA che costa solo lire **TRE.**

Il Pagamento dei premi sarà fatto in contanti senza alcuna ritenuta dalla **BANCA D'ITALIA.**

I Biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

SI GARANTISCE la data irrevocabile della Estrazione, pronti a rimborsare L. 10 per biglietto in caso di proroga. — I biglietti si spediscono in tutto il mondo, contro vaglia all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 30, via Carlo Alberto, MILANO. — Aggiungere le spese postali.

SFIDUCIATI DELLA BLENORRAGIA! troverete nell' **Antigocotta** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. Prima visita medica gratuita. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 33, Torino. 956

1000 e più Letti in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli signori. *Pagliericci elastici* e in ferro, lana o crine per materassi. Cat. a richiesta A. Bichetta e C., piazza Vittorio, N. 13, angolo via Napione. 941

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIG GATTI** Telef. 95-64, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan. via Saluzzo, 13. Telefono 41-35. 920

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606".) Metodo speciale per la **Blenorragia cronica** Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 25, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 963

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. R. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-16 17-19. 910

606 CURA SIFILIDE indolore, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettere. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 977

☞ **GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia DANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 964

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1.o. Ore 915

QUALSIASI BLENORRAGIA (*scolo*), *goccetta uretrale*, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 986 **FARMACIA FREIOS - Corso Francia, 33 - TORINO**

SOCIETA' ANONIMA "SALUS" *Capitale L. 1.700.000 vers.* Torino - Milano - Genova - Venezia - Bologna - Ferrara - Spezia

Presso i F.lli PAISSA

Fornitori delle RR. Case

Piazza San Carlo, numero 8 (Telefono 13-64) Torino

VINI CHAMPAGNE

Mumm - Moët et Chandon - Veuve Cliquot - Mercier - Pommery-Greno - Roederer - Heidsiech - Delbeck - Amiot - Portron - Gancia - Guglielmina.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc.

☞ Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp

Curaçao Wynand, Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe

Grand Marnier — *Grande Chartreuse*

ANFORE FAJENCE

CREME OLANDESI

di The - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelles Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.

TRIPLE SEC - COINTREAU

COGNAC HENNESY - MARTELL, ecc. ecc.

MARASCHINO LUXARDO marche d'origine

presso Fratelli Paissa - Società Anonima "Salus"

TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO

Automobili Omnibus-Camions Motori Industriali

D'OGNI GENERE E TIPO

Preventivi e Cataloghi a richiesta

BENZ

Società An. Automobili e Motori

ROMA

Via Finanze, 18